Anno XIII. TORINO, Martedì 4 Febbraio 1879 Num. 35.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franga,\ non fostat

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50 — Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. — Stati Uniti . . . » » 48 » 25 » 13. — Repubblica Argentina e Uruguay » » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve ii, ...) Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

Numero doppio, Cent. cinque.

TORINO, 4 FEBBRAIO 1879.

ITALIA

Le nuove spese militari — Posizione difficile del Ministero — La relazione Corbetta e la situazione finanziaria — Si ritorna all'imposta sulla farina! — Un verdetto dell'Associazione della stampa — Scandalo deplorevole.

Un nuovo scoglio che minaccia di mandare a picco la nave ministeriale: le spese militari! Si tratta di far passare sette progetti di spese di guerra, non previste finora, e che in complesso aggraverebbero il Bilancio di altri 90 milioni, divisibili in quattro esercizi. Sono spese che il Ministro della guerra dice assolutamente indispensabili per costruzioni, approvigionamenti, fortificazioni, ecc.; e che il Ministro delle finanze, visto lo stato poco florido dell'Erario, dichiara di non potere assolutamente concedere. La è una questione che minaccia di farsi grossa; perchè l'on. generale Mazé de la Roche ha fatto seguire le sue dichiarazioni da quella ben più grave che è disposto ad abbandonare il portafoglio, piuttosto che vedere diminuito d'una sola lira il suo bilancio e respinti i suoi progetti. Quindi, si presenta naturale il dilemma: — O si cede alle esigenze del Ministro della guerra; ed allora che cosa ne sarà del programma del Ministero, il quale ha promesso di mantenere il pareggio lasciato dall'onorevole Doda, mantenendo in pari tempo l'abolizione del macinato? — O non si terrà conto delle dichiarazioni dell'onorevole Mazé de la Roche; ed allora il Gabinetto, già mancante del titolare degli esteri, rimarrà senza Ministro della guerra, perchè il generale Mazé è uomo di parola, e se ha detto di dimettersi, si dimetterà. Che cosa farà allora l'on. Depretis che tanta fatica ha durato per mettere insieme questo suo vacillante Gabinetto?

Qualunque corno del dilemma si scelga, la posizione del Ministero sarà sempre difficilissima: vince il Ministro della guerra, e il Gabinetto dovrà lottare contro difficoltà finanziarie che ogni giorno più diventano insuperabili; cade il generale Mazé, e la situazione non sarà cambiata dopo, perchè il generale chiamato a sostituirlo, se appartenente all'esercito, non vorrà avere concetti diversi dal suo predecessore. — Si osserva, a questo proposito, che le divergenze del Ministro della guerra furono la prima causa di debolezza pel Ministero Cairoli, e tale saranno anche più per questo Ministero Depretis, che ha avuta una terza incarnazione già cotanto rachitica.

***

A proposito della situazione finanziaria, propriamente, gli stessi organi officiosi del Ministero non possono fare a meno di ammettere ch'è molto critica. « Ieri, scrive il *Popolo Romano*, abbiamo avuto l'onore di ottenere ampi schiarimenti sulla situazione finanziaria dall'on. Ministro delle finanze; e, dal complesso, resterebbe accertato che conviene studiare i mezzi più acconci per *accrescere le attività*, se si vuole seriamente venire in aiuto della popolazione. » — Ora, se si accordassero al Ministro della guerra i richiesti 90 milioni in più, si accrescerebbero le *passività*, e non già le *attività!*

Comunque, ancora pochi giorni e l'onorevole Corbetta avrà terminata la sua relazione sul bilancio dell'entrata, di cui la discussione non avrà altro obbiettivo all'infuori di quello di accertare in modo chiaro e incontrastabile la vera situazione. Allora, forse, si vedrà in quali acque si naviga. « Si capisce però fin da questo momento, dice il citato foglio officioso, che volendo sostenere una riduzione di tasse e portare un serio beneficio alle popolazioni, non *bastano affatto* i prodotti che presentemente risultano dal bilancio, ma conviene *rinforzare* l'attivo a seconda del beneficio che si vuole portare; rinforzo che si può ottenere col *miglioramento* (leggi: aumento di tasse) di alcuni cespiti, colla *trasformazione* (leggi: nuovi aggravii) di alcuni altri, quando non si voglia ricorrere a nuove tasse. »

Epperò il foglio romano ci dice chiaramente che per dieci anni almeno non sarà possibile trovare nel bilancio i mezzi per abolire il macinato. I nuovi *studi* e le nuove *riforme* dell'on. Magliani porteranno senza dubbio un vantaggio all'Erario, accrescendo la parte attiva del bilancio, ma saranno sempre insufficienti per l'abolizione del macinato — e non saranno che utili per abolire il secondo palmento colla massima sicurezza, lasciando quel margine che costituisce l'elasticità indispensabile ad un bilancio di un miliardo e mezzo. — E conchiude col rimettere in mostra la *necessità* che venga prontamente studiata ed applicata la *imposta sulle farine*. — Magnifica prospettiva!

***

Telegrammi e corrispondenze politiche di Roma fanno menzione di uno scandalo, certo assai deplorevole, che sarebbesi manifestato nel seno dell'Associazione della stampa, e che potrebbe riuscire esiziale a quell'ottima istituzione che pareva fondata su basi tanto solide.

Causa dello scandalo fu il verdetto pronunciato dalla Corte d'onore su di una questione personale fra due direttori di giornali, la *Riforma* di Roma ed il *Corriere della Sera* di Milano. Trattandosi di una vertenza tutta personale, non abbiam creduto opportuno finora di farne alcun cenno, ritenendo più dannoso che necessario il concorso della pubblicità per l'esaurimento di consimili vertenze. Ora, il verdetto provocato dalla Corte d'onore, che si volle costituire nel seno dell'Associazione della stampa, pare abbia scissa l'Associazione stessa in due campi opposti, che si trovano di fronte l'uno all'altro, con minaccie reciproche di dimissioni in massa, e quindi dissoluzione completa... Il corrispondente del *Pungolo*, neutrale, così discorre dell'incresciose caso: « . . . L'aver voluto creare nel seno dell'Associazione una Corte d'onore per decidere intorno alle questioni che potessero insorgere fra i membri dell'Associazione stessa, fu un errore grandissimo. Si ha un bel dire: la politica è esclusa dal nostro seno. Cacciata dalla porta, la politica rientra dalla finestra, e nessuna Corte d'onore, quando composta di membri appartenenti alla stampa, potrà esser libera nei suoi giudizi: ed anche quando il giudizio sarà imparziale, farà nascere il sospetto nei colpiti e loro aderenti che fu parziale. Nei limiti del semplice mutuo soccorso, l'Associazione della stampa potrà essere di grande giovamento pei poveri scrittori di giornali, che, meno poche eccezioni, han tutti per avvenire una vecchiaia piena di miseria e di stenti, peggiore di quella dei contadini e degli operai; — invece, con tutto l'apparato di Giurì d'onore, di Corte d'onore e di Commissioni di scrutinio di cui si è voluto circondarla, sarà sempre causa di guai. Ci pensino seriamente coloro che ne sono alla testa, se non vogliono vederla sfasciarsi fra poco tempo. »

Le spese per gli armamenti.

Favvi un tempo in cui la *Gazzetta Piemontese* era quasi sola nel combattere contro le *eccessive* spese militari che dissanguano la nazione in tempo di pace, e la rendono impotente nel caso supremo di guerra. La lotta per tanto tempo sostenuta dal nostro giornale fu finalmente coronata da esito felice negli anni dal 1867 al 1870, giacchè fu in quel periodo di tempo che il bilancio della guerra venne gradatamente ridotto da 180 milioni a 130 e quello della marina da oltre 60 milioni a soli 30. Il mondo non cadde; anzi in quel periodo si fece un gran passo verso il pareggio, crebbe gradatamente il credito politico e finanziario dello Stato, respirarono le popolazioni, l'industria prese considerevole sviluppo e si videro i nostri cantieri coprirsi di navi, si accrebbe il nostro commercio internazionale, ed infine l'Italia ebbe il suo complemento entrando al possesso della sua capitale.

Ma fu breve quel periodo; i partigiani delle eccessive spese militari marittime e terrestri si diedero nuovamente attorno ed alla chetichella prepararono un ordinamento che dapprima giurarono starebbe nei limiti dei precedenti bilanci, ma che applicato costò realmente somme immensamente maggiori e fu causa di nuove e più crudeli imposte ai contribuenti, di nuovi disavanzi, ed infine contribuì moltissimo a quell'accasciamento politico ed economico che or travaglia così grandemente la giovane nazione italiana.

A tal segno essendo ridotte le cose, noi siamo lieti di trovare ora che anche altri autorevoli giornali italiani entrino in lizza contro le spese militari sproporzionate alle risorse economiche della nazione, ed in presenza degli straordinari aumenti di spesa richiesti dall'attuale Ministero, crediamo opportuno di riprodurre alcuni brani d'un articolo pubblicato or sono alcuni giorni nel *Secolo* di Milano, raccomandandone la lettura ai nostri onorevoli deputati, e come a tribunale di appello anche agli elettori.

« Giorni addietro i giornali di Roma ci parlarono d'una lite ch'era sorta fra il Ministro della guerra e quel delle finanze, perchè il primo voleva pel suo bilancio una somma straordinaria, che l'altro non voleva accordare. Gli ufficiosi non ci dissero come la disputa andò a finire, ma non è difficile indovinarlo. Il custode e depositario del danaro pubblico, dinanzi alle esortazioni fattegli in nome dei *supremi* interessi dell'esercito (perchè è sottinteso che tutte le spese, anche superflue che si fanno nell'amministrazione militare, sono di suprema necessità!) avrà dovuto cedere alla volontà del collega.

Fra pochi giorni verrà in discussione nella Camera il bilancio della guerra. E anche qui avremo la ripetizione della solita storia.

Da alcuni propugnatori della pubblica prosperità verranno fatte timide osservazioni su questo o quel capitolo del bilancio; verrà chiesto, ad esempio, se non sia possibile anticipare di alcuni altri mesi il congedamento dei soldati già bene istruiti; se certe sinecure che si annidano nelle Case militari del Re o dei principi, non possono essere diminuite di numero; se il sistema delle somministrazioni alle truppe, e gli appalti per le grandi opere avvengono con tutte le guarentigie che sono richieste a tutela del pubblico interesse.

Alle quali osservazioni il Ministro della guerra risponderà, con militare alterezza, che tutto va per il meglio nel migliore degli eserciti possibili; che le economie fattibili furono già fatte, e che ogni nuovo anche piccolo risparmio verrebbe fatto a detrimento dell'esercito.

Poi i pochi generali, colonnelli e maggiori che fanno parte della Camera si faranno innanzi per vincere gli ultimi scrupoli, se mai ci fossero, della maggioranza, e meno vincolati alle riservatezze a cui è sempre obbligato un ministro dalla sua posizione ufficiale, diranno che il bilancio della guerra avrebbe bisogno di essere piuttosto aumentato, se si vuole che l'esercito italiano possa reggere al confronto dei principali eserciti europei. Il sentiremo ripeterci un'altra volta che il nostro sistema di fortificazione è tutto da rifare, che i passi alpini non sono tutti chiusi, che i magazzini mancano di molte provviste per l'eventualità di una guerra.

Altri dirà che l'armamento della fanteria è lungi dall'essere compiuto, che le rimonte sono insufficienti ai bisogni della cavalleria, che gli edifizi militari sono in gran parte da riparare o da rinnovare.

E, per dare maggior vivezza al quadro, ci metteranno sott'occhio i funesti effetti che incolgono a quei popoli che non vogliono fare in tempo opportuno i sacrifici richiesti dagli interessi militari; ci mostreranno, con esempi tolti a storie antiche e moderne, scritte e consultate *ad usum delphini*, la impotenza delle milizie improvvisate o semiborghesi di fronte agli eserciti stanziali preparati di lunga mano.

Dinanzi a questi fuochi di fila di ragioni più o meno fondate addotte in appoggio del sistema militare vigente, non è da stupirsi se i deputati *borghesi* che hanno qualche velleità emancipatrice ammutoliranno, e se, venendo in soccorso degli oratori militari, qualche nuovo Corte (*) o qualche nuovo Farini, ansioso di far valere la propria competenza nelle questioni militari, vedremo i capitoli del bilancio della guerra approvati l'uno dopo l'altro a passo di carica, magari con qualche aumento di spesa nella parte straordinaria.

(*) Dobbiamo però notare che l'on. Corte combattè vivamente contro l'aumento delle spese della marina, e disapprovò pure molte delle spese straordinarie sia fatte che proposte dal Ministero di guerra.

È questo un fatto logico, fatale, inevitabile; ma è altrettanto conforme allo spirito di un Governo che emana dalla volontà del Paese?

I militari che trovansi sui banchi della Camera avranno ragione o torto di voler vedere in un continuo accrescimento di spese l'unico mezzo di migliorare le condizioni della difesa nazionale, ma è certo che le loro parole e i loro atti sono suggeriti dalle più profonde convinzioni.

Ma i deputati non militari che votano quelle spese credendo ciecamente alle dichiarazioni dei supposti uomini competenti, sanno essi a chi fanno opera buona o cattiva? Non sentono che abdicando al loro giudizio, per rimettersi interamente a quelli di pochi loro colleghi, tradiscono la fiducia dei loro elettori? E non hanno mai pensato che gli uomini militari, costituendo nella società una classe separata, potrebbero avere idee, pregiudizi, passioni e interessi diversi da quelli dei loro concittadini? E i denari stanziati, sanno essi se raggiungeranno veramente lo scopo per cui sono dati, che è l'incolumità del paese, o se in parte non vanno a profitto di vecchie pedanterie, di inutili funzioni e di comandanti di corpo incapaci? »

Storia popolare del nostro risorgimento

SCRITTA

DAI VETERANI D'ITALIA

e compilata

DA

VITTORIO BERSEZIO e GUSTAVO MINELLI

ADESIONE AUGUSTA.

Casa militare di S. A. R.
il Duca d'Aosta.
N° 135.

Torino, 23 gennaio 1879.

Mi sono recato a premura di presentare a S. A. R. il Duca d'Aosta l'Indirizzo ai Veterani d'Italia per la STORIA POPOLARE DEL NOSTRO RISORGIMENTO, che le SS. LL. Ill.me intendono compilare.

Tale nobile e patriotico pensiero non poteva, al certo, non riescire sommamente gradito all'animo di S. A. R., il quale, mentre encomia ed incoraggia il generoso sentimento di tramandare la memoria di tanti prodi che col loro eroismo cooperarono pella nostra indipendenza, fa voti che la patriotica iniziativa sia coronata da felice successo.

Le affettuose parole poi, rivolte a S. A. R., furono accolte colla maggior benevolenza dall'Augusto Principe, che riconobbe in esse la riconferma di quei sentimenti di inalterabile devozione ognor professati verso l'Augusta sua Persona e pelle quali ho l'onore di esprimere alle SS. LL. Ill.me i suoi sentiti ringraziamenti.

Con distinta stima e considerazione

Il primo aiutante di campo
di S. A. R.
Firm. DRAGONETTI.

Agli Ill.mi Signori
Vittorio Bersezio e Gustavo Minelli
Torino.

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

1ª Appendice: *Rivista drammatica.*

Num. 18.

LA PRIMA MOGLIE

ROMANZO

DI

LUISA SAREDO.

XI.

(Seguito)

— Tutti gli sventurati meritano riguardo, ottimo signor Albertazzi, — rispose sorridendo il signor Viviani, — e sventurato il Paulin di cui si tratta lo è senza fallo. Alla sventura però deve unire la colpa, ed è uno di quegli uomini a cui si può, si deve anzi aprire la nostra borsa, ma giammai la porta di casa nostra.

— Chi è dunque colui? — chiese il sindaco cominciando a divenire assai inquieto.

— È un italiano che si fa passare per francese, un uomo senza onestà, senza onore, che fu obbligato di abbandonare Milano per motivi vergognosi, i quali avrebbero potuto condurlo alla galera — disse il signor Viviani con serietà. — Ho avuto informazioni sul conto suo; Ella comprende che fui obbligato di chiederne dal punto che costui viene ammesso in tutte le case più rispettate del paese: io non amo ricevere le persone che non conosco; dovetti dunque informarmi di lui per vedere se era cosa conveniente alla mia famiglia il seguire l'esempio datomi da persona importante e stimata, come l'egregio nostro sindaco.

L'egregio sindaco s'inchinò evidentemente mortificato. Le informazioni prese dal signor Viviani erano un rimprovero verso di lui per la sua negligenza da un lato, e dall'altro per la soverchia premura con cui aveva accolto un ignoto che non offriva di sè guarentigia alcuna. Toccava ad esso, pubblico funzionario, il vegliare a che un intruso, un intrigante, non venisse a turbare la calma e a sorprendere la fiducia delle famiglie. Si sentiva in fallo e fu perciò con una certa esitanza che replicò:

— Finora però il professore Paulin non ha dato verun motivo di lagnanza: la sua condotta è regolare, e, benchè povero, non vive a carico di nessuno.

— Il suo passato deve porre ognuno in diffidenza, — disse Riccardo sentenziosamente. — Gli chieda un poco un conto esatto della sua vita, e le prove di una condotta onesta. Egli sarà bene imbarazzato a fornirgliele Io, — proseguì con accento convinto, — non mi fiderei di un tal uomo, e credo che sarebbe stata una colpa da parte mia il tacere più oltre. Come sindaco, caro signor Albertazzi, Ella è obbligata di respingerlo dal Comune o almeno di sorvegliarlo informandosi minutamente donde viene, che cos'è e che cosa fa.

— Ma Ella, signor Viviani, sa tutto questo? — obbiettò il sindaco.

— Sommariamente assai, caro amico, — ripigliò il signor Viviani, — nè vorrei trarla in errore. Ella è avvisata e basta. Ora debbo venire alla conclusione del mio discorso, ed eccolo.

Il signor Viviani tossì alquanto, trasse la pezzuola di cui non aveva punto bisogno, e continuò:

— Il professore Paulin, come costui si fa chiamare, ha una bambina: so che l'ha esposta in pubblico quando si è trattato di un concerto a cui non mi fu possibile d'intervenire; non conoscevo punto questa fanciulletta, nè mi sarebbe mai venuto in pensiero di occuparmi di lei. Ma ieri la trovai in casa mia e fui colpito dalla straordinaria bellezza di quella sventurata. Mi dica, signor Albertazzi, Ella che è padre di tre savie fanciulle educate nell'innocenza e nell'amore d'ogni virtù, quale pensa che possa essere l'avvenire di quella tenera creatura nelle mani di un uomo come Paulin, il quale l'addestra così di buon'ora a comparire in pubblico e ricevere doni e carezze da ognuno?

L'accento del signor Viviani era divenuto patetico: il sindaco era un ingenuo campagnuolo, e lo credette sincero: e siccome, a malgrado di certi difettucci, era un uomo eccellente, e un ottimo padre, le lagrime gli spuntarono quasi sul ciglio alla domanda sentimentale del suo visitatore. Costui se ne avvide, e, posandogli una mano sul braccio, continuò prima che l'altro avesse trovata una parola di risposta.

— Ella mi comprende, lo vedo, eccellente padre! Ed io pure sono padre, e raccapriccio pensando all'avvenire di quella fanciulletta così meravigliosamente favorita dalla natura. Uniamoci dunque, caro amico, pel bene di quella povera creatura: io dirò quello che ho fatto per lei ed Ella mi prometta di secondarmi.

— Di tutto cuore! — esclamò il sindaco meravigliato, ma pieno di sincerità.

Il signor Viviani ripigliò quasi sottovoce:

— Ho confidato alla direttrice di un ottimo collegio la figlia di Paulin. Io mi impegno a pagare la pensione che occorre sino a che ella abbia raggiunto l'età della ragione, e possa scegliere fra la dimora in collegio, e la casa, ossia il giaciglio di suo padre. Se vuole, può divenire maestra nello stesso istituto e avere così un'esistenza onorata e tranquilla.

— È un bell'atto! — esclamò il sindaco commosso e pieno di ammirazione; — ma la prevengo che il padre adora la sua bambina e non se ne separerà volentieri. È lontano di qui il collegio?

— Non dirò dove si trova se non allo stesso Paulin, e sotto certe condizioni che credo di dovere imporgli pel suo bene. Ella può dirgli, quando sarà di ritorno, che si presenti pure a Valromita e chieda di me che gli darò tutte le spiegazioni volute.

— Io la ringrazio a nome di quello sciagurato, — disse il signor Albertazzi stendendo la mano al suo visitatore, il quale si era alzato e si disponeva a prendere commiato. — Mi dica come posso regolarmi in faccia a quest'uomo. Debbo io fargli intendere che ha da andarsene altrove?

— Ella deve sopratutto diffidare di lui: ecco il mio consiglio, — rispose il signor Viviani. — Io non posso sapere per filo e per segno tutta la sua vita, e non voglio accusarlo ingiustamente; ma Ella non creda sul conto di lui che quello di cui le potrà dare prove sicure; così debbono regolarsi a riguardo di quell'uomo tutti coloro che lo hanno ammesso nelle proprie case.

— E così verrà fatto! — conchiuse il sindaco vittoriosamente, accompagnando con mille testimonianze d'amicizia e di rispetto il signor Viviani fino al cancello della sua villa.

È inutile dire che cinque minuti dopo la partenza del possidente di Valromita, le signore Albertazzi conoscevano perfettamente il motivo di quella visita straordinaria. La madre levò le mani al cielo con orrore, assicurando suo marito che non avrebbe mai più lasciato penetrare Paulin in casa sua: il sindaco tentò di placarla, temendo qualche grosso scandalo, ma non giunse a farle promettere di dissimulare i suoi nuovi sentimenti. Ella si dispose anzi a fare un giro pel villaggio in compagnia delle figliuole, per poter narrare a tutte le amiche le novità sgradevoli a proposito del professore di musica, il quale venne quasi ritenuto da lei come un brigante travestito.

Perciò nel dimane, al suo arrivo, il povero Paulin trovò dovunque diffidenza e freddezza. Egli rimase poi sorpreso ad un tratto e imbarazzato udendo la vecchia donna in casa della quale dimorava, pregarlo di cercarsi un ricovero altrove, perchè, alla fine del mese, che era prossima, ella non avrebbe più potuto alloggiarlo. Irritato di questo contrattempo, si diresse, senza frapporre indugio, ad alcune altre persone che parevano disposte, pochi giorni prima, a rendergli qualsiasi servizio; tutte lo accolsero freddamente e rifiutarono di compiacerlo.

Di pessimo umore, si recò dal sindaco per riavere la sua bambina. Le signore non si lasciarono vedere, ma il signor Albertazzi lo ricevette asciutto asciutto, e parve imbarazzato a rispondergli a proposito dell'Adele che egli reclamava con vivacità. Infine con uno sforzo infinito trasse fuori queste parole:

— La bambina è in un ottimo collegio...

— In un collegio, mia figlia! Perchè? — gridò Paulin perplesso e malcontento.

— È questo un bell'atto di generosità di uno dei primi personaggi del nostro paese; — ripigliò il sindaco con voce malsicura.

E continuò a spiegare poco per volta quello che aveva saputo dal signor Viviani.

— Egli, egli ha condotto mia figlia in un collegio! — gridò l'infelice padre divenendo livido di furore. — Infame! infame!

Si alzò barcollante per uscire, ma non si resse in piedi e cadde come fulminato al suolo.

(Continua).

DESIDERII D'UN MODERATO.

L'amico nostro, ingegnere cav. Vincenzo Ferrari, degno fratello dell'illustre commediografo Paolo, ci scrive e desidera che pubblichiamo la seguente sua lettera, e noi che in molte cose dette in essa concordiamo coll'egregio scrittore, noi che ci teniamo davvero a non peccare di gretta esclusività e di partigianesca intolleranza, volentieri acconsentiamo al desiderio manifestatoci.

Pregiatissimo amico,

Ho alcune cose a dire e alcune osservazioni da fare, le quali desidererei fossero conosciute (come si dice) *da chi di ragione*; e ricorro, secondo il solito, alla cortese ospitalità della *Gazzetta* da Lei diretta.

Non ho voluto rivolgermi al giornale massimo del partito moderato in Torino, per timore di trovare meno che lieta accoglienza; nè al giornale dell'opposto partito per amore di disciplina: ma a Lei, imparziale accoglitore delle oneste ragioni da chiunque messe avanti in qualsiasi utile controversia, parvemi potere far capo; tanto più che io pure, a dirla tutta, in argomento di parti politiche, tendo un poco all'eclettismo; vale a dire che sono fra coloro, i quali desiderano la felicità della patria, senza badare troppo, se i mezzi che la ponno più presto e più piena procacciare siene *destri o sinistri*.

Dal 1849, anzi, per certe circostanze note a pochissimi, dal 1859 in poi, io ho lasciato ogni parte attiva nell'agone politico. — Ottenuta l'indipendenza, e raccolta quasi tutta la famiglia italiana sotto un solo Governo, nostro e costituzionale, io mi ritirai soddisfatto, e sicuro, che il resto della famiglia in breve ci avrebbe raggiunto. Conscio di avere, quando era d'uopo, messo io pure il mio sasso nelle fondazioni del grande edificio, senza pretenderne la constatazione nei registri *delle opere nascoste*, detti anche *libretti di riconoscimento*, non ho creduto mancare in modo alcuno al mio dovere ritirandomi, come non temo di incontrare biasimo col dichiararlo.

Intanto le cose sono progredite; e dopo aver veduto la somma degli affari di governo costantemente nelle mani del partito, verso il quale per indole e per età più propendo, ho assistito al passaggio dall'una all'altra parte, senza scandolezzarmi o spaventarmi; perchè mi parve logico e utile lo sperimentare le forze di chi non aveva ancora lavorato; non fosse che per dare agio agli altri di riposarsi e di riprendere poi con nuova lena e vigoria, e anche con *provviste più fresche ed adatte* l'interrotto cammino.

Ma un bel giorno, anzi, un brutto giorno, dico il vero, ho avuto anch'io paura; e dopo alcuni tentennamenti mi decisi di entrare nella Associazione costituzionale moderata ultimamente costituitasi anche in Torino.

Mi parve, dopo lungo riflettere, che potesse forse tornare il caso del bisogno di tutte le forze, e benchè appartenente *de jure* alla riserva, mi risolsi a volere anch'io vedere un po' da vicino le cose; e così la domenica del 2 corrente mi assisi io pure in un posto d'orchestra del teatro Alfieri, serio e deciso come si deve.

Non le starò a dire, egregio amico, come avesse dato il tracollo nella bilancia de' miei pareri la presenza, e il discorso del signor Sella, in una conferenza preparatoria; e come mi trovassi all'adunanza del teatro Alfieri un po' sconcertato, non vedendo il mio campione; anzi deve sapere, in confidenza, che meco non pochi altri sentirono quella domenica un principio di protendimento della protuberanza centrale del viso; ma, d'altra parte, il passo era fatto; il signor Lanza è pur esso un fiore di galantuomo se ce n'è; e poi il signor Sella ci telegrafò da Roma che sarebbe venuto se avesse avuto i piedi sani; sicchè ci demmo pace, dicendo, sarà per un'altra volta.

Un'altra cagione mi aveva spinto a rompere gli ozi e gl'indugi; e fu il bisogno di confermare con qualche mio atto il catechismo politico, che mi ingegno adagio adagio, e alla bella meglio, di apprendere ai miei figliuoli, i quali, fatti ormai grandicelli, io temeva si scandolezzassero di me, perchè predicassi sempre *converrebbe fare e converrebbe dire così e così*, e mai facessi o dicessi io niente.

Quella domenica dell'adunanza mi ricovrai quindi in famiglia, fiero del passo fatto e lieto di poterlo annunziare ai miei neofiti, e ben m'accorsi, e fu con gioia, che la famiglia divideva meco la sullodata fierezza.

Ma da quel giorno ne sono ormai trascorsi parecchi, e parecchi altri accennano a voler passare senza che si vegga un barlume di ciò che dovrebbe essere il *primo portato* di quell'Associazione. E i figliuoli, giorni sono, mi chiesero: « Babbo, e l'Associazione? come va? » « Benissimo, risposi, vedrete! »

E alla ripetizione della domanda, che venne dopo un *congruo tempo*, dovetti rispondere: « Ma ecco, veramente finora, che io sappia, non s'è fatto gran cosa; ma si farà, vedrete! Intanto siamo un mezzo migliaio, e pagheremo dieci lire a testa, e questo è già qualche cosa, e, come dico, vedrete che si farà. »

Ora io tremo pensando alla terza interpellanza, e vorrei precisamente sapere se e come debba rispondere, e non vorrei trovarmi a sentir dire che quelli dell'altra parte fanno almeno del chiasso, e noi nulla di nulla.

Il signor Lanza in quella conferenza del teatro Alfieri fece un bellissimo discorso; un *discorso*, come dicono, *ministro*: non dirò già, che veramente tutte le porte da lui sfondate fossero prima chiuse; ma, in somma, disse pane al pane, e tutti si potemmo a un bel circa raccapezzare sugli intendimenti suoi, che dovevano diventare nostri; e a me pure sembrò, che la lena e la vigoria accennassero a tornare alla nostra parte, e che abbastanza fresche ed adatte si presentassero quelle tali provviste.

Ma, e dopo? E ora?... Mi dicono che ci sarà da lavorare per le nuove elezioni: sta bene, e lavoreremo: ma come? con quali mezzi? Colla persuasione sopratutto; e quello si capisce; ma siccome non si tratta di persuadere noi, abbene coloro che non sono persuasi a modo nostro, come fare? Finchè ci raduniamo fra noi, e facciamo dei discorsi, ben poco frutto otterremo; date pure, e concesso che i discorsi riescano ben fatti. Dunque? Non pare anche a Lei, che sarebbe tempo e ora di darsi attorno? E che (per dire anch'io la mia) sarebbe opportuno far sentire e far leggere le nostre buone ragioni al maggior numero di persone che si possa; e specialmente di quelle che, non avendo opinioni proprie, frutto dello studio e dell'esperienza, ponno e desiderano avvantaggiarsi dello studio e dell'esperienza degli altri? Che, in somma, si dovrebbe avere già principiato a mettere in pratica *quei mezzi che appariranno più opportuni per ottenere la maggiore educazione popolare, civile e politica, segnatamente colla discussione delle più importanti questioni di interesse generale*; come dice il nostro Statuto al § 1 (c)?

Ma, badi bene: io non intendo mica che si debba fare secondo l'usanza, e in luogo di buone ragioni, lanciare apostrofi e peggio al partito contrario: io intendo che si deve esporre gli argomenti pei quali, a parer nostro, sono da seguire le nostre opinioni con discorsi e con scritti chiari, e precisi, e senza pretensione, ma a portata di tutte le intelligenze. E questo si potrebbe fare radunandosi a conferenze, con ammessione di chi volesse onorarle di sua presenza; ovvero scrivendo e pubblicando opuscoletti che le principali questioni trattassero, e facendosi al nostro punto di vista si sforzassero di dimostrare che la parte moderata le ha studiate, e le studia, e si ripromette di procacciarne plausibili soluzioni.

Sonvi fra noi uomini provetti, per senno e per dottrina rispettabilissimi; abbiamo nella nostra Associazione (e lo proclamo con orgoglio come una primizia preziosissima), abbiamo una schiera di giovani serii e studiosi. Dicano essi; scrivano essi; e le opinioni del partito moderato faranno senza dubbio proseliti numerosi.

Chi paga grosse e moltepliei tasse, sostenga che sono necessarie per far onore agl'impegni della nazione, per rimunerare chi si dedica all'istruzione e al pubblico servizio, per farci rispettare e temere dentro e fuori dei nostri confini; e ricordi, a chi le trova troppo onerose:

Che i magistrati, i quali amministrano la giustizia, non hanno sempre il modo di distribuire il pane ai figliuoli colla giustizia proporzionata alla fame;

Che gl'impiegati, per non fare debiti, debbono far colazione stringendosi la cintura;

Che il maggior numero degli ufficiali del nostro esercito è rimunerato meno di un capo-mastro; [illegible]

Che gl'insegnanti lo sono meno di un conduttore di ferrovia.

I proprietari di latifondi dimostrino la stoltezza di coloro che vanno a cercare al di là dei mari e delle tempeste le terre vergini da coltivare, mentre grandissime distese di terreni nostri giacciono incolti, e promettano di promuovere e di aiutare le *Colonie nostrane*; anche a costo di escogitare provvedimenti di coercizione legale verso i proprietari infingardi che tollerano tanta jattura.

Immagini, egregio amico, l'effetto che produrrebbe nelle menti svegliate e impressionabili dei nostri popolani, un giovane il quale colla parola vibrata e l'accento entusiastico proprio della sua età, dichiarasse molte utopie di cervelli malsani, quando pure non sono delitti di lesa patria, le associazioni d'ogni specie che si propongono in un modo o in un altro di turbare e mutare i nostri attuali ordinamenti politici: e un altro si rivolgesse agli operai, e sostenesse che scioperanti non sono mai coloro che amano lavorare; che l'accrescimento della mercede produce l'incarimento del lavoro prodotto, e ne diminuisce la vendita; che, obbligando i proprietari delle officine a guadagnar meno questi spenderebbero meno, e non potrebbero lottare con frutto contro le gare della concorrenza; che oltre l'*esoso capitale*, contro cui si attizza l'odio della *mano d'opera*, havvi l'*ingegno*; intorno al quale alla lunga il capitale si forma e si accumula e che sopra quel capitale nessuno ha diritto di portare le mani; e terminasse abbassando la voce col dire: « Figliuoli miei, e chi volete che creda alla necessità di aumentare la vostra mercede, se con quella di cinque giorni vivete, alloggiate e vi vestite; e ve ne resta da passare in gozzoviglie gli altri due giorni della settimana? »

E tante e tante altre cose utilissime vi sono, che urge dire e scrivere, sotto pena di non arrivare più in tempo.

Eh! Se io fossi da tanto, non mi farei certamente aspettare e pregare; ma conviene lasciar dire e scrivere le cose da chi fa professione d'impiegare le parole nei discorsi e nei libri; perchè le parole sono come le perle veneziane, le quali, gettate alla rinfusa in una sottocoppa, mettono negli occhi il barbaglio; ma infilate con ordine e discernimento da esperti viaggiatori hanno virtù di avviare a civiltà i selvaggi e gli antropofagi!... E finisco subito, perchè non troverei più una parola così grossa da porre per l'ultima in questa chiacchierata.

Mi creda sempre

Torino, 31 gennaio 1879.

Devotissimo amico suo
Ing. Ferrari.

Agitazioni a Trieste.

Un telegramma speciale da Trieste annuncia:

« Nell'interno del palazzo della Luogotenenza fu scoperto un involto con una miccia accesa contenente una quantità di dinamite bastante per far saltare in aria mezzo palazzo, secondo l'opinione espressa dalla Commissione tecnica governativa.

« Furono eseguiti tre arresti. »

STUDI ECONOMICI

L'ODIERNA QUESTIONE SOCIALE.

Cause e rimedi.

IX.

Descriviamo con Böhmert e analizziamo due esempi di una ben riuscita partecipazione diretta in due piccole imprese industriali, grazie appunto alla loro speciale natura ed impianto ristretto ed al lavoro essenzialmente manuale. Una è a Parigi fondata da Leclaire, l'altra è a Ginevra fondata dai signori Billon: *Société de l'ancienne maison Billon et Isaac pour les boîtes à musique.*

La fabbrica di Billon et Isaac in Ginevra, esiste fin da 35 anni; ha un'organizzazione basata su processi meccanici in quasi tutte le sue operazioni di piallare, forare, tornire, invitiare e via dicendo; i prodotti di questa Casa vengono poi passati agli armonisti o veri montatori delle cassette armoniche in cui i singoli pezzi lavorati nella fabbrica trovano il loro posto, e si fanno tante combinazioni diverse quanti sono i suoni che si vuol produrre per commissioni ricevute. L'ultima mano spetta al fabbricatore della cassetta di legno che è un ebanista o tornitore. I compositori e montatori delle cassette armoniche, sono i clienti della fabbrica Billon e Compagnia ed esercitano un'industria a parte.

Questa fabbrica è una Società anonima con una capitale di azioni di 232,300 franchi.

La mano d'opera rappresenta circa un terzo del costo dei prodotti e due terzi di tutto il capitale impiegato nell'impresa.

Il numero degli operai oscillò negli anni 1871-76 fra 95 e 135 e fu nel 1877 di 73 soltanto. Le retribuzioni del lavoro consistono parte in salari a giornata, parte a fattura e finalmente parte avvengono secondo un sistema misto, che consiste del salario giornaliero, più un abbuono che si computa secondo la quantità del lavoro fatto, e il numero dei pezzi finiti. Le retribuzioni della mano d'opera sono secondo la stregua dei salari del paese. In media ogni giornaliera retribuzione fu negli anni

1871	fino al	1872	di franchi	4,42
1872	»	1873	»	4,78
1873	»	1874	»	5,05
1874	»	1875	»	4,91
1875	»	1876	»	4,98
1876	»	1877	»	4,82.

I direttori della fabbrica fino al 1870 accordavano ai loro operai tanto a fattura che a salario, alla fine d'ogni anno, delle gratificazioni o premi in misura della quantità o pezzi di lavoro compiuto durante l'annata. Con questo intendevano di stimolare l'operosità e rendere giustizia ai loro sforzi; ma non se ne trovarono soddisfatti e pensarono ad un altro espediente onde scongiurare li scioperi che mettevano a repentaglio l'esistenza della fabbrica, e fu decisa nel seno dell'Assemblea degli azionisti l'applicazione del principio della partecipazione degli operai agli utili dell'impresa, basandone l'ordinamento sui seguenti principii: L'utile netto dell'impresa, che risulta dopo il prelevamento degli interessi del capitale, del fondo di riserva ed ammortamenti, è diviso in due metà eguali: l'una è devoluta al capitale e alla direzione, e propriamente il 25 0[0 agli azionisti, e il 25 0[0 agli amministratori; l'altra metà, o il 50 0[0, è distribuita agli impiegati ed operai in misura della somma di salario e di stipendio percepito da essi in tutto l'anno. E le singole distribuzioni delle quote si percepiscono nel seguente modo: metà della quota, che spetta ad ogni singolo operaio, ammesso alla partecipazione degli utili, gli è pagata in danaro, e l'altra è rilasciata obbligatoriamente in deposito fruttifero presso la Società, la quale lo deve cambiare in azione tostochè abbia raggiunto la somma di 100 franchi.

Ammessi alla partecipazione, sono tutti gli impiegati ed operai, che abbiano lavorato almeno tre mesi negli stabilimenti della Società. Divenuti azionisti, esercitano, mediante propri delegati eletti dal seno dell'Assemblea generale, un controllo sull'azienda amministrativa. Questo sommario di disposizioni forma la sostanza principale del nuovo statuto sociale approvato dall'Assemblea degli antichi azionisti il 18 ottobre 1871, anno in cui si mise in pratica il sistema della compartecipazione.

I risultati ottenutine durante gli anni successivi al 1871 si riassumono dal prospetto seguente:

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

RIVISTA DRAMMATICA

Teatro Carignano — *La lettera anonima*, commedia in 4 atti, di Paolo Giacometti.

Per ben comprendere tutto il valore artistico e tutta la costanza di volontà e d'ingegno di Paolo Giacometti, conviene risalire ad una quarantina d'anni fa, quand'egli incominciò la sua carriera drammatica. Allora le compagnie erano in numero assai minore del giorno d'oggi; il pubblico, sebbene sconvolto dalla grande lotta fra classici e romantici, tuttavia era assai meno affamato di novità che non ai nostri giorni; i lavori dei grandi autori vissuti nel secolo scorso, e quelli dei poeti già in voga: Marenco, Pellico, Niccolini, Di Ventignano per la tragedia; Nota, Federici, Bon, Giraud, Brofferio per la commedia, bastavano da soli a fornire il repertorio, non però senza cedere il campo ai lavori più applauditi dei teatri stranieri, ed in ispecie del francese.

Per un esordiente il fare accettare un lavoro da una compagnia di vaglia è una cosa non molto facile neppure adesso, non sono pochi coloro cui accade di dover aspettare cinque o sei anni, prendersi in buona pace una mezza serqua di rifiuti prima di giungere al giorno tanto sognato della prima rappresentazione. Ma almeno adesso, quando si è scritta una produzione veramente buona, presto o tardi a quel beato giorno vi si arriva; ottenuto un primo successo, la strada è fatta; per le commedie che tengono dietro alla prima non è più necessario ricominciare la *Via Crucis* del ripresentarsi collo scartafaccio sotto il braccio a tutti i capocomici che capitano nella città, ed alla gloria si accompagna un discreto guadagno.

Invece quarant'anni fa doveva pagare un autore i comici per far rappresentare le sue produzioni, press'a poco come succede tuttora ai maestri di musica, se si tratta d'un nome sconosciuto; e quando poi i direttori di compagnia spingevano l'arrendevolezza sino al punto di mettere in iscena una commedia *gratis*, se il poeta voleva assistere alla rappresentazione doveva bravamente pagare il biglietto d'ingresso. In allora artisti drammatici, editori, librai, giornalisti, tutti si mettevano d'accordo affinchè i poveri letterati di buona o di mala voglia dovessero ammirare quanto il Foscolo nelle sue lezioni di eloquenza dice intorno all'arte rivolta al lucro.

⁂

Nè queste mie sono esagerazioni. La tragedia di Carlo Marenco che gli venne pagata meglio di tutte gli fruttò 600 lire, e Paolo Giacometti, proprio egli in persona, dovette pagare al teatro Carignano il biglietto d'ingresso per assistere alla recita di non so più quale suo dramma. Tuttavia tant'era in lui la prepotenza dell'ingegno drammatico che non si scoraggiò, fece anzi del teatro la meta principale di tutta la sua vita, mentre gli altri, i quali scrivevano quand'egli incominciò, si rivolgevano a quello soltanto nei ritagli lasciati da altre occupazioni.

La *Lettera anonima*, commedia per cui venerdì a sera il venerando poeta genovese s'ebbe dal pubblico del teatro Carignano una vera splendida ovazione, è la settantottesima delle sue produzioni; e con questo il Giacometti ottenne almeno una cinquantina di trionfi indiscutibili. Egli tentò, si può dire, tutti i generi: la tragedia, il dramma storico, la commedia sociale, la commedia di carattere, il dramma intimo, la satira politica, ed in ognuno di questi generi, tanto fra loro diversi, impresse l'orma duratura del suo ingegno potente. Di lui si ricordano sempre non solo, ma tratto tratto si rappresentano ancora: *Il poeta e la ballerina*, che fu un grido d'indignazione gittato all'Italia delirante dietro la Cerrito, la celebre danzatrice; *La colpa vendica la colpa*; *Tre donne in una casa*; *Il fisionomista*; *Carlo II*; *La donna in seconde nozze*; *Elisabetta regina d'Inghilterra*; *Maria Antonietta*; *La morte civile*; *Sofocle*, quadro esattissimo e pieno d'evidenza dei costumi greci, e che supera di molto non solo l'*Alcibiade* del Cavallotti, ma la stessa tragedia dell'Autran, premiata dall'Accademia francese: *La figlia d'Eschilo*. Interrompo questa enumerazione, che potrebbe riescire assai più lunga, per non occupare troppo posto.

Mi basta d'aver ricordata questa gloria italiana, che da parecchi anni viveva solitaria e pareva quasi dimenticata, e nessuno quindi troverà esagerato che io applauda di tutto cuore al ritorno di Paolo Giacometti sulle nostre scene.

⁂

La *Lettera anonima* è una commedia di stampo prettamente italiano, e deriva in linea retta dal grande babbo di tutti, Carlo Goldoni, in quanto che, tolti alcuni fronzoli di rettorica alquanto stantia, i personaggi parlano come siamo soliti noi a parlare tutto il giorno in casa o fuori, mentre accudiamo alle nostre faccende, senza quelle barocche fioriture d'antitesi, d'immagini, di concettini, pur troppo in voga in tante commedie moderne; i caratteri sono di uomini veri con vizii e virtù reali, preoccupati dalle cure inerenti alla vita e non dalla smania di riformare la società, ed in fine il fatto che dà argomento alla commedia è semplice e naturale.

Un bellimbusto vanerello, il signor Flavio Amerighi, che si stima un Adone redivivo, con un viso da Antinoo ed un naso da Paride, e crede che tutte le donne al solo vederlo debbano cadere innamorate cotte di lui, fa la sua brava dichiarazione alla moglie del suo amico e cugino Gilberto Favriani.

Arabella, è questo il nome della moglie, accoglie la dichiarazione con una bella risatina, e se non mette Flavio alla porta si è soltanto perchè non le tocca punto, e non vorrebbe far nascere guai in famiglia. Eppure quell'uomo è più temibile di quanto sembri a primo aspetto. È uno di quei tartufi in guanti bianchi, i quali pullulano nella nostra società corretta, e che stimano lecito ogni mezzo, pur di giungere alla seduzione della moglie di un amico.

Arabella è inespugnabile, sia per la sua ingenita onestà, sia perchè adora Gilberto; è però una donna alquanto altiera, e che certo si sdegnerebbe se mai notasse in suo marito un menomo sospetto a lei ingiurioso. Dal canto suo Gilberto, che in gioventù fu uno scettico ed un donnaiuolo di professione quasi quanto il cugino Flavio, non è stato ricondotto alla fede che dalla virtù della moglie, e tutto fa credere che al primo dubbio, avvalorato da alcune prove, per quanto siano leggere, egli ripiombi nel scetticismo primitivo.

Flavio, che conosce queste cose, vi architetta sopra una macchina infernale. Scrive a Gilberto una lettera anonima, invitandolo a tenere gli occhi aperti sul conto della moglie, la quale è accusata d'essere prodiga dei propri segreti favori ad un amico intimo della casa. Il tiro non è mal giuocato. Dati i caratteri di Gilberto e di Arabella, vi è tutto a credere che fra essi due incominci una guerra sorda di puntigli, senza che si degnino nè l'uno nè l'altra di scendere ad una spiegazione, e così Flavio può ripromettersi di guadagnare qualcosa, avvicinandosi in quel trambusto ad Arabella come consolatore.

⁂

Fino ad un certo punto le cose si avviano come il damerino desidera; tosto però si complicano un po' troppo pei suoi desiderii. Gilberto sospetta che il supposto amante di sua moglie sia il suo agente Adolfo Nelli, un cuor d'oro. Adolfo è amato dalla signorina Edita, sorella di Gilberto, e la ama, ma, parendogli di scorgere che quell'amore piaccia poco a Gilberto, cerca di soffocarlo; di qui pianti e dispettucci in Edita, la quale suppone nascere un nuovo amore causa della freddezza di Adolfo, e messa sulla mala strada dagli intrighi di Flavio, sospetta essa pure della cognata. Dal canto suo Arabella trova una spiegazione sola dei mutati modi del marito. Crede che egli sia ritornato all'antica vita dei facili amori, lo sospetta spasimante dietro la zia Delfina, donna molto leggiera, e che in conseguenza accusi la moglie per iscusare i propri mancamenti. Non basta. La signora Delfina prima di sposare Sigismondo, zio di Gilberto, era fidanzata ad Adolfo. Sapendo adesso come si accusi questi di tresca con Arabella, sente ridestarsi gelosamente l'amore antico e soffia senza volerlo nel fuoco destato da Flavio.

Da questo accavallarsi di gelosie ne nascono una sequela di scene, ora drammatiche ora comiche, sempre naturali, sempre logicamente concatenate fra di loro, nelle quali i personaggi agiscono e parlano come detta il cuore, come vuole la situazione, e non secondo le allucinazioni del cervello del poeta, che corra ad ogni istante dietro lo scioglimento di una tesi sociale.

Tutto il terzo atto è un gioiello da capo a fondo. Nello intrecciarsi di quelle scene, nel modo con cui da una parola naturalissima viene riannodato un intrigo che pareva già vicino a sciogliersi, nel susseguirsi del comico e del drammatico in una fusione perfetta, senza il minimo cenno di elementi disparati, si rivela il vecchio maestro; e nello stesso tempo pare di scorgere un giovanotto nel nerbo del dialogo, nel calore col quale sono ritratti gli affetti.

Tuttavia in tal modo la situazione non può durare, ed invero si scioglie naturalmente. Arabella, fatta segno di tante accuse, le affronta a viso aperto; interroga senza timore prima il marito, poi la sorella, poi la zia, ed ecco che tutto si scopre: marito e moglie si riconciliano e Flavio ottiene ciò che si meritava. Gilberto lo sfida, e con due sciabolate gli porta via la metà di quel bel naso da Paride.

Tutta l'azione poi è rallegrata dal carattere dello zio Sigismondo; un buon diavolaccio di gentiluomo campagnuolo, il quale non vuol mai credere al male, e meno che mai a quello che è contenuto nelle lettere anonime, sebbene abbia dovuto una volta accorgersi a proprie spese che non sempre le lettere anonime mentono.

⁂

Naturalmente non potrei affermare che tutto sia perfetto in questa commedia. Il carattere della zia Delfina è un po' trascurato. Non si comprende se sia una semplice civetta, e se prepari nuovi allori a quel buon diavolaccio di suo marito, stato così poco fortunato colla prima moglie. Qualche motto è un po' volgaruccio, ad esempio quello di Sigismondo allorquando narra al nipote come curò egli stesso l'emicrania di sua moglie, poichè s'intende di veterinaria; qualche difettuccio si potrebbe del pari appuntare in un paio di situazioni un po' affrettate; ma simili difetti non sono neppure notati dal pubblico, e scompaiono nelle tante bellezze dell'insieme: bellezze vere, genuine, e quello che più vale, di fabbrica italiana. Da qualche tempo nota nel pubblico, nella critica e negli autori una salutare reazione contro le declamatorie commedie con tesi, e mi gode l'animo che a capitanarla sia sceso in campo il vecchio capitano, Paolo Giacometti.

⁂

Gli artisti tutti del teatro Carignano recitarono la nuova commedia con impegno grandissimo. Peccato che dopo la seconda rappresentazione la commedia già annunziata sui manifesti dovette scomparire e dar luogo al *Nostri intimi* del Sardou, causa una improvvisa indisposizione del primo attore Andrea Maggi. Speriamo che egli presto si ristabilirà, e che così *La lettera anonima* ricomparirà fra poco sopra le scene per conservarvisi molte e molte sere. Lo merita l'autore, lo meritano gli artisti, lo merita anche il direttore cav. Cesare Rossi, che nulla lascia d'intentato affinchè il teatro Carignano risorga alla gloria di un tempo.

G. C. Molineri.

	1871-72	1872-73	1873-74	1874-75	1875-76	1876-77
N° degli amministratori ed impiegati superiori	4	4	4	4	4	4
Num° dei contre-maitres	3	3	3	3	3	3
Media degli operai in un anno	100	103	83	98	135	94
Totale stipendi impiegati L.	6,482 55	7,909 55	6,955 15	7,342 95	7,796 35	7,658 20
Totale salari degli operai »	110,450 —	129,105 —	115,594 —	126,908 —	156,521 —	110,000 —
Media giornaliera del salario di un operaio »	4 42	4 78	5 05	4 91	4 98	4 89
Totale delle quote degli utili percepite dagli impiegati ed operai »	21,154 —	38,887 —	26,004 —	32,401 —	27,948 —	4,588 —
Media annuale delle quote devolute ad un operaio »	201 75	347 40	276 15	308 85	221 80	56
Proporzione percentuale delle quote colla somma dei salari »	18 1/2 0/0	28 1/2 0/0	20 1/2 0/0	23 1/2 0/0	17 0/0	4 0/0
Capitale totale della fabbrica, azioni »	200,000 —	205,800 —	219,400 —	230,700 —	232,300 —	229,800 —
Capitale degli operai in azioni da 100 franchi »	—	5,000 —	18,400 —	29,200 —	30,600 —	27,500 —
Importo dei depositi obbligatori non potuti cambiare ancora in azioni »	—	3,494 —	4,871 —	4,996 —	13,441 —	12,052 —
Importo dei risparmi volontari degli operai »	—	7,857 —	14,092 —	19,764 —	21,310 —	[illegible] —
Importo dell'interesse corrisposto sui depositi obbligatori e sui risparmi »	—	456 —	865 —	1,126 —	1,676 —	1,989 —
Importo del fondo di riserva per coprire le perdite eventuali »	23,838 —	32,558 —	38,878 —	45,568 —	51,752 —	58,772 —

Gli operai prendono parte non solo ai guadagni, ma anche alle perdite, inquantochè la formazione del fondo di riserva e degli ammortamenti è già obbligatoria per statuto, e il fondo stesso si preleva dagli utili generali prima di ogni altra prelevazione, dal che deriva per conseguenza che anche l'operaio, col rilasciare una porzione nella divisione degli utili netti, prende parte alle cattive annate dell'impresa. In ogni caso di perdite, prima della divisione degli utili, si procede alla formazione del fondo di riserva necessaria per coprirle. Jean Billon, uno dei direttori della fabbrica, nel suo opuscolo: *Participation des ouvriers aux bénéfices des patrons*, giustifica la misura adottata dalla sua impresa di far prendere parte dagli operai anche alle perdite della medesima. Esso si pone la domanda: « Se sia giusto che partecipino al guadagno persone che non vogliono nè possono partecipare alle perdite, » se il sistema della partecipazione è applicabile in annate cattive ed in imprese giovani e poco bene assicurate. » La risposta che ci dà è la seguente: « Se un'Impresa non guadagna, licenzia gli operai come avviene loro spesso, e come è avvenuto anche ai nostri operai; se la mancanza di lavoro continua, e continuano a peggiorare gli affari, si licenziano allora tutti gli operai, senza aspettare che tutto il capitale sia consumato. Se gli operai sono comproprietarii del capitale dell'impresa, com'è il caso nella nostra fabbrica, essi devono prendere parte alle perdite di una liquidazione come tutti gli altri azionisti; del pari se non c'è nessun guadagno non si fa nessuna distribuzione di utili, e l'amministrazione e direzione dell'impresa sono irresponsabili. »

Ma più oltre conchiude col dire che il principio della compartecipazione agli utili è da raccomandarsi preferibilmente alle industrie bene assodate nei loro affari. — « Io mi rivolgo colle mie esortazioni particolarmente alle grandi imprese che godono di una certa sicurezza e durata, e le scongiuro a volersi d'ora innanzi preoccupare del futuro dei loro operai ed impiegati, collegandoli all'impresa mediante i vincoli potenti della partecipazione ai beneficii. Io sono convinto che questa nuova applicazione ha un avvenire senza confini, si renderà generale, abbraccierà la maggior parte delle imprese ed industrie sino alla coltura dei terreni, e sino al più piccolo negozio del mercante a minuto. »

In data del 28 aprile 1877 varii operai della fabbrica Billon scrissero lettere piene dei sensi di stima e gratitudine verso i proprii amministratori ed impresari pegli splendidi risultati mediante il sistema della partecipazione. Ecco come si conchiude dagli operai in una di queste lettere... « Noi non consideriamo altro peggiore nemico dello sciopero, che ci forzerebbe a dissipare le economie che ci provengono dalla partecipazione agli utili; ben felici di avere questa risorsa, sarebbe per noi cosa ben penosa, se non potessimo conseguirla. Lavorare adunque per aumentare il benessere nostro, elevare il grado della nostra istruzione, e lavorare a distruggere il vizio e le cattive abitudini sotto tutte le forme, che non sono il più delle volte, che il parto della miseria e della ignoranza. »

*

DALLA PROVINCIA

Da **Villanova di Mondovì**, 1° febbraio 1879.

La scelta fatta dal Ministero del cav. Alessandro Ordì a nostro sindaco non poteva riuscire più gradita a questa popolazione, che dopo tanti ed inauditi sforzi vide finalmente rinnovato di pianta il suo Consiglio municipale, nominato un nuovo segretario, e, come dissi sopra, compierà il voto più fervido nella scelta di un capo amato e stimato da ogni classe di cittadini.

Questa nomina era appena conosciuta, che, se devo prestar fede a quanto mi vien detto da persona notoriamente bene informata, il prefato nostro nuovo sindaco volgeva la sua mente ed attività a pro' di una delle più utili e desiderate cose fra noi, vuo' dire alla ferrovia.

Mi vien detto adunque che il medesimo, vista la mala riuscita della proposta ferrovia Cuneo-Chiusa-Villanova-Mondovì, e le discrepanze fra la città di Cuneo e suo circondario e la città di Mondovì nella scelta del tracciato; chè quella di recente vorrebbe adottare la linea più breve per Morozzo e Carrù, mentre questa voterebbe per l'altra Morozzo-Mondovì, intenderebbe di caldeggiare una nuova idea, un temperamento utile a tutti i Comuni interessati, epperciò di facile riuscita.

L'idea è che Cuneo ed il suo circondario sieno lasciati liberi nella scelta del tracciato loro più conveniente, e che Mondovì, unita in consorzio con Frabosa, Villanova e Roccaforte, costruisca una *ferrovia a sistema ridotto* dalla stazione di Mondovì a Villanova e Roccaforte.

La spesa richiesta sarebbe di gran lunga inferiore a quella che occorrerebbe per costruire una ferrovia a sistema normale: il tracciato potrebbe seguire in gran parte la strada provinciale, con grande economia di opere di muratura, di terra e di terreni da occuparsi; inoltre si avrebbe il vantaggio, ove venisse costrutta in epoca a noi vicina, di ottenere il ferro ad un prezzo eccezionalmente basso, ed il legno a prezzo pure modicissimo.

Mondovì costruirebbe un deposito per i numerosi prodotti montani e costringerebbe i commercianti di fuori a portarsi ai suoi mercati per acquistare le merci loro necessarie.

Ora i prodotti delle nostre vallate sono così copiosi e variati, che potrebbero mantenere senza dubbio un lucroso esercizio di ferrovia economica.

Noi abbiamo, verbigrazia, oltre al legname da ardere e da costruzione, ai latticini, acido gallico, pietre di costruzione, stoviglie, ecc., la *calce*, la quale costituisce un totale di oltre *tremila cinquecento tonnellate*, e la *ghiaia calcare*, che è la miglior ghiaia conosciuta e che si trasporta già a Torino ed altrove, la quale si consuma in quantità superiore alle *ventimila tonnellate*, quantità che aumenta ogni giorno; orbene, questi prodotti costano di trasporto colle ferrovie *da 4 a 5 centesimi ogni tonnellata e chilometro*, mentre al presente, coi trasporti a cavalli, costano circa *23 centesimi*.

Costrutto il primo tratto, si potrà facilmente, ove convenga, spingerlo fino a Chiusa e col tempo fino a Cuneo, compiendo così le ottime aspirazioni dell'on. deputato Borelli sulla *ferrovia subalpina*.

Ecco adunque un progetto che soddisferebbe gl'interessi generali senza arrecare sacrifizi gravi a nessuno; anzi pure migliorate le condizioni commerciali della vicina Mondovì, senza più gravarne la già quasi esausta finanza.

Orbene, se è vero che due soli industriali si dispongono a prendere *oltre* a 100,000 *lire di azioni* ove venga costrutto questo primo tronco, è altresì vero che noi innalzeremo un monumento di imperitura gratitudine al nostro sindaco, ove riesca nel suo nobile ed utile divisamento.

FIDES.

— Da **Bollengo**. — Ci scrivono:

Poichè il Parlamento pare disposto ad occuparsi dei beni incolti, è da sperare che sia per estendere la sua attenzione e provvidenza ai prati tuttora soggetti a pascolo pubblico, di cui havvene una quantità, se non altrove, certo in Piemonte.

Così, per esempio, il Comune di Favria, villaggio del nostro Canavese, ha nel suo territorio molti prati ad uso di pascolo pubblico, che non si possono alienare, nè ammendare, perchè due altri Comuni vicini hanno il diritto di farvi pascolare il loro bestiame.

Nel nostro territorio poi di Bollengo esistono prati non già comunali, ma proprii di particolari che li hanno legittimamente acquistati da altri e che ne pagano le gravose imposte, eppure sono soggetti al pascolo pubblico per due terzi dell'anno, cioè dalli 25 agosto alli 25 aprile successivo. Siffatta soggezione, oltre di favorire i ladroneggi, mantiene quei prati in uno stato deplorevole. Il proprietario non può allevarvi piante, non trova il suo tornaconto a farvi concimazioni, terricci, rotazioni agrarie, od altri ammendamenti, che ridonderebbero più a profitto altrui che al proprio. Di guisa che la cotenna di quei prati, scalpicciata quale è per otto mesi continui dell'anno da una quantità di vacche e pecore, non produce al proprietario che uno scarsissimo raccolto di fieno.

Aggiungasi che il bestiame, sia per incuria, sia per malizia, si lascia andar vagando negli attigui poderi, i quali restano depressati pei danni che risentono, non che per le contestazioni, risse e litigi che ne conseguono.

Insomma i proprietari di quei prati ne hanno fatto acquisto e ne pagano le contribuzioni, perchè siano goduti da tali che, possedendo ben poco o nulla di terreno, hanno il mezzo di alimentare a spese altrui un bel numero di bestiame, sia proprio, sia preso a soccida da altri paesi.

Si noti che il Comune di Bollengo, oltre di avere da ottant'anni in qua alienati quasi tutti i pascoli di sua proprietà, usa due pesi e due misure riguardo ai prati soggetti a pascolo pubblico, negando cioè per gli uni e concedendo per gli altri che siano muniti di fossi e siepi, e resi per tal modo inaccessibili all'altrui bestiame. Ond'è che al presente tutto l'aggravio del pascolo pubblico è sopportato dai primi.

Si ha un bel reclamare, si ha un bel perorare; il Comune fa il sordo e per giunta da circa trent'anni ha accollato ai proprietari di quei prati l'intiera imposta, mentre per riguardo di tale soggezione dovrebbero pagarne soltanto una metà, essendo l'altra a carico del Comune.

CORRIERE DI NAPOLI.

Quistione municipale — Dimostrazione degli impiegati — Attitudine della Questura — Aggressione — Doveri della Giunta — Suoi torti — Inizio di fatti scandalosi — La Commissione di medici per il Passanante — Protesta dell'assassino — Le esequie del senatore Gallotti — Il principe di Cariati — La Patti al San Carlo — Spettacoli nuovi — Arrivo di Bottesini e la pioggia.

2 febbraio.

La quistione municipale è entrata in una fase extra-legale, pericolosa alla sicurezza della città e dei cittadini. Una fase grave, dalla quale difficilmente si uscirà se l'Autorità politica non v'interviene con tutta energia.

Vi telegrafai della dimostrazione di ieri l'altro a sera.

Essa era la conseguenza di una specie di *meeting*, tenutosi la sera prima nelle sale di Santa Maria la Nova.

V'intervennero quasi tutti gl'impiegati municipali che in un modo o nell'altro verrebbero ad essere colpiti dalle proposte riduzioni d'organici fatte dalla Giunta.

Nell'adunanza si nominò una Commissione, ma prima che questa si fosse presentata al Sindaco ed alla Giunta per esporre le ragioni dei mandatari, ecco la sera seguente assembrarsi in pubblica via gl'impiegati, e preceduti da una bandiera, ingrossati da curiosi, da sfaccendati e da operai rimasti o prossimi a restar senza lavoro per la sospensione di lavori pubblici, recarsi a casa dell'assessore sig. Rendina, gridando: *Abbasso il Sindaco! Abbasso la Giunta! Via i clericali! Viva San Donato!*

Non mancarono le grida di *morte*. Alcuni dei dimostranti negano che siansi gridate *Viva San Donato*. Posso assicurarvi che tale voce è constatata in rapporti ufficiali e i fatti dimostrano come i provocatori di scandali siano appunto gli individui posti nella civica amministrazione dall'onorevole duca.

I dimostranti, dopo un po' di chiasso e di diavolìo, si sciolsero senza che l'autorità di pubblica sicurezza avesse assunta la parte che le competeva. Alcune guardie trascesero, altre — e furon le più — lasciarono fare. Nessun delegato si mostrò, grazie agli ordini del nuovo questore, cav. Pacini, il quale sembra non voglia in nium modo farsi un concetto esatto della nostra città.

***

A questo fatto, per se stesso scandaloso, della dimostrazione, ne seguì ieri ancora un altro più scandaloso. Il direttore della *Gazzetta di Napoli*, mentre passava in vettura per via Roma e proprio innanzi al *Caffè di Napoli*, fu fermato da un impiegato municipale, e, mentre discorreva con lui, venne assalito da altri tre impiegati municipali, che, armati di grossi bastoni, tentavano colpirlo alla testa. Per fortuna un giovane animoso, certo sig. Lombardini, visto questo proditorio attacco, si scagliò contro gli assalitori, e, colpendo a destra ed a manca con un nodoso bastone, li fornò alla fuga, non senza però aver ricevuto un colpo sulla testa da uno dei tre.

Il direttore della *Gazzetta* ebbe il dito mignolo della mano sinistra contuso, e recatosi in Questura con il suo salvatore, sporse querela formale contro gli aggressori. Due di essi, i signori Pulce-Doria e Calicchio, vennero già arrestati ieri sera; il terzo è latitante.

***

Avreste ragione a credere che almeno dopo l'aggressione il Sindaco e la Giunta facessero atto di energia. V'ingannereste a partito..... nominarono un'inchiesta e tutti sanno come finiscono le inchieste. Il Pascarola fu aggredito esclusivamente perchè ritenuto sostenitore del Municipio attuale e per un articolo alquanto vivo, ma del tutto impersonale, pubblicato sulla *Gazzetta* di ieri per la dimostrazione della sera antecedente.

Dopo fatti simili, che mai abbastanza si possono deplorare e stimmatizzare, la gente onesta e tranquilla ha il diritto di chiedersi dove si va e se la città deve lasciarsi in balìa di alcune decine d'individui ricalcitranti alla legge.

Intanto noi che propugniamo le economie fino all'osso, stiamo sotto l'incubo di una aggressione da un momento all'altro, e bisognerà che si camminí armati di *revolver*, perchè l'Autorità politica si lascia imporre dai facinorosi.

***

Non vi nascondo però che la Giunta nella faccenda della riduzione degli organici si è regolata male. Certe misure taglienti debbonsi prendere nei momenti di crisi e mai darvi neanche la parvenza di parzialità. Se appena installata la nuova Amministrazione si fosse avuto il coraggio di fare la riduzione e se non si fosse dato prova di timidezza al primo *meeting* tenuto dagl'impiegati, oggi non ne saremmo a questo punto. Tanto meno poi vi saremmo se la Giunta non avesse operato la riduzione solo sugl'impiegati nominati da due anni in qua, ma avesse preso nel suo complesso tutti gl'impiegati municipali senza guardare ad epoca di nomina.

Lo stabilire una data, significa porre una linea di distinzione, quindi la misura, ottima e necessaria per se stessa, prendeva subito l'aspetto di una rappresaglia contro il partito sandonatesco vinto nelle ultime elezioni. E ciò la Giunta doveva in tutti i modi evitare. Oggi non lo può più e se vuole che si abbia ancora un briciolo di rispetto per i suoi componenti deve tenersi ferma alle proposte.

***

Come vi faceva prevedere nella mia ultima, i tre commissari periti per lo stato mentale del Passanante, chiesero l'aiuto di altri due colleghi. Il presidente della Corte d'Assise, cav. Ferri, dopo aver vanamente interrogato varie celebrità mediche, ha ottenuto l'accettazione degli illustri senatore Verga, direttore del Manicomio di Firenze, e senatore Biffi, direttore del Manicomio di Milano. Il Verga giunse ieri stesso ed il Biffi lo si aspetta in giornata, sicchè domani tutti e cinque i commissari potranno riunirsi e decidere se il Passanante deve rimanere nelle prigioni ovvero andarsene al Manicomio, sottoposto al regime dei pazzi, per fare le debite osservazioni sullo stato delle sue facoltà mentali.

***

Nel mentre si riunisce il sinedrio de periti, il regicida protesta con tutte le sue forze a voce e per iscritto, contro la follia di cui assolutamente lo vuole affetto il difensore. Egli chiede gli si comunichino gli atti del processo per difendersi da per sè, dicendosi sanissimo di mente e di corpo. Il cav. Ferri ha telegrafato alle autorità di Basilicata per conoscere se altri membri della famiglia Passanante siano mai stati affetti da morbosità mentale, ma finora le risposte non sono peranco giunte, e, come dice il regicida, saranno perfettamente negative.

Tutto questo lavorio, provocato dall'esimio Tarantini, non potrà andar molto per le lunghe. L'opinione pubblica è molto eccitata e prolungarne lo stato di nervosità non è conveniente per nessuno, sicchè si spera che i cinque luminari della scienza diano presto il loro responso e si possa procedere al pubblico giudizio.

***

Stamane è stato condotto alla sua ultima dimora il cadavere del senatore Giuseppe Gallotti, morto ieri l'altro nell'età di 80 anni per bronco-polmonite acuta.

Il Gallotti fu uno dei più bei caratteri; perfetto gentiluomo, liberale sincero, si tenne sempre fedele alla bandiera del partito moderato, non prestando mano mai nè a facili transazioni, nè a fusioni equivoche. Ciò gli procurò il rispetto e la stima di tutti i partiti, ed alle esequie di stamane assistevano tutti. Egli era presidente del Consiglio del Banco, consigliere comunale e provinciale, senatore del Regno. Non lascia figli perchè non è ammogliato.

E nella aristocrazia si deplora anche un'altra morte, avvenuta pure ieri l'altro: quella del principe di Cariati, Friozzi. Un perfetto gentiluomo, anche liberale. Le esequie avranno luogo quest'oggi.

***

Ed ora smetto da queste note tristi per passare a cose più liete. Il carnevale non è molto allegro: i balli pubblici al Circo nazionale, al Politeama ed altri teatri attirano poca, pochissima gente.

Non è così della Patti. La serata di giovedì fu per lei un vero trionfo, sebbene il pubblico non voglia smettere da una certa musoneria di poco buon gusto. Rappresentò la *Traviata* ed ebbe dei momenti di una sublimità eccezionale; in particolare l'ultimo atto e la frase: *Prendi, ecco l'immagine*, fu interpretata da far piangere, tanto il timbro di voce era reso straziante dalla somma artista. Il teatro era talmente pieno che il botteghino segnò un incasso superiore alle 25 mila lire. Il Nicolini non fu come nella recitazione della *Lucia*, ma sì al 3° come al 4° atto ebbe dei momenti felicissimi e tali da far del tutto sbandire la nervosità attile del pubblico.

Questa sera avremo la ripetizione della *Lucia*, ed il teatro San Carlo sarà anche pienissimo, perchè, oltre al pubblico che interverrà per udire la Patti, è la serata più piena di abbonamenti, quella in cui con qualsiasi spettacolo non è possibile avere un palco nè di primo ordine, nè di secondo ordine. La quarta rappresentazione sarà probabilmente giovedì sera; intanto martedì avremo la 1ª del *Ruy-Blas*, interpretata dalla Vanda-Miller, dal tenore Biron, dalla contralto signora Rossi e da un nuovo baritono, scritturato appositamente, certo signor Camini.

La stessa sera avremo ai Fiorentini *L'età novella*, e la sera seguente, al Rossini, la compagnia Alberti ci darà l'*Assommoir*, non quello che ora si rappresenta a Parigi, ma un altro tratto pure dal romanzo di Zola.

Come potete supporre, non mancherò di assistere a tutte queste prime rappresentazioni e ve ne renderò conto nella mia prossima. Questa mia, salvo il Municipio e Passanante, avrà tutta la sostanza di una lettera artistica. Mi pongo sarà più aggradita ai lettori della *Piemontese*.

***

Il per finire vi dirò che abbiamo fra noi il chiaro Bottesini, l'autore dell'*Ero e Leandro*. Egli sta per recarsi al Cairo; probabilmente suonerà in un concerto alla Filarmonica, giacchè i suoi numerosi amici ed ammiratori hanno voglia di applaudirlo. Abbiamo poi il ritorno del cattivo tempo e quindi piove.

CAOS.

ESTERO

DA BERLINO.

Prudenza... telegrafica — Libertà in Annover — Qui pro quo d'un poliziotto — Due importantinotizie — Le notizie di Francia — Cronaca nera.

31 gennaio 1879.

Non vi ho telegrafata una notizia riferita dai giornali di qui qualche giorno sono, per tre ragioni: la prima perchè di tale gravità da meritare conferma; la seconda perchè inerente ad un ordine di fatti inesplicabili per mezzo del laconismo telegrafico; la terza (*Cicero pro domo sua*) perchè dopo aver saputo per prova di quali gentilezze la polizia berlinese è prodiga ai corrispondenti troppo zelanti, ho creduto bene di evitarle in ogni modo un altro saggio di tale prodigalità a mio beneficio.

Fin dall'epoca del matrimonio del duca di Cumberlandia colla figlia del re di Danimarca un avvenimento di poca importanza, ma assai significante, aveva provocato amare censure da parte della stampa ufficiosa prussiana. Un corrispondente tedesco aveva scritto da Copenaghen che si era notato colà nel mondo politico, intervenuto per la cerimonia delle nozze, una speciale effusione, una marcata simpatia verso una commissione di patrizi annoveresi dissidenti, venuti espressamente a presentare il loro omaggio agli sposi. Il corrispondente affermava che le cortesie eccezionali usate verso questa commissione avevano dato nell'occhio a tutti i rappresentanti delle altre nazioni, e che quelli della Germania ne avevano fatto parola di lagnanza.

Da ciò le amare censure della stampa ufficiosa prussiana, censure cui risposero per le rime i fogli di Copenaghen, dicendo che ognuno era padrone di fare gli onori in casa propria come meglio gli talentasse e piacesse; che nessuno aveva perciò diritto a lagnarsene, e che se in fin dei conti si erano usate cortesie ai patrizi annoveresi, ciò era più che naturale, essendo essi per la maggior parte amici intimi o personali del duca.

La polemica non ebbe seguito, ma pare che la polizia si incaricasse di vendicare in qualche modo la dignità offesa, o per lo meno *froissée*, della Prussia, perocchè ad Annover la sorveglianza raddoppiò, e condusse infatti a deplorevoli risultati.

Oggi dunque i giornali confermano la notizia che io non telegrafai, e quindi nulla più mi trattiene di scriververla. Affermasi che ad Annover sia stato arrestato certo signor Petersdorff, capitano in ritiro, unitamente a 17 altri suoi compagni, per una colletta iniziata dal primo e sottoscritta dai secondi allo scopo di far acquisto d'un dono di qualche valore, destinato al duca di Cumberlandia. La somma raccolta venne sequestrata in casa del capitano.

I commenti sono inutili. A meno che la polizia insieme alla scoperta della colletta non abbia fatta anche quella d'una cospirazione e per lo meno di carteggi compromettenti; mi pare che la misura sia più che draconiana.

Io vado sempre più convincendomi che certi vantatori di libertà forastiere che esistono fra noi, siano proprio in errore, e dacchè vivo all'estero, non è la prima volta che mi prosssero a fatti di questo genere devo logicamente esclamare: « Ma, caspiterina!... Allora in Italia noi abbiamo maggior libertà! »

Che cosa si direbbe da noi se, puta caso, si arrestassero a Napoli 18 militari in ritiro appartenenti al fu esercito borbonico, se in un'occasione di nozze, come questa, avvenuta nel seno della famiglia dall'ex-re, facessero una colletta per offrirgli un presente? — Che più!... L'*Unità Cattolica* e l'*Osservatore*, e tutti i funghi del giornalismo clericale di Italia non ciezzano essi il grato (e aimè! ora meno intenso) profumo dell'obolo di S. Pietro tutti i santi giorni?... E l'*obolo* non è esso una colletta, una vera colletta, colossale se si vuole, ma sempre colletta?

Il fatto d'Annover avrà un seguito e io non mancherò di tenergli dietro.

***

Del resto anche i vecchi militari prussiani non hanno motivo di lodarsi della polizia di qui. No di certo! Un fatterello vi basti a dimostrarvelo.

I socialisti avevano tempo fa messo alla luce un opuscolo in versi intitolato: *Wacht des Volkes* (Guardia del popolo). Naturalmente l'opuscolo fu sequestrato. Ora fra le vecchie poesie di guerra della Germania havvene appunto una che porta lo stesso titolo. Queste poesie sono raccolte in un volume il quale costituisce il codice poetico, come è ovvio, della gran classe della milizia in Germania e specialmente dei militari in ritiro, i quali, non potendo più sperare di battersi davvero, cantano almeno le battaglie, e se ne consolano.

A Berlino esiste un'associazione numerosissima di vecchi militari in ritiro, associazione che corrisponde per perfettamente alla nostra dei *Reduci dalle patrie battaglie*. Giovedì scorso questa associazione si raccoglie a festevole adunanza e dopo un banchetto, onorato con quell'appetito che onora i militari, specialmente se tedeschi, il presidente propone che si canti in coro qualche inno di guerra.

Come la nuova legge prescrive, assisteva all'adunanza un ufficiale di polizia.

Il degno presidente leva di tasca il codice poetico di cui sopra, lo apre e si trova d'aver sott'occhi proprio il canto *Wacht des Volkes*. Era un gran pezzo che non lo si cantava e perciò egli si affrettò a proporlo.

Ma, appena le tre parole gli uscirono di bocca, l'ufficiale di polizia scattò come una molla.

Il zelante custode dell'ordine pubblico più al fatto della letteratura moderna, e specialmente socialista, che di quella guerresca dei secoli passati, non ignorava punto il recente sequestro dell'opuscolo omonimo, e ligio al proprio dovere interveniva.

Avvenne un battibecco fra lui e il presidente.

L'ufficiale si meravigliava che egli avesse osato simile improntitudine; il presidente si meravigliava della sua meraviglia, e nessuno riusciva a farsi comprendere. Intanto gli amici avevano intonato il canto a squarciagola e le loro voci soffocavano quelle di entrambi e ignorando l'incidente si infiammavano vieppiù nel proprio cómpito.

Erano giunti a certa strofa che dice: *Signore, salva il Re! Signore, la famiglia reale è nelle tue mani! Noi poniamo il Re e la sua famiglia sotto l'egida tua!*

— Udite?... udite?... diceva il presidente all'ufficiale. Ma cosa avete da dire in contrario?

— Ironie!... ironie!... Tuonava questi.

Per farla breve l'adunanza fu sciolta, non ci fu verso di far comprendere al poliziotto la sua enorme *bévue!* E nella prossima settimana il Consiglio di revisione, eletto secondo il paragrafo 19 dell'articolo 2° della legge contro il socialismo per decidere dei reclami provocati dalle misure di polizia nell'applicazione della legge, dovrà occuparsi di questa faccenda.

Se i giornali, e specialmente gli umoristici, si siano impadroniti dell'avvenimento, ve lo lascio immaginare. Chi non dev'essere su un letto di rose a quest'ora è certamente il bravo ufficiale!

***

Due grosse notizie politiche, non ancora ufficiali, sebbene riferite con assicurazioni formali:

La prima concerne la votazione del Ministero prussiano contro il monopolio dei tabacchi con un voto di maggioranza, e provocata dalla quistione di Gabinetto che il signor Hobrecht, ministro delle finanze, avrebbe, dicesi, posta.

La seconda concerne le decisioni del Bundesrath circa il famoso progetto di legge parlamentare proposto dal Gran Cancelliere. Pare proprio che i membri del Consiglio federale siano decisi a modificare tanto radicalmente questo progetto da non poterlo più considerare neppure come base di principio ispiratore, a meno che non si voglia far quistione dell'*idea* e dire se: « esso progetto non fosse stato, le nuove riforme del regolamento parlamentare non esisterebbero! »

Ma sembrami che se la notizia data dalla *Post* questa sera e che io vi telegrafai, è esatta, detta riforme anzichè dar ragione al progetto di Bismarck lo smentiscono addirittura.

Si tratterebbe, secondo la *Post*, di un nuovo progetto approvato tacitamente e singolarmente dai membri del Bundesrath, secondo il quale le sole punizioni ammissibili contro un membro della Dieta verrebbero ristrette al rimprovero del Presidente e ad un'ammenda fatta dal membro medesimo in piena Assemblea. Soltanto in casi eccezionali e soltanto quando il membro si rifiutasse all'ammenda verrebbe applicata la sospensione del mandato, estensibile anche a tutta la sessione. Quanto alla ineleggibilità proposta dal Gran Cancelliere, e che secondo me è il perno del suo progetto, essa verrebbe assolutamente respinta.

Con questi prodromi assai significanti, come vedete, avverrà il 12 febbraio l'apertura del Reichstag. I fogli ufficiosi assicurano che il sig. di Bismarck sta elaborando un gran discorso. Le sedute dovranno essere senza dubbio attraenti e la lotta parlamentare vivissima. Aspettiamole.

***

Stassera la notizia della dimissione di Mac-Mahon e della elezione di J. Grévy ha prodotto gran sensazione. I giornali sono pieni di notizie di Parigi e di commenti circa il grande avvenimento. In generale, tutti, quali per una ragione, quali per un'altra, anche inversa, lodano il contegno del Maresciallo. Se io non fossi corrispondente berlinese della *Gazzetta*, mi permetterei di scrivervi qualche osservazione in proposito, ma ciò invaderebbe il campo altrui, quindi mi astengo. Lettori gentili ringraziatene l'Altissimo!

***

Una notizia di cronaca, triste assai. Da parecchi giorni la quarta pagina recavano un annunzio strano, questo: *Una vedova dà consiglio a signore maritate e nubili.* Scrivere fermo in posta, ecc., ecc.

Un delegato di polizia subodorando qualche cosa di gramo scrisse inviando certa somma richiesta e fingendo di essere una signora cui uno stato interessante preoccupava non poco.

Ne ricevette in risposta uno di quei consigli che sono contemplati dal Codice penale.

Praticatisi diligenti indagini si venne alla scoperta della sedicente vedova, una balia in ritiro e la si arrestò. L'istruzione iniziata contro di essa condusse a provare che a ben 290 donne ella aveva dato i consigli di cui sopra, e che fra queste un gran numero li aveva messi in opera.

Ora la polizia procede per iscoprire le consigliate, o meglio le sconsigliate, ed assicurasi che parecchie di esse appartengono al ceto medio non solo ma anche alle alte classi sociali della città di Berlino e della provincia di Brandeburgo.

F. Fontana.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 31 gennaio reca:

1. **Legge** (n. 4701), del 31 gennaio, colla quale il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione alla Convenzione sottoscritta a Roma il 28 gennaio 1879 tra l'Italia e la Svizzera, per regolare temporaneamente il regime daziario tra i due Paesi.

2. **R. Decreto** (n. 4700), in data 31 gennaio, con cui sarà data piena ed intera esecuzione alla dichiarazione firmata a Roma il 28 gennaio 1879 dai Plenipotenziari italiano e svizzero, in forza della quale venne stabilito che la Convenzione per la proprietà artistica e letteraria, come pure la Convenzione di stabilimento e consolare, conchiuse l'una a Firenze e l'altra a Berna il 22 luglio 1868, siano mantenute in vigore, salvo facoltà di denunziarle di dodici in dodici mesi.

3. **R. Decreto** (n. 4708), in data 26 gennaio, con cui sono soppressi gli articoli 2 e 3 della legge 22 gennaio 1865, n. 2219, che assegnò una pensione vitalizia a ciascuno dei Mille fregiati della medaglia d'onore a ricordo della spedizione di Marsala.

Saranno ammessi al beneficio dell'art. 1 della legge suddetta, anche quelli che, non fregiati della medaglia d'onore istituita dal Municipio di Palermo, giustificheranno alla Corte dei conti di avere preso parte alla spedizione dei Mille.

4. **R. Decreto** (n. MMLXXXII, parte suppl.), in data 5 gennaio, con cui il Pio lascito di beneficenza a favore dei poveri della parrocchia del comune di Valduggia, provincia di Novara, istituito dai sacerdoti don Giorgio e don Luigi fratelli del Signore, è eretto in Corpo morale.

5. **R. Decreto** (n. 4709), del 31 gennaio, con cui la categoria V della tariffa generale dei dazi doganali è riformata in conformità alla tabella unita al presente R. decreto il quale andrà in vigore il 1° febbraio p. v.

6. **R. Decreto** (n. 4710), in data 31 gennaio, con cui nel repertorio della tariffa doganale saranno introdotte le correzioni ed aggiunte dichiarate dalla tabella unita al presente R. decreto, il quale andrà in vigore il 1° febbraio p. v.

7. **R. Decreto** (num. MMLXXX, parte suppl.), in data 5 gennaio, con cui è approvato il nuovo statuto della *Società ceramica Richard*, sedente in Milano, il quale statuto è inserto nell'atto pubblico di deposito del 9 dicembre 1878, rogato in Milano dal notaio Stefano Allocchio al n. 7432 di repertorio.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica i seguenti avvisi:

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente in Berna, annunzia che l'Amministrazione telegrafica ottomana acconsente nuovamente a che siano diretti agli uffici da essa dipendenti telegrammi privati in cifra od in linguaggio convenuto e compilati in una qualunque delle lingue ammesse per la corrispondenza internazionale.

— Si fa pure noto che l'ufficio internazionale suddetto annunzia l'interruzione del cavo sottomarino fra Cuxhaven e Heligoland, in seguito alla quale le comunicazioni telegrafiche coll'isola di Heligoland sono impedite.

Roma, li 29 gennaio 1879.

— Il giorno 18 corrente in Casalnuovo Monterotaro, provincia di Foggia, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 30 gennaio 1879.

PIRATERIE LIBRARIE.

Una delle piaghe più nocive al commercio librario sono le contraffazioni.

L'Italia, come le altre nazioni più civili, ha guarentito ne' suoi codici i diritti degli autori col grande principio *della proprietà letteraria*, e stabiliva multe e pene per chi non le rispetta.

Ma a che le leggi se i costumi e la civiltà non sono all'altezza di quelle, e se le Autorità non si curano di farle osservare? Il vero si è che questa piaga delle contraffazioni, già molto grave nei tempi addietro, si accrebbe appo noi quando le varie provincie si unirono in un sol corpo di nazione.

Il Napoletano in ispecie ha il monopolio delle contraffazioni, come tempo fa il Belgio rimpetto alla Francia.

Ora però il Belgio è rientrato nella legge, mentre nel nostro paese il male non represso ingigantisce.

Sono note le officine ove si contraffanno le opere coi nomi degli autori, editori e stampatori, si imitano persino i timbri, impiegando per lo più cartaccia indecorata e facendo spropositi tali di stampa da disonorare l'arte.

Da qualche tempo a questa parte le contraffazioni ebbero principalmente di mira i libri scolastici che si vendono a centinaia da librai manutengoli con un coraggio ed un'impudenza solo giustificati dalla certezza della impunità.

Questo contrabbando dal Mezzodì dell'Italia comincia ora ad estendersi alle Romagne, all'Emilia e vien giù a bussare alle porte di qualche libraio del Nord, ove l'onestà dei più fin qui l'aveva respinto.

Le pratiche fatte nei giornali, nei Congressi contro questa pirateria a nulla valsero, perchè le Autorità centrali seguitarono a dormire un sonno profondo, ed intanto i privati, che pur concorrono a mantenere il Governo, a sostenere i pesi delle imposte, debbono, se vogliono tentare di tutelare i loro diritti, sopportare spese e disagi immensi per ottenere nulla o tutt'al più, protratta all'infinito per le difficoltà della procedura e d'ogni genere, quella soddisfazione che è reclamata dai loro diritti impudentemente violati.

Per debito di giustizia però dobbiamo far noto due importanti servizi resi dalle autorità di Napoli e di Milano al commercio librario.

A Napoli vennero testè per opera del Procuratore del Re, avv. Manzucci, e del pretore, signor avv. Cotella, sequestrate in una tipografia clandestina uno straordinario numero di stereotipie preparate per la contraffazione di molte opere scolastiche, appartenenti ad autori ed editori delle Antiche Provincie ed un'enorme quantità di libri pronti per essere messi in circolazione.

Ora sta istruendosi il processo, e del suo esito ne renderemo poi informati i nostri lettori.

A Milano, per opera dell'egregio Procuratore del Re, avv. Sighele, del giudice istruttore, avv. Prampolini, e del delegato signor Pagnoni, vennero recentemente sequestrati in una libreria diversi libri contraffatti che ivi erano esposti in vendita.

Anche di questo processo che sta istruendosi renderemo conto a suo tempo, facendo voto che il pronto appoggio dell'autorità giudiziaria in due città sì cospicue sia inizio ed eccitamento a qualche energico provvedimento per parte dell'autorità governativa.

E tanto più ce ne compiacciamo per Napoli ove il male è più grave ed antico, pur deplorato da molti uomini autorevolissimi di quella città che ne furono vittima essi stessi, ed a noi si uniscono per invocare pronto rimedio onde sia posto un freno a coloro che con tanta sfrontatezza attentano all'altrui proprietà, abbassano l'arte e la degradano.

CRONACA

4 febbraio.

Effemeridi Piemontesi. — 1731. — Colpo apopletico a Vittorio Amedeo II.

Celebri sono, nella vita di Vittorio Amedeo II, i suoi amori colla contessa di San Sebastiano da lui fatta, sposandola morganaticamente, marchesa di Spigno, e le contese che, dopo la sua abdicazione, il re ebbe col figlio e successore Carlo Emanuele II.

Subito dopo l'abdicazione regnò una perfetta armonia fra il re abdicatario ed il re regnante, e Carlo Emanuele II s'atteneva ai consigli del padre. Ma a poco a poco due opposti sentimenti si svolsero nel cuore dei due sovrani; all'uno cominciò a rincrescere di aver abbandonato il trono; l'altro, dietro le istigazioni del marchese d'Ormea, suo ministro, cominciò a giudicar increscioso l'autorità del padre, e tanto più quando s'accorse che molti fra i sudditi andavano dicendo che a Torino v'era un simulacro di governo, ma che la sede e l'anima del governo era a Ciamberì, ove Vittorio Amedeo s'era ritirato; quando vide alcuni nazionali e forestieri continuare a considerarlo come un ragazzo, che arrossiva e tremava innanzi al padre, al quale solo si attribuiva senno e volontà bastante a reggere il comando.

Una specie di malanimo s'era già manifestato tra padre e figlio, quando, nella notte dal 3 al 4 febbraio 1731, il re Vittorio ebbe un colpo apopletico. Il cervello si risentì della scossa, e da quel giorno può dirsi incominciano le funeste violenze le quali non terminarono che colla morte del re abdicatario avvenuta alla fine d'ottobre dell'anno seguente.

Ringraziamenti. — *Istituto dei Sordo-Muti.* — Colla consueta carità ben volle testè il benemerito Consiglio di reggenza della Banca Nazionale accordare a questo pio Istituto la generosa elargizione di L. 200. E con nuova e più sentita gratitudine pregiasi la Direzione del medesimo indirizzargliene pubblici e sinceri ringraziamenti.

— *L'Istituto della Sacra Famiglia* attesta la massima riconoscenza all'onorevole Consiglio di reggenza della Banca Nazionale per la graziosa elargizione fattagli di lire cento.

Banca popolare di Torino. — Domenica alle ore 1 pom. ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria della nostra Banca Popolare locale.

L'adunanza fu numerosissima. Intervennero alla medesima 169 soci rappresentanti N. 9840 azioni e 1157 voti.

Il bilancio venne approvato senza alcuna osservazione; degli amministratori scadenti vennero riconfermati il signor cav. Eugenio Thomatis con voti 1096, Rasca Andrea con voti 781, ed eletti quali nuovi amministratori Ramello Carlo con voti 981, Buonagiunta comm. Carlo Michele con voti 659, Levi Ernesto di Davide con voti 697.

Venne pure riconfermato il censore Pagano cav. Carlo Marcello con voti 820, e nuovi eletti Deregibus Federico con voti 1070 e Pantaleone Vittorio con voti 816.

Goldmarck a Torino. — È giunto nella nostra città, dov'era atteso da alcuni giorni, l'illustre maestro Carlo Goldmarck di Vienna, l'autore della *Regina di Saba* che il nostro attivo ed intelligente impresario Depanis farà rappresentare prossimamente al teatro Regio.

Il Goldmarck è un simpatico uomo sulla quarantina, di statura media e dall'aspetto modesto ed intelligente.

Lo abbiamo visto passeggiare ieri sera sotto i portici di Po in compagnia dei maestri comm. Pedrotti e cav. Fassò, gli egregi concertatori del nostro massimo teatro.

Mandiamo un saluto al valente musicista viennese, e gli auguriamo che la *Regina di Saba* possa ottenere fra noi lo stesso successo ottenuto nella capitale austriaca.

I coscritti partono. — I nuovi coscritti di leva appartenenti alla provincia di Torino ed aggregati al 41° distretto militare, equipaggiati convenientemente ed accompagnati da sott'ufficiali, cominciano a partire pei corpi cui furono assegnati dal Consiglio di leva.

Buona fortuna, bravi giovinotti!

Carnevale. — Ieri, come annunziammo, vi fu un'adunanza di cittadini per organizzare feste carnevalesche, feste da farsi a *sole spese* del Comitato, senza chiedere il soccorso di chicchessia, coll'unico scopo di divertirsi e di divertire, di dar lavoro a qualche centinaio di lavoratori e di raccogliere un po' di ben di Dio per gli Istituti più che dal più al meno trovansi tutti in critiche condizioni.

Il programma non fu tutto compilato, ma anche a costo di passar per indiscreti (dacchè in sostanza sarà festa allestita da privati a favore del pubblico) annunziamo che fu finora deliberato di fare una splendida cavalcata storico-allegorico-umoristica di oltre cento persone, forse con questua di beneficenza ad uso delle *kermesse* fiamminghe e forse con intervento dei pastori e pastorelle (?) del ballo del Circolo degli Artisti. Poi un gran veglione a beneficio dei poveri... poi... Siamo stati indiscreti abbastanza.

A questa stregua di non organizzare feste plebee e di fare a spese loro feste che producano bene pei poveri, i promotori della carnevalata non possono non trovar simpatie ed appoggio in tutta la cittadinanza.

Ed auguriamo loro che riescano a seconda dei desiderii.

La fiera è abolita da gran tempo; tuttavia continuasi a chiedere al Municipio il permesso di mettere su banchi e trabacche. E crediamo che i permessi si accordino, limitando però il sito e vietando gli spacci di vini e liquori al minuto.

Un miracolo sconfessato. — Le bugie — dice il proverbio — hanno le gambe corte. Sarà; ma ce ne sono di quelle che hanno le gambe lunghe e corrono per molto tempo. A queste appartiene di certo la storia della miracolosa apparizione della Salette che gira da quasi trent'anni tra i fedeli. Ora lo stesso papa Leone XIII ha fatto smascherare l'impostura. Troviamo raccontata questa faccenda in una corrispondenza romana del *Messager de Toulouse*, giornale cattolico e legittimista, e riproduciamo il racconto:

« Sua Santità ha dichiarato, con decreto controfirmato dal cardinale Bartolini, che il culto della Madonna della Salette non aveva nè base seria nè ragione d'essere. In virtù di questo decreto spedito stamattina (25 gennaio) al vescovo di Grenoble, le immagini, stampe, quadri, statue rappresentanti la Madonna della Salette vestita da contadina coi due ragazzi inginocchiati a' suoi piedi, debbono esser tolti da tutte le cappelle e chiese e completamente distrutti. I fedeli che avessero di tali emblemi addosso o in casa, devono ugualmente distruggerli.

« Il decreto sarà pubblicato in tutti i paesi cattolici in cui abbia potuto essere stabilito il culto della Madonna della Salette.

« Ecco ora le circostanze che hanno dato luogo a questa decisione pontificia:

« Da qualche anno Melania Giraud, una delle eroine di questa mistificazione, aveva eletto domicilio a Castellamare di Stabia, ove teneva una modesta pensione che non ha potuto procacciarsi che cinque o sei allievi. Durante la stagione dei bagni, gran numero di forestieri le faceva visita.

« L'arcivescovo di Castellamare, che la metteva soggezione con la sua autorità, essendo passato a vita migliore, Melania erasi fatta immediatamente notare per stravaganze che hanno richiamato l'attenzione degli ecclesiastici della città. Erano visioni, rivelazioni, profezie, accolte dai credenti con piena buona fede.

« Informato della nuova condotta tenuta dalla visionaria, Leone XIII l'ha chiamata a Roma per sottoporla ad uno scrupoloso esame. Dopo parecchie udienze particolari e un severo interrogatorio, Sua Santità ha finito con lo strapparle la confessione che essa, con suo fratello, aveva rappresentata una parte imposta loro e che le sue pretese visioni erano affatto immaginarie. Ignoro se Melania abbia svelato al Papa il mistero di questa mistificazione. »

Ero e Leandro. — Di questa tragedia lirica, profumata e bella poesia del maestro e poeta Arrigo Boito, è completamente esaurita da più giorni la prima edizione. Dell'elegante poemetto drammatico si sta oggi stampando una seconda edizione corretta e riveduta che sarà pubblicata entro la corrente settimana.

Ballo alla *Filarmonica*. — La scorsa notte vi fu veglia danzante all'Accademia Filarmonica. V'intervennero molte belle signore in eleganti toilette. Le sale erano splendidamente illuminate.

Veglione. — Questa sera al teatro Nazionale gran ballo di beneficenza dato dalla Società di mutuo soccorso fra i giovani caffettieri, confettieri e liquoristi di Torino.

Vi saranno ricchi addobbi ed un scelto Corpo di musica.

Teatri. — Regio. — Questa sera dunque avremo la terza rappresentazione della *Lucia di Lammermoor*, con un nuovo tenore, il signor Barancelli, che viene preceduto, a quanto dicono, da buone informazioni.

Auguriamoci che tutto proceda bene e il ripiego duri parecchie sere, per dar tempo a riposarsi agli artisti che debbono interpretare la *Regina di Saba*, del Goldmarck.

— Carignano. — Molti si domandano perchè non si è replicata più a questo teatro la commedia del cav. Paolo Giacometti: *La lettera anonima*.

La risposta è semplicissima. Perchè al bravo primo attore Maggi è toccata una forte raucedine che gl'impedisce quasi quasi di parlare.

Guarito il signor *Gilberto Favriani*, la *Lettera anonima* ritornerà di nuovo sul campo della gloria e degli applausi.

— Gerbino. — Povera *Età ingrata!* Chi glie lo avesse detto! Dopo i successi straordinari di Parigi e dopo il successo di Milano (successo però che il nostro corrispondente della capitale lombarda trovò alquanto esagerato) dover fare quel capitombolo!

— Ma ci scusate! La nuova commedia del Pailleron è caduta?

— Proprio come ve la conto..... ed in un modo affatto nuovo od almeno in un modo semi-nuovo negli annali teatrali: è caduta per aver fatto divertire, per aver fatto ridere troppo gli spettatori. Sicuro! Si rideva ad una bella satira, ad un pungente *mot d'esprit* e poi si fischiava. Aggiungerò che il pubblico del Gerbino era ieri sera d'un'insofferenza e d'una nervosità insolite. Lo urtavano i colpi di pistola sparati in un parco per divertimento, lo urtavano i giuochi ginnastici innocenti fatti al ramo delle piante, lo urtavano finalmente i campanelli elettrici, i cori... senza accompagnamento musicale e la scena piena di personaggi.

Non neghiamo che l'*Età ingrata* abbia delle cose *ingratissime*, delle mende solite a trovarsi nei lavori francesi, che vogliono berteggiare gli stranieri a vantaggio dei loro nazionali. Ma condannare quel 2° atto pieno di vita, di movimento, di comicità; quel secondo atto che ci presenta una bella raccolta di tipi e caratteri presi dal *vero*, andiamo, via, che è un po' troppa crudeltà.

Le maggiori ostilità però vennero rivolte all'ultimo atto che è il più scadente.

La traduzione..... misericordia! Alcuni vogliono attribuire una parte dell'insuccesso proprio ad essa, e forse non hanno torto, perchè ci sono certi svarioni da prendersi colle molle.

L'esecuzione, benchè tirata un po' giù, come dicono i comici, è riuscita abbastanza buona. La signora Adelaide Tessero-Guidone nella parte dell'inglese *contessa Giulia Wancker*, quella che dovrebbe figurare il carattere di una nota signorina franco-italiana, ha spiegato un talento ed una *verve* ammirabili. Quel dover affettare la parlatura inglese per un'ora circa, senza mai trascendere, è cosa che non tutte le attrici, anche valenti, si adattano a fare.

Bene anche le signorine Brunini e Tessero-Mariotti ed i signori Masi, Biagi, Maffotti, Meschini.

Ma l'*età* fu *ingrata* per tutti, e non c'è rimedio.

No, il rimedio c'è: questa sera si replica a richiesta... del capo-comico, e chissà che non possa far breccia nel pubblico rinnovato di novelle fronde.

Cronaca nera. — *Una seconda Barbara Ubryk.* — Un giornale tedesco narra il seguente caso che rammenta quello della Barbara Ubryk:

Il mugnaio Clemens di Dittmeran ha una figlia la quale sei anni fa non avendo potuto vincere l'opposizione dei genitori ad un matrimonio che essa voleva contrarre, cadde in uno stato deplorevole, aggravato ancora dai genitori stessi.

Pare che essi andassero d'accordo di sbarazzarsi di lei nel modo più comodo. Rinchiusero la ragazza in un tugurio attiguo alla stalla, che era in comunicazione con questa per mezzo di un pertugio tanto piccolo che si chiudeva con una manata di paglia. In quel tugurio l'infelice fanciulla ha passato sei anni.

In questo spazio di tempo morì la madre senza sgravarsi la coscienza. La scoperta del delitto devesi alle seguenti circostanze: Il figlio del mugnaio prese moglie, e la sposa domandò spesso dove era la cognata, ma ebbe sempre delle risposte evasive: « Dove si trova è tenuta bene » disse una volta fra le altre il mugnaio.

Alcune settimane fa la sposa del giovane Clement osservò nella stalla, dove era intenta a governare le bestie, che la paglia non chiudeva più il buco. Quindi giorni fa vide che la paglia mancava di nuovo, e che dalla piccola apertura usciva una mano scarna colle unghie lunghissime. La sposa cominciò ad urlare ed a chiedere aiuto.

I vicini, aditala, accorsero nella stalla, e, penetrati nella tana, trovarono un essere che non aveva più effigie umana, tutto imbrattato dalle proprie immondizie.

L'infelice, costretta a star sempre seduta, aveva le gambe incrocicchiate in modo da non poterle più raddrizzare, lo sguardo inebetito ed era incapace di articolar parola.

La vita intellettuale era morta affatto; sussisteva soltanto l'animale.

Chiamata in fretta la gendarmeria, la povera creatura fu trasportata nella casa paterna ed affidata alle cure dei medici.

Sulle immondizie sono stati trovati dei resti di patate crude e di erbaggi, che servivano di cibo alla povera prigioniera.

Lo snaturato padre è stato tratto in arresto.

***** A Torino.**

A tempo. — In via Doragrossa fu arrestato ieri uno dei tanti vagabondi ed oziosi che infestano quella via ed i portici della Fiera nelle ore di maggior concorso. È un mascalzone di 20 anni, colto proprio sul punto in cui passava un portamonete nelle tasche d'una signora.

*** *Teutata grassazione.* — La scorsa notte, verso le 2 1/2 circa, certo G. G., attraversando la via Doragrossa, venne aggredito da due sconosciuti che tentarono di derubarlo. Sopraggiunte due guardie di P. S. i malfattori vennero arrestati e condotti in prigione. Benissimo!

I mariuoli furono riconosciuti per G., di anni 20, fornaio, e M. A., d'anni 23, negoziante da mobili.

*** *Attenti ai francobolli!* — Mettiamo in avvertenza i rivenditori di francobolli che aggirasi per Torino un individuo signorilmente vestito il quale si spaccia per impiegato governativo.

Egli prende un bel numero di francobolli, poi, col pretesto di non aver biglietti di piccolo taglio per pagarli, finge di riporli in una busta bianca, mentre invece se li nasconde in dosso, e si allontana colla promessa di tornare, portando con sè i francobolli, che si credono lasciati sul banco..., e naturalmente nessuno più lo rivede.

*** *Risse.* — Ieri sera avvenne una rissa in via Madama Cristina fra certi C. C., di anni 21, B. G., d'anni 24, e D. G. per futili motivi. Uno dei litiganti riportò una leggera ferita, con un pezzo di vecchia sciabola, nella coscia sinistra.

Il feritore venne arrestato, l'arma fu sequestrata.

Arrestati: 8 per ozio e sospetti, 1 per renitenza alla leva, 1 per contravvenzione alla sorveglianza, 1 per porto d'armi proibite, 2 per questua e una donna.

CORRIERE DELLA SERA

3 febbraio.

L'ELEZIONE DI BORGO A MOZZANO.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sul risultato dell'elezione fattasi ieri nel Collegio di Borgo a Mozzano presso Lucca.

Come si sa, quel Collegio era rimasto vacante, perchè il suo rappresentante, l'onorevole Puccini, era stato assunto a segretario generale del Ministero di pubblica istruzione.

Il medesimo si ripresentava ai suoi elettori per la rielezione, ma questi non ne vollero sapere, e gli preferirono l'avvocato Giovannini, di Destra, che fu eletto a primo scrutinio con voti 336.

Questo fatto d'un segretario generale che non entra nemmeno in ballottaggio nel suo Collegio, è, crediamo, affatto nuovo nei nostri annali parlamentari, e non torna certo utile al consolidamento del Ministero, tanto più che nessuna cura e diligenza era stata dimenticata per assicurare quella rielezione; promesse, favori, invio di impiegati elettori, tutto era stato tentato, ma nulla è valso a smuovere gli elettori dalla loro avversione al Puccini.

Noi, sebbene non ministeriali, avremmo desiderato che il segretario generale dell'egregio ministro Coppino fosse rieletto; però ci pare che il pronunciato del Collegio di Borgo a Mozzano dimostri che in Toscana avviene una profonda reazione contro quella consorteria che, con la mala sua amministrazione, gettò quella benemerita regione in un mare di guai e di rovine, e che in Parlamento da tre o quattro anni non sa far altro che dare o promettere il suo appoggio a quel partito, qualunque siasi, che la lusinga con un più largo e più pronto sussidio, a carico delle estenuate finanze dello Stato. In questo senso l'elezione di Borgo a Mozzano può essere un serio e benefico sintomo ed avvertimento.

LETTERA DA CUNEO.

Un imputato difeso dall'avv. Villa — Il nuovo questore — Teatri.

2 febbraio.

(Nipote d'Arcos). Comincio con una storia retrospettiva. Ho assistito l'altro giorno alla Corte d'assise ad una splendida difesa dell'on. avv. Villa; e mi sono convinto sempre più che egli è un gran bravo difensore. Sono colpi di mano maestra: è un frasario che affascina, è una magniloquenza giuridica che trascina con sè giudici, giurati e popolo: è una logica stringente, penetrante, incisiva.

Ho udito altra volta l'on. Villa in un processo che ha fatto chiasso, a Ravenna, quello degli accoltellatori; dove, appunto per la potenza della difesa, l'accusato fu assolto. E qui pure il difeso del Villa fu assoluto.

L'imputato, un bel giovanotto sui venti anni, era certo Gismondo Pietro. Nominato arbitro in quistione di giuoco, venne a parole con i contendenti, e provocato afferrato per la gola, vistosi a mal passo, finì per vibrare tre colpi di temperino ad uno dei contendenti, certo Zabena Giovanni, e lo rese cadavere.

Il rappresentante della legge cercò di fare scomparire la legittima difesa, ma non vi riuscì. I giurati emisero un verdetto negativo, ed il Gismondi tornò a casa.

***

Siamo fra traslochi. Questo signor ispettore di P. S., cav. Dogliotti, è stato traslocato a Torino. Ecco un buon acquisto per la sicurezza pubblica della vostra città.

Cuneo, e segnatamente gl'impiegati dipendenti dal Dogliotti sono dispiacenti della perdita, perchè oltre essere egli funzionario distinto è gentiluomo perfetto. Qui deve venire il cav. Lucchesi: l'*uomo della fortuna*, come l'ha chiamato un giornale napoletano.

***

Il teatro va sempre a gonfie vele! Bisogna che l'Impresa assolutamente sia molto grata agli esecutori del *Menestrello*, perchè senza quest'opera io vedeva un brutto avvenire per il nostro Civico. Invece tutte le sere piena; applausi ben meritati al Caccotti ed alle signore Gamero e Partenopeo. Queste due signore sono la simpatia del pubblico. Del resto l'altra sera in occasione della serata del primo ballerino, che, fra parentesi, riuscì brillantissima, si ebbe campo di apprezzare la signorina Gamero anche come pianista.

Saper accompagnare è più difficile che suonare liberamente, mi ha detto un maestro di musica: e la signorina Gamero ha saputo accompagnare tanto egregiamente la signora Partenopeo, che cantò la romanza della *Contessa d'Amalfi*, che il pubblico la chiamò all'onore del proscenio, e le regalò di mazzi di fiori. Le prove della *Saffo* procedono con alacrità, e mi assicurano una buona riuscita.

Domani 1° veglione. Martedì ballo nuovo: *La figlia dello scultore*, ove il Baratto fa miracoli.

Al Toselli, progettato altro veglione della Società operaia: in case private danze: al Casino danze: allegria su tutta la linea.

LETTERA DA FOSSANO.

Necrologia — Teatri — Carnovale.

2 febbraio.

Un cuore gentile, un'anima eletta, una mente elevata scomparve dal mondo nella fresca età di trentasette anni. Il professore Giuseppe Stralla non è più! Romanziere, poeta ed appassionato cultore degli studi classici, si dedicò fin da giovinetto a coltivare con verace affetto le opere dei nostri più grandi scrittori, e nel profondo studio aveva acquistato da queste pure fonti della nostra letteratura un sincero amore per l'arte

un gusto squisito ed elevato per la poesia, e nei molteplici suoi scritti una nobile forma univa a nobili sentimenti. Professore di lettere italiane e di storia nelle scuole tecniche della nostra città, educava all'adorazione del bello, del vero e del buono una numerosa schiera di giovani, i quali sempre prestavano attento orecchio alle sue belle, eloquenti ed eleganti parole. Ora Giuseppe Stralla non è più! Lo piange una vecchia madre, lo piangono i colleghi, gli scolari, gli amici e tutti i concittadini, che ammiravano in lui un nobile ingegno.

Egli non è più, ma, come ben disse l'egregio professore Giuliano, egli vive quale esempio di ottimo figlio, di sincero patriota, di affettuoso e di instancabile maestro.

***

Nella scorsa settimana è pure morto in questa città il cavaliere Demetrio Celebrini di S. Martino, da varii anni consigliere comunale, uomo ricco di senno e caritatevole.

***

Passiamo ora a cose più liete. Il nostro teatro Comunale da più di un mese si trova aperto. Già si rappresentarono parecchie opere, e per martedì sera viene annunciata la prima rappresentazione dell'opera *Pipelè* del maestro De Ferrari, e si spera in un numeroso concorso di gente per parte del pubblico ed in una buona interpretazione sia per parte degli artisti che per parte dell'orchestra.

***

Fin d'ora sembra che i Fossanesi abbiano intenzione di allestire qualche divertimento per gli ultimi giorni del carnovale. Sarebbe una cosa altamente lodevole se si pensasse di preparare qualche spettacolo di beneficenza, ed in tale modo un'opera filantropica e morale renderà più bella, più allegra e più brillante qualunque festa che si avesse intenzione di dare. S. S.

NOTIZIE DA ROMA.

2 febbraio.

Le nuove spese militari. — Nei circoli politici della capitale ha fatto una triste impressione la presentazione di sette progetti di legge per nuove spese militari, le quali importano 90 milioni.

L'on. Magliani vi era decisamente contrario. Assicurasi che abbia ceduto *dopo i fatti di Francia*.

Ma quali relazioni vi possono essere tra le due cose?...

Certo si prevede una lotta gravissima, la Camera non potendo accordare quei milioni e l'on. Mazé de la Roche non volendo cedere.

I progetti presentati sono i seguenti — e la somma maggiore che importano (89,770,000 lire) sarebbe divisibile in quattro esercizi:

1. Autorizzazione di spesa per la fabbricazione di fucili o moschetti.

2. Spesa per acquisto del macchinario, attrezzamento ed altri materiali per la fabbrica d'armi in costruzione al di qua dell'Appennino.

3. Spesa per allestimento, provvista e trasporto di materiali d'artiglieria.

4. Spesa per approvigionamento di mobilitazione dell'esercito.

5. Spesa per costruzione e ristaurazione di fabbricati ad uso militare, per piazze d'armi e poligoni d'artiglieria e genio — e per lavori sulle strade ordinarie e sulle ferrovie.

6. Spesa per provvedere alla dotazione di materiale del genio nelle fortezze dello Stato.

7. Spese per opere di fortificazioni e lavori di difesa dello Stato.

— *Inchiesta ferroviaria.* — In una sua lettera diretta al Senato, l'on. senatore Jacini dichiara di dimettersi dalla carica di presidente della Commissione d'inchiesta ferroviaria.

Dicesi che questo ritiro dell'on. Jacini sia stato cagionato dal disaccordo esistente fra i membri della Commissione intorno al modo di procedere ai lavori ed alla suddivisione degli incarichi sociali.

— *I progetti del Ministro di finanze.* — L'on. Magliani oltre alle modificazioni sulla legge di registro e di bollo e sul prezzo dei tabacchi, prepara una riforma sul dazio consumo, ripromettendosene 31 milioni, 17 dei quali andranno a vantaggio dei Comuni, e 14 a favore dello Stato.

CORRIERE DEL MATTINO

4 febbraio

UN INGIUSTO GIUDIZIO.

Il *Fanfulla* fa un giudizio ingiustissimo della *Gazzetta Piemontese*.

Prende pretesto da alcuni scherzi d'uno dei nostri corrispondenti da Roma e, interpretando con molto mal animo (ci permetta il dirlo) le parole di chi ci scrive, attribuisce al nostro giornale niente meno che i propositi i più municipali e le intenzioni le più niquitose contro la città di Firenze.

Protestiamo energicamente.

Gl'interessi di quella illustre, bella e cara città ci stanno a cuore, e per amore che abbiamo per essa e per amore della nostra patria comune, di cui la capitale toscana è un ornamento prezioso, è una splendida gloria nella storia e nell'arte.

Certamente non vorremmo che un eccesso d'interessamento per la parte facesse danneggiare il tutto; e non vorremmo che di promesse troppo larghe, di più o meno esagerati patrocini si facesse soggetto d'intrighi di partito, di transazioni politiche e parlamentari, d'interessi e di ambizioni personali e di chiesuole.

CORRIERE DI MILANO.

La crisi ferroviaria — Questioni grosse e piccole — Le accademie si fanno — Ancora la Prima bagia.

Mi affretto a darvi i particolari della crisi ferroviaria che ieri vi annunziavo.

Sono curiosissimi. La risoluzione del commendatore Massa è l'effetto di una lunga catena di ripicchi tra il Consiglio d'amministrazione e la Direzione.

Le cose non potevano durare così, e la decisione del Massa era prevista da un pezzo.

Ma la causa determinante fu una decisione del Consiglio, riguardo alla ritenuta della tassa di ricchezza mobile sugli stipendi del personale. Un altro vostro corrispondente vi scrive, non è molto, notare l'anomalia, come i poveri impiegati ferroviari si equiparassero ai governativi per le gravezze, e non pei benefici.

Ciò si è verificato anche nella presente occasione. Gli impiegati governativi pagano la tassa di ricchezza mobile sulla base del 4[8 del reddito: ma per il personale fu mantenuta la base del 5[8, come al tempo della Società Alta Italia. Ma questa, per riguardo ai propri impiegati, pagava essa stessa la differenza con un fondo, credo di 80 mila lire, stanziato annualmente nel bilancio. Il Consiglio soppresse senz'altro l'umana consuetudine. Tale provvedimento si collega a tutto un sistema di gretterie perniciose, per cui invece di stimolare lo zelo del personale, con grandissimo vantaggio del servizio, come faceva la Società, lo riducono alla condizione di consumatore d'orario, disamorato e indifferente dei risultati dell'opera propria. Questa decadenza si vede già chiarissima, tanto che sarebbe difficile, a sei mesi soli di distanza, riconoscere nell'attuale amministrazione lo sceltissimo personale modello dell'antica.

Il comm. Massa presentò le sue proteste contro l'inconsulto provvedimento che veniva a peggiorare gravemente la condizione dei propri dipendenti: il Consiglio non gli fece neppure la garbatezza di tenerne conto.

Il Massa l'altro ieri fece chiamare tutti i capi-servizio e li pregò di accompagnarlo dal presidente del Consiglio, comm. Lombardini, a cui chiese d'essere introdotto.

Il presidente fu molto stupito di vederlo arrivare con tutto quello stato maggiore.

Il comm. Massa dichiarò al presidente che in quel momento stesso egli aveva mandata direttamente al Ministero la propria dimissione da direttore; del che aveva l'onore di informarlo adducendo per motivo la determinazione presa a danno degli impiegati. — « Questi signori, miei collaboratori, sanno che il servizio così com'è ridotto non può andare innanzi; essi mi sono testimoni della lunga pazienza e delle molte cure da me usate per ovviare alle difficoltà della posizione: poichè credo che esse non sono nè utili nè gradite, non mi resta che a fare quel che faccio: ritirarmi. »

Il comm. Lombardini, riavutosi dalla sorpresa, rispose che egli non poteva che meravigliarsi della sua decisione. Che, perquanto stava in lui, questo solo sapeva: di lavorar come un negro, con grave scapito dei propri interessi privati, a beneficio dello Stato. Che del resto.....

Il comm. Massa fe' un inchino ed uscì colla compagnia.

Il comm. Lombardini restituì l'inchino e rimase..... in fondo non troppo malcontento dell'avvenuto.

Egli telegrafò subito al Ministero la comunicazione avuta, aggiungendo ch'egli confidava che il servizio non ne avrebbe sofferto.

Il Ministero rispose incaricandolo di « pregare il Massa a ritirare le proprie dimissioni » senz'altro.

Si sono persuasi che occorre una riforma del sistema in questo servizio?

Si persuaderanno che l'esercizio governativo non è poi così utile come si credeva? Sarebbe il meglio.

***

Ieri si è riunita la Società italiana d'igiene. Il presidente, prof. Corradi, diede conto all'adunanza dell'operato della Commissione nominata coll'incarico di studiare le cautele contro la eventuale invasione della peste bubbonica. E l'assemblea incaricò il Consiglio direttivo d'insistere presso il Governo perchè venga inviata subito una Commissione sui luoghi infetti della Russia, col mandato di studiare la natura del morbo. Poi votò un ordine del giorno in cui si richiama l'attenzione del Governo sopra i progressi del tifo bovino in Germania. In seguito si annunciò una prossima conferenza del prof. Tamassia sulla peste bubbonica; e per ultimo si nominò socio onorario l'illustre fisiologo dottore Virchow di Berlino.

Tutto ciò sta benissimo; ma sarebbe desiderabile che la Società si fosse occupata di questioni meno alte, ma più urgenti, locali, pratiche, nelle quali l'opera sua può essere davvero utile e benefica.

Ma, pur troppo, — si queti il marchese Colombi, — le Accademie si fanno sempre, si fanno troppo!

***

In questi giorni abbiamo visto passare in carri scoperti, attraverso le vie della città, all'Ospedale Maggiore dei petecchiosi. E questo fatto grave ha richiamata la nostra attenzione sopra la consuetudine continua nei casi ordinari di trasferire a quel modo gl'infermi di malattie contagiose di lontani Comuni, mentre sarebbe ottimo consiglio il farli curare sul luogo con economia e vantaggio di tutti. Perchè non si occupa di questo la Società igienica?

Per fortuna non si ebbe finora in città alcun caso di petecchie.

***

Ieri la commedia di Leo Castelnuovo, un po' ritoccata, piacque assai più. Il pubblico ci trovò da divertirsi e ne ringraziò l'autore con chiamate alla fine d'ogni atto.

R.

ELEZIONI.

Ecco più precise le cifre della elezione di Borgo a Mozzano:

Elettori iscritti N. 630.
Votanti » 513.
Giovannini voti 336.
Franchetti » 104.
Puccini » 35!
Eletto Giovannini.

CAMERA DEI DEPUTATI.

TORNATA DEL 3 FEBBRAIO 1879.

ROMA, 3, ore 3,45. — (Telegramma particolare della *Gazzetta Piemontese*). — La Camera prende in considerazione la proposta del deputato *Toaldi* per convertire in legge le **disposizioni penali contenute nell'art. 141 del regolamento sanitario 1874.**

— Si annunzia un'interrogazione del deputato *Cerulli* intorno alle condizioni della **pubblica sicurezza** nella **provincia di Teramo**, condizioni alquanto deteriorate in questi ultimi tempi.

— Si riprende quindi la discussione generale sul **bilancio** del **Ministero degli affari esteri.**

Crispi crede dover confutare le opinioni manifestate da alcuni oratori e segnatamente da Visconti-Venosta, intorno alle condizioni della nostra situazione diplomatica all'estero dopo i Ministeri di parte Sinistra.

Egli espone in quale stato di disarmamento all'interno ed in quale poco credito all'estero detto partito trovasse l'Italia nel marzo 1876. Espone i concetti politici recati allora nel Governo, che quasi immediatamente la stampa straniera sobillata ha travisato seminando voci di dubbio, di sospetto, di diffidenza, voci che tuttavia vennero dileguate e spente.

Reca in prova che le amichevoli relazioni dell'Italia colle potenze non vennero mai turbate, chè anzi alcune furono migliorate e massime quelle colla Germania.

L'oratore respinge dunque qualunque recriminazione a questo proposito: poichè essa è smentita dai fatti e mantenuta soltanto dalle ostilità dei giornali.

Roma, 3. — (*Agenzia Stefani*) — *Crispi* passa a trattare degli interessi italiani nello svolgimento della questione d'Oriente, i quali consistono, ora che il trattato di Berlino ci è, a fare sì che venga e da noi e da tutti fedelmente eseguito.

Zeppa, pur disapprovando in molte parti il trattato di Berlino, giudica importante e giusta quella che subordina il riconoscimento della indipendenza della Rumenia alla condizione di emancipare gli Israeliti. Propone si deliberi che, almeno dal nostro Governo, non si proceda senza ciò al riconoscimento della indipendenza di quella nazione.

Bonghi pensa e confida che da questa discussione saranno almeno posti in chiaro due punti principalissimi per noi tutti: Quale cioè sia stata la politica italiana nello stesso periodo; e se, dopo il trattato di Berlino, la situazione politica dell'Italia sia divenuta migliore, ovvero peggiore.

Dall'esame dei documenti ufficiali e dall'impressione che parecchi fatti lasciarono, egli argomenta che tanto le dichiarazioni dei ministri succedutesi dal 1876 in qua, quanto la loro condotta avessero generato e mantenuto non poche precauzioni e diffidenze, e che oltracciò la stessa politica di assoluto riserbo tenuta da alcuno di detti ministri non valse a dileguare i sospetti destati, sembrando che tale riserbo fosse più apparente che reale. Ne seguì, secondo il parer suo, che l'Italia non ebbe autorità od influenza alcuna nel Congresso; e che ora, mentre le altre potenze prendono posto e predominio nel Mediterraneo, l'Italia vede nel medesimo sempre più diminuito il suo potere e il suo prestigio.

Egli ritiene che la diplomazia della Destra, procedente ferma e non appartenente che al partito della patria, non avrebbe condotto a siffatte conseguenze. Al presente opina che sarebbe opportuno e necessario riguardare dove s'abbiano interessi collimanti coi nostri, per allearvisi ed agire, ma soggiunge dubitare che, per le sue proprie condizioni parlamentarmente malferme, il Ministero possa avere a tal fine forza, credito ed influenza.

Cairoli dice non poter a meno di rispondere alle accuse mosse da *Visconti-Venosta* e da *Bonghi* all'indirizzo politico dell'Amministrazione a cui appartiene. Dice che potrebbe fare una rappresaglia di recriminazioni, ma limitarsi ad osservare che la Destra è ingiusta apprezzatrice delle opere della Sinistra, come è poco modesta lodatrice delle opere sue. Dimostra poscia che la situazione politica, presa in eredità dalla Sinistra venuta al potere, era difficile e pericolosa, tanto per l'effetto della condotta dei Gabinetti che la precedettero, quanto per l'effetto naturale dello svolgimento degli avvenimenti.

Cionondostante le istruzioni e la condotta dei nostri plenipotenziari furono quali i principii di libertà e di nazionalità, tanto raccomandati dal Parlamento e dalla pubblica opinione, imponevano. Le ottime relazioni conservate con tutte le potenze possono quasi di per sè dar prova che tutti i doveri internazionali vennero scrupolosamente adempiti e pregiati. Non ispetta a lui giudicare delle conclusioni del trattato di Berlino, ma afferma che da niuno furono offesi i principii da noi professati, nè minacciati i nostri interessi, e da niuno impedito lo sviluppo della nazionalità a cui esse si riferiscono.

Entra in fine in particolari schiarimenti relativi al trattato medesimo, dicendo perchè non potè immediatamente dall'Italia essere riconosciuta l'indipendenza della Rumenia, e rispondendo ad una ad una alle osservazioni rivolte al suo Ministero da *Maurigi, Pierantoni, Visconti-Venosta* e *Bonghi*.

SENATO DEL REGNO.

TORNATA DEL 3 FEBBRAIO 1879.

Roma. — (*Agenzia Stefani*). — Alla votazione per la nomina di un **commissario per l'inchiesta ferroviaria** è risultato eletto *Verga* Carlo.

Si approvano il progetto per **l'abolizione delle tasse di navigazione sui laghi, fiumi e torrenti**, ed il progetto per la **Convenzione Maraini per la costruzione e l'esercizio delle ferrovie a sezioni ridotte Tremezzina-Porlezza e Luino-Fornasette.**

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Londra, 3. — Una lettera di Gladstone agli elettori di Middleton dice che accetta la candidatura perchè le circostanze attuali sono straordinarie; soggiunge che la questione per le prossime elezioni sarà di sapere se il popolo è contento della politica interna ed estera del Governo. La lettera accusa il Governo di essere stravagante, di fare una politica estera allarmante e disonorante e di abusare della prerogative della Corona.

Il *Daily News* ha da Vienna: Il Governo austriaco ricevette la grave notizia di divergenze fra i Rumeni ed i Russi nella delimitazione della frontiera. I Rumeni occupano il forte di Arabtabia, costringendo i Russi a sgombrare e ricusano a restituirlo.

Il *Times* ha da Jellahabad che Yacoub respinse le domande degli Inglesi e dichiarò che difenderà Cabul. Dicesi che Shir-Alì fu avvelenato.

Parigi, 3. — Risultato delle elezioni dei deputati:

A Ribarac, Simon, repubblicano, ebbe voti 4049; Fourtou, ex-ministro del 16 maggio, ne ebbe 3692; a Uzès, ballottaggio fra tre repubblicani; a Condom fu rieletto Cassagnac; a Essingeaux, ballottaggio fra due repubblicani ed un conservatore; a Montmedy, Royer, repubblicano, fu eletto; a Cosne l'elezione di Fleury, repubblicano, è assicurata; a Bressuire venne eletto Jouffrault, repubblicano; a Bastres, eletto Reille con 9950 voti, Batbey, repubblicano, n'ebbe 7506; a Tarbes, venne eletto Dabeny, repubblicano; a Pontivy, Lemagnet ebbe 6918 voti, Mun, legittimista, ne ebbe 5611.

Parigi, 3. — Fourtou venne rieletto; il conte Mun non è riuscito. I risultati di 12 elezioni diedero 7 repubblicani, 3 conservatori e 2 ballottaggi.

Glasgow, 3. — Il Teatro Reale è completamente incendiato.

Del mattino.

Marsiglia, 2. — Proveniente dalla Plata e dal Brasile, è arrivato il postale *Colombo*, della Società Lavarello, e venne ammesso a libera pratica.

Vienna, 3. — Dietro l'intervento dello ambasciatore di Germania, alle cui pratiche si associò anche l'ambasciatore austriaco, la Porta decise di conformarsi alle misure prese dalle altre potenze contro la peste, ed ordinerà immediatamente una quarantena.

Pietroburgo, 3. — Nessun malato vi è più a Bestianka e nei paesi circonvicini. Alla data del 1° corrente restavano sei malati a Selitrennes. Un caso nuovo verificossi a Tchornlow. La voce della invasione della peste nel Governo di Mosca è smentita telegraficamente dal Governatore generale.

Parigi, 3. — Grévy ricevette oggi all'Eliseo gli ambasciatori d'Inghilterra, Spagna e Germania, che gli fecero la prima visita ufficiale.

Credesi che il Gabinetto si formerà domani. Il nuovo Ministero si comporrà in gran parte dei ministri attuali, e ne comprenderà soltanto due o tre nuovi.

Parigi, 3. — Assicurasi che i tre nuovi ministri saranno Leroyer, Lepère e Tarry. Non è ancora deciso quale portafoglio sarà a ciascuno di essi affidato.

Madrid, 3. — L'estrazione a sorte dei coscritti si è effettuata dappertutto tranquillamente.

Nissa, 3. — Il discorso del trono alla chiusura della Scupcina esprime la soddisfazione per le nuove risorse create, che porranno la Serbia in istato d'adempiere ai suoi obblighi. La Serbia divenne indipendente, gode una libertà ragionata, ed acquisterà la fiducia generale.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

ROMA, 3, ore 3,15. — I deputati del gruppo Cairoli sono convocati pel giorno 11 corrente.

— Il presidente del Consiglio dei ministri, Depretis, che ha l'*interim* del dicastero degli affari esteri, è perplesso se debba o non riconoscere il principato indipendente di Rumenia.

— Oltre alla dimissione dell'on. Massa da presidente dell'esercizio delle ferrovie Alta Italia, si annunzia la probabile dimissione dell'on. Puccini da segretario generale del Ministero di pubblica istruzione, in seguito ai risultati della votazione del Collegio di Bergo a Mozzano.

— Un'altra dimissione si annunzia, ma nel giornalismo: quella del sig. De Luca Aprile da direttore della *Riforma*.

Del mattino.

PARIGI, 4, ore 10 (sera). — Finora non v'è nulla di definitivo riguardo al Ministero.

Marcère, ministro dell'interno, resterà certamente.

Waddington ha fatto chiamare oggi, alle 3, il senatore Calmon.

— Grevy è entrato all'Eliseo oggi alle 2.

PARIGI, 4, ore 9,50. — Ecco la lista ministeriale più probabile e che si potrebbe anzi dire definitiva:

Waddington conserva il Ministero degli esteri ed assume la presidenza del Consiglio; Marcère, Say, Freycinet e Pothuau restano rispettivamente all'interno, alle finanze, ai lavori pubblici ed alla marina; Gresley, grazie al suo contegno energico nella recente crisi presidenziale, resta al Ministero della guerra. Sono poi chiamati: all'istruzione pubblica, Giulio Ferry; all'agricoltura e commercio, Lepère; alla giustizia, Le Royer.

NAPOLI, 4, ore 9,7. — Ieri sera una numerosa dimostrazione di cittadini si recò al Consolato di Francia per congratularsi dell'elezione di Grévy alla presidenza di quel Governo, nomina che assicurerà il consolidamento della Repubblica in Francia.

Ordine perfetto.

ROMA, 4, ore 10,15. — La Commissione straordinaria di ammiragli incaricata di stabilire i quadri d'avanzamento nel personale della marina, venne sciolta improvvisamente a causa di diverbi avvenuti fra tre ex-ministri di marina.

— Ebbero luogo varie conferenze fra l'inviato rumeno Rosselti ed il ministro Depretis circa il riconoscimento del principato di Rumenia. Tuttavia il Presidente del Consiglio dei ministri italiano è sempre irresoluto.

— L'onor. Puccini, diede le sue dimissioni da segretario generale del Ministero di pubblica istruzione l'altro ieri.

Dicesi che il ministro Coppino proporrà al Consiglio dei ministri di ricusarle.

— Si commenta la notizia del decreto emanato dal Papa sulla Madonna della Salette, diretto ad impedire i riti di superstiziosa divozione e le speculazioni venali.

Questa determinazione è molto lodata.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente

Una preziosa esistenza, il prof. **Scipione Botta**, primo dei tre figli dell'illustre storico canavesano *Carlo Botta*, mancò stamane in Torino nella grave età di ormai settantotto anni.

Amici dell'egregio estinto, diremo di lui avvocato, incisore e professore, del suo ottimo cuore, del suo bell'ingegno e della sua vita altra volta; oggi ne diamo agli amici ed ai colleghi il doloroso annunzio.

BORSINO.

Torino, 3 febbraio (ore 5 pom.).

La Borsa ufficiale di Parigi esordiva oggi: 3 0[0 nuovo 79 85, vecchio 77 85, 5 0[0 112 85, It. 74 05.

La chiusura era migliore: 79 92 1[2, 77 85, 112 95, It. 74 25.

Sull'It. però si deve considerare che vi è riporto dal due gennaio al 15 aprile, che si può calcolare di 15 cent. Quindi il rialzo sull'apertura non è che di 5 cent., mentre è in ribasso su ieri di 10 cent.

Da noi si fece 82 52 1[2 a 82 50 fine corr., 82 40 a 82 35 per cont.

Prima dell'arrivo della chiusura gli affari erano nulli. La Borsa si occupava di una questione estranea agli affari. Dopo conosciuta la chiusura si fecero varie transazioni sul prezzo di 82 50. Valori nulli.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 4 febbraio 1879.

Consol. 5 0[0. C. d. m. in c. 82 45 50 50.
Corso legale 82 47 1[2.
Az. B. Naz. C. d. m. in c. 2045 2048.
Az. B. Ind. Sub. C. d. m. in c. 823 50.
Az. B. So. e S. C. d. m. in c. 993.
Oro da 22 13 a 22 16

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve / lungo) meno 3	110 85	110 95	— —	— —
Svizzera meno 4	110 85	110 95	— —	— —
Londra ... 3	— —	— —	27 70	27 75
Germania ... 4	— —	— —	135 1[2	136 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 3 febbraio 1879.

Il miglioramento che presentavano ieri i corsi di chiusura della Borsa ufficiale di Parigi, in confronto di quelli d'apertura, continuava anche alla sera alla riunione libera.

Il 3 0[0 nuovo da 79 92 1[2 saliva a 80 02 1[2, il vecchio da 77 35 a 77 40, il 5 0[0 da 112 85 a 113 12, l'Italiano da 77 25 a 77 35.

Riguardo all'Italiano dobbiamo aggiungere che il riporto non fu che di 7 centesimi.

Sembra che sia sempre la politica interna che inspira le disposizioni della Borsa francese, e se ora queste disposizioni si mostrano buone, ciò viene dall'essere stato dato a Waddington l'incarico di formare il nuovo Ministero. Si ha piena fiducia che alla ripresa delle sessioni del Parlamento, il nuovo Gabinetto sarà formato con generale soddisfazione, che la Borsa sconta fin d'ora col rialzo dei prezzi dei fondi pubblici.

Da noi questa mattina si esordiva per la Rendita fine mese a 82 60; si faceva poi 82 57 1[2; quindi si ritornava a 82 60, prezzo di chiusura fra lettera e denaro. Pare siasi sfiorato anche l' 82 62 1[2.

Per contanti 82 42 1[2, 82 40.
Az. Banca Naz. 2045 a 2050 ex-vaglia.
Az. Mobiliare 717 a 716.
Az. Banca di Torino 703 a 705
Az. Banco Sconto 292 a 292 1[2 contanti, 292 1[2 a 293 fine corr.
Az. Banca Subal. 823 1[2 a 824 contanti, 824 1[2 a 825 fine corr.
Az. Tabacchi 848 a 850.
Az. Meridionali 843 a 844
Obbl. Meridionali 267 1[4 a 267 3[4
Obbl. Cavour 519 a 520.
Cartelle S. Paolo 489 a 491
Obbl. Sarde nuove 243 3[4 a 244 1[2.
Francia 110 85 a 110 95.
Londra 27 70 a 27 75.
Oro da 22 13 a 22 16

COMUNICATI

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Adunanza del 23 gennaio 1879.

Presidenza TROMBOTTO.

Presenti 18 membri: Guadagnini, Rey, Levi, Mazzonis, Aubert, Sormani, Mazzucchetti, Chiesa, Ceresole, Thovazzie, Malvano, Locarni, Ratti, Lasagno, Lanza, Tivoli, Mylius, Rossi.

Aperta la seduta il consigliere Trombotto ringrazia i colleghi per la dimostrazione di fiducia ripetutagli coll'averlo rieletto a Presidente della Camera ad una tale maggioranza di suffragi che lo incoraggia a continuare nell'onorevole ufficio, nonostante la deficienza in lui di ogni merito.

Letto quindi ed approvato il processo verbale della precedente adunanza accolgonsi coi dovuti ringraziamenti i doni di parecchie opere amministrative o statistiche pervenute dopo l'ultima riunione.

Prendesi poscia atto della comunicazione dei seguenti documenti:

Lettera del Ministero d'agricoltura, industria e commercio dell'11 corrente per cui, annunziandosi l'invio dell'elenco dei premiati all'Esposizione universale di Parigi, si ringrazia la Giunta locale, costituitasi presso questa Camera, per la sua cooperazione nei lavori preparatorii di quella Internazionale Esposizione.

Circolare dello stesso Ministero, del giorno precitato, colla quale si fanno conoscere i provvedimenti emanati pel riordinamento del Consiglio generale di commercio.

Lettera del primo Presidente della Corte d'Appello di Torino, in data del 7 del mese corrente, che annunzia le nomine e le conferme rispettivamente emanate per R. decreto del 22 del precedente dicembre dei signori Giulio Charbonier, avv. Adolfo Duprè; commend. Enrico Peyrot, cav. Antonio Tensi, Angelo Peracca a Giudici effettivi; e dei signori Daniele Malvano, Luigi Bon, Gioachino Petiti, cav. Francesco Ceriana ed Antonio Abrate a Giudici supplenti del Tribunale di commercio di Torino.

Il consigliere Mylius riferisce, che non ostante le fatte elezioni dei nove membri di cui deve comporsi il Sindacato dei pubblici Mediatori; non ostante la nomina già votata del presidente, del vice-presidente e del segretario, tuttavia per le dimissioni presentate da sette dei nove eletti, mancavi la legalità della rappresentanza. La Camera delibera perciò non essere il caso di addivenire per ora a nuove convocazioni della loro assemblea ed invita il presidente a provvedere ancora alla straordinaria contingenza in virtù del potere che gli affida l'art. 88 del vigente regolamento di Borsa.

Preso poscia in considerazione il ragguaglio che le viene dato dal Presidente e le viene confermato dalla Commissione di ispezione sulla Borsa, del modo zelante, regolare, fermo ed insieme conciliativo con cui i Delegati signori Balbino, Henry, Deregibus, agenti di cambio, e Jachia, sensale, hanno sinora sostenuto le funzioni del Sindacato ad essi commesse in via straordinaria, la Camera rivolge ai medesimi i suoi sensi di piena soddisfazione e di viva gratitudine.

Addiviensi alla costituzione:

1° di una Commissione permanente per la preparazione delle proposte occorrenti per la nomina dei Giudici del Tribunale di commercio:

Riescono eletti a maggioranza relativa i consiglieri Chiesa, Mazzonis, Aubert, Lasagno, Lanza;

2° di una Commissione speciale per la revisione del regolamento interno: pure a maggioranza relativa di voti vengono eletti i consiglieri Malvano, Lasagno, Ajello, Levi.

Il Presidente informa la Camera che, avendo il 21 del mese corrente ricevuto dall'onorevole deputato Nervo due copie del nuovo trattato di commercio Italo-Austriaco, si affrettò a costituire una Commissione per farne pronto esame; ma già essendo ora quel trattato ammesso dalla Camera dei Deputati ed in imminente votazione presso il Senato, questa Camera riconosce come più non sia il caso di alcun relativo incombente, salvo a fare al Deputato Nervo i dovuti ringraziamenti per la sollecita comunicazione.

Il consigliere, Locarni relatore per la Commissione nominata per istudiare i progetti di congiunzione delle ferrovie del Gottardo e del Sempione colle linee Italiane, legge la elaborata di lui relazione conchiudente col proporre:

« Che questa Camera, presa cognizione della « deliberazione del Consiglio Provinciale di « Novara perchè la congiunzione del Porto di « di Genova colla ferrovia ascendente dal Gottardo al confine Svizzero presso Pino sia fatta « mercè una linea di strada ferrata che, staccandosi dall'attuale linea Genova-Mortara-« Novara-Arona presso Bellinzago, volga per « Sesto-Calende-Ispra-Laveno e Luino a rannodarsi a Pino colla ferrovia Elvetica e perchè la linea di strada ferrata che dovrà « scendere dal valico del Sempione sia di « preferenza condotta per Domodossola ed il « Lago d'Orta a rannodarsi a Gozzano colla « esistente linea per Novara e Genova.

« Esaminate tutte le ragioni che sono state « addotte;

« Ritenuto che nell'interesse generale del « commercio italiano è indispensabile che il « raccordamento della linea internazionale « del Gottardo colle linee nazionali sia fatto, « a senso del disposto dell'art. 4° della convenzione di Berna, per la via più diretta « e più breve;

« Avendo accertato che a queste condizioni « risponde tecnicamente la proposta linea Luino-Laveno-Ispra-Sesto-Calende-Bellinzago;

« Considerando che questa linea pone, rispetto alle provenienze del Gottardo, in « eque condizioni tanto gli interessi della « città di Milano e del commercio lombardo, « quanto quelli della città di Torino e del « commercio piemontese;

« Ritenuto che a queste condizioni di utilità generale e di equità risponde pure per « le provenienze del Sempione la linea Domodossola-Gozzano-Novara;

« Nel fermo convincimento che la scelta di « qualunque tracciato diverso dai due ora accennati, oltre al ledere l'interesse generale, « stabilirebbe un trattamento di favore per « una Provincia a danno, non d'una sola, ma « di parecchie altre Provincie non meno importanti di quella favorita per ricchezza di « commercio e per floridezza d'industria;

« Associandosi ai voti del Consiglio provinciale di Novara, delibera di appoggiare « caldamente le proposte e di raccomandare « a nome degli interessi, di cui la Camera è « legittima rappresentante, alla saviezza delle « due Camere del Parlamento e della illuminata giustizia del Governo del Re. »

La Camera, ad unanime voto, encomia l'operato della sua Commissione, ed adottandolo senza alcuna osservazione od aggiunta, ne ordina la stampa; ed eziandio a voto unanime manda darsene pronta comunicazione alla Deputazione Provinciale ed alla Giunta comunale di Torino, invitando la propria Commissione ad unirsi, secondo la avutane richiesta, alla Commissione costituita da quei due Consessi rappresentativi per coordinare insieme quelle ulteriori istanze che si avessero a promuovere congiuntamente.

Per essere l'ora assai tarda, si rinviano ad altra adunanza le discussioni ancora iscritte all'ordine del giorno.

È sciolta la seduta.

FERRERO, *Segretario.*

Biblioteca civica. — *Elenco* dei benemeriti che dal 1° gennaio al 31 dicembre u. s. anno fecero omaggio di pubblicazioni alla Biblioteca civica, riferiti al Consiglio comunale in seduta delli 22 gennaio 1879:

Conte Felice Rignon — Cav. dott. Mosca — Cav. Oliveri — Sampolo Luigi da Palermo — Gandi Casimiro — Presidenza del Comizio agrario di Torino — Rocca comm. avv. Luigi da Torino — Macari cav. prof. F. da Modena — Ministero della marina — La Presidenza della Società dei Ragionieri di Torino — Musin cav. Alfredo da Roubaix (Francia) — Il Presidente della Società promotrice veneta di Belle Arti — La R. Scuola di medicina veterinaria di Torino — La Direzione della *Rivista scientifico-popolare* di Torino — Il Municipio di Roma — Delponte cav. prof. G. B. — Mondino L. — Il Ministero della pubblica istruzione — La Presidenza della Società del Club alpino torinese — Il Direttore dell'Osservatorio di Moncalieri — La R. Università di Torino — Michelini avv. cav. Policarpo — Il Direttore del periodico *L'Italia industriale, commerciale e agricola* — Il Direttore del periodico *L'Enigma* — Ghiron cav. prof. — La Direzione del periodico *Il Baretti* — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio — Vallada cav. prof. Domenico da Torino — Ministero dell'interno — La Direzione del periodico *L'Ape italiana* — Barberis Luigi da Torino — Ricotti comm. prof. Ercole da Torino — Martinetti Cardoni da Ravenna — Il Ministero dei lavori pubblici — Il Ministero per gli affari esteri — Donato Bocci da Torino — Pateri comm. Filiberto da Torino — La R. Accademia di Scienze di Torino — Vasco cav. Amedeo da Torino — Municipio di Alassio — Zecchini cav. S. P. da Torino — La Direzione del *Giornale agrario* di Forlì — Luca Mondino D. abate da Torino — Perosino prof. G. S. da Torino — Il Sindaco di Andria — La Direzione della *Gazzetta d'Italia* da Firenze — La Direzione generale dei telegrafi da Roma — Il Municipio di Manoppello (Chieti) — Arcozzi-Masino comm. da Torino — La R. Accademia Raffaello di Urbino — Barone Antonio Manno — Il maggiore comm. A. Angelucci — Regio Museo industriale italiano — Ballerini prof. avv. G. Velio — A. Raimondi da Ferrara — Cav. G. Ottino — La R. Deputazione sovra gli studi di storia patria — La Direzione delle Opere Pie di San Paolo — P. F. Salvi tenente — Avv. cav. V. Promis — Il notaio cav. L. Drocchi da Marazzano — Argan prof. Carlo — Rina Dalmasio vedova Rasco — Ferrati comm. Camillo — La Direzione del R. Liceo. Pellico di Cuneo — Giuseppe Corona — Fratelli Giuseppe e Marcellino Roda da Torino — Luvini G. prof. da Torino — Prof. G. Caretti — C. Isaja — Salvino Caneparo geometra — A. Jemina prof. — Prof. A. Ponti — La Prefettura di Torino — La Presidenza del Senato del Regno — A. Bertolotti — Dott. Simoni Fubini — La Presidenza della Società degli ingegneri ed industriali di Torino — Il Direttore del giornale *Il Medico veterinario* — Il Presidente della Società di Archeologia e Belle Arti di Torino — Rieca Gio. prof. — Cav. prof. A. Cavallero — Dottori T. Rey e Sormani — Comm. Ascanio Sobrero — D. S. Pereninsold — Comm. Ariodante Fabretti — Il Direttore delle scuole di Messina — L'Arcivescovo di Torino — Teologo Francesco Cavalleri — Cav. E. Torti — Gioachino Pepoli senatore — Il Ministero delle finanze — Moise Amar — C. Bertea senatore — Contessa Isabella Sclopis — Conte Di Salmour — Cav. avv. L. Mattirolo da Torino — Il Sindaco d'Asti — Il Prefetto della Senna di Parigi — Avv. G. Roggeri da Torino — Prof. Scipione Botta — Prof. cav. G. Boidi da Torino — L'Asilo infantile d'Asti — La Direzione del Manicomio di Torino — D. Morkos — La Direzione del Collegio Caccia di Novara — Il Municipio di Brescia — Conte Franchi Verney — Cav. A. Niemann — Comm. Tancredi Canonico — Prof. V. Botta — G. Barbavara, direttore generale delle Poste — P. Valsecchi — Cav. A. Farina — Il Sindaco di Venezia — D. Berti deputato — Cav. dott. V. Martini — Il sindaco senatore L. Ferraris — Comm. A. Fabbretti — Biblioteca Nazionale di Roma — Cav. Arch. Formento — Biblioteca Ducale — Giuseppe Albonico — Avv. Egidio Nicotti — Prof. V. Gitti — Cav. E. Borbonese — Cav. Cesare Foucard — Ing. Gio. Sacheri — Demetrio Salazaro — Antonio Rossi — Dott. cav. Gioachino Valerio.

Oblazioni per un busto al prof. Bartolomeo Gastaldi da collocarsi nel Valentino, raccolte dal sig. segretario della Scuola d'applicazione.

2ª Lista.

Spantigati comm. avv. deputato, L. 25 — Spezia prof. Giorgio, 20 — Sobrero prof. comm. Ascanio, 10 — Cavallero prof. comm. Agostino, 10 — Zucchetti prof. ing. Ferdinando, 10 — Carena ing. Secondo, 10 — Bottero Onorato, 10 — Canda cav. Valerico, 5 — Ragazzoni dott. Raffaele, 5 — Morelli Giacinto, 5 — Bottiglia ing. Angelo, 5 — Daddi prof. *Giov.* Battista, 5 — Fettarappa ing. Giulio, 5 — Cerriana ing. Stefano, 5 — Gribodo ing. *Giovanni*, 5 — Zanotti-Bianco ing. Ottavio, 5 — Bivetti ing. Lorenzo, 5 — Ripa di Meana ing. Vittorio, 2 — Bigliati ing. Paolo, 1 — Chionio Tancredi, allievo ingegnere, 1 — Castiglia Angelo, id., 1 — Stura Francesco, id., 1 — Bianchi Edoardo, id., 0 50 — Bertolini Emanuele, id., 1 — Correggiari Luigi, id. 1 — Maggia Achille, id., 1 — Villanis Alessandro, id., 1 — G. M., id. 1 — Potto Paolo, id., 1 — Tosi Giacinto, id., 1 — Ciampini Luigi, id., 1.

Totale 1ª lista L. 303 25
Totale 2ª lista » 159 50

Totali L. 462 75

Il Segretario della Scuola d'applicazione per gl'Ingegneri, AVV. BETRONE.

Sottoscrizione iniziata dalla Sezione torinese del C. A. I. per un affettuoso segno di riconoscenza e di venerazione al prof. Bartolomeo Gastaldi.

Michelotti avv. Giovanni, L. 5 — Fornaris cav. prof. Alessandro, 5 — Gruber avv. Antonio, 5 — Sciacca avv. Gaetano, 20 — Mazza ing. Gaspare, 10 — Rey cav. Giacomo, 20 — Bertetti avv. Michele, 5 — Di Wall-Weis barone Ignazio, 20 — A. De Falkner, 5 — Giordano comm. dott. Scipione, 10 — Candeletti cav. G., 5 — Marubesa Pietro, 5 — Rosazza avv. Federico, 10 — Balduino Alessandro, 5 — Nigra Lionello, 5 — Biscaretti conte Roberto, 5 — Tron Leone, 5 — Rosazza ing. Vitale, 10. — Totale seconda lista L. 156.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la segreteria della Sezione torinese del C. A. I. (via Carlo Alberto, 21) tutti i giorni non festivi dalle ore 12 merid. alle 4 pom.

CITTA' DI VERCELLI.

Il Comitato esecutivo per un monumento a Re Vittorio Emanuele II ha pubblicato il seguente

Programma di concorso.

Art. 1. È aperto un concorso per l'erezione in Vercelli di un monumento a Re Vittorio Emanuele II.

Art. 2. Il monumento sorgerà sulla piazza Vittorio Emanuele II, già del Mercato dei Cereali.

Art. 3. Nel monumento campeggierà, come parte principale, l'effigie del compianto Sovrano.

L'artista però è libero nella scelta sia del concetto che della forma del monumento, equestre o pedestre, in bronzo od in marmo. Per la parte architettonica del piedestallo sarà prescelto il granito.

Art. 4. Il costo totale del monumento, compresa la fondazione e la posizione in opera, non potrà eccedere le italiane L. 65 mila.

Art. 5. Il modello del monumento dovrà essere in tutto rilievo e nel rapporto di un decimo dell'esecuzione effettiva.

Sarà inviato al Municipio di Vercelli, dove ha sede il Comitato, franco di spesa, unitamente a relazione scritta, nella quale vengano indicate le dimensioni precise e i materiali da impiegare, gli importi di ciascuna parte principale di esso, compresi il compenso all'autore, il costo dei materiali, della lavoratura, dello scavo e della costruzione delle fondazioni, quello della posizione in opera ed ogni altra spesa per dare il lavoro compiuto a posto, non che il lasso di tempo necessario all'esecuzione dell'opera.

Il concorrente dovrà dichiararsi disposto ad assumere l'esecuzione del monumento colle dimensioni ed al costo da esso stesso dichiarato.

Il termine utile per la presentazione dei bozzetti è di mesi quattro a datare dal 1° prossimo febbraio.

Art. 6. Ogni modello porterà un motto ripetuto sulla busta di una lettera suggellata, nella quale sarà indicato il nome, il casato e il domicilio dell'autore.

Art. 7. I modelli saranno esposti al pubblico per quindici giorni, decorrendi da quello della scadenza del termine utile per l'ammessione al concorso.

Art. 8. Il Municipio s'impegna di custodire con ogni maggior cura i modelli pervenutigli; ma non si fa garante della loro conservazione.

Art. 9. Trascorso il termine della esposizione, il Comitato giudicherà il valore dei modelli presentati, sentito anche al riguardo il parere di persone dell'arte.

Art. 10. Le ricompense agli autori consisteranno:

a) nell'allogazione dell'opera;

b) in un premio di lire italiane *tremila.*

Il premio dell'allogazione dell'opera verrà assegnato a quel concorrente, che avrà presentato un progetto non solamente lodevole in sè, ma pure corrispondente ai concetti informatori del programma, quando anche vi occorressero modificazioni.

Prescelto il modello ad eseguirsi, il premio di L. 3 mila sarà assegnato a quel concorrente, che avrà, attenendosi al programma, presentato fra i rimanenti il progetto migliore.

Art. 11. I modelli premiati rimarranno a disposizione del Comitato.

Art. 12. Una convenzione speciale regolerà i modi, i termini e le garanzie del contratto coll'artista, a cui verrà dal Comitato affidata l'esecuzione del monumento.

Vercelli, 26 gennaio 1879.

IL SINDACO
Presidente del Comitato
ARA.

Alquante copie del programma succennato trovansi depositate a loro disposizione presso la Segreteria comunale e gli Istituti di Belle Arti della nostra città, e presso l'Ufficio comunale di Vercelli, il quale si farà premura di spedirne a chi ne farà domanda, notificando, contemporaneamente per lettera il proprio domicilio.

Concorso per un libro di lettura. — Il Consiglio di direzione degli Asili infantili privati municipali della città di Napoli bandisce un concorso per un libro di lettura, adatto alla capacità di bambini, che non oltrepassano i sette anni compiuti.

Il fine, che deve proporsi lo scrittore, è quello di allettare il bambino, porgendogli cognizioni che ne svolgano l'intelligenza, e novellette che ne educhino il cuore alla virtù, informate ai principii morali e religiosi che regolano i detti Asili. Quanto alle cognizioni, lo scrittore deve spaziare nel vasto campo della natura, ed ancora in tutto quello che ha relazione con le arti e con l'industria, affinchè il bambino possa conoscere i particolari della casa che abita, e degli oggetti che lo circondano; nè ciò deve limitarsi ad una semplice nomenclatura. Queste cognizioni devono essere esposte gradatamente, cominciando da quelle che possono essere più facilmente intese dal bambino, e così progredendo. Ed in ciò deve serbarsi, per quanto sia possibile, l'ordine generico e specifico, che facendo conoscere le parti simili delle cose, perlocchè queste vanno classificate nella stessa specie o nello stesso genere, ne fa notare ancora le parti in cui diversificano; e così facilita la ritentiva aumentando i dati della associazione delle idee. A ciascuna cognizione bisogna far seguire una novelletta, che vi abbia relazione. Queste novellette devono contenere fatti che riguardano i bambini, acciocchè possano da questi facilmente comprendersi, e devono essere esposte anche gradatamente cominciando dalle brevi e facilissime, e così andando innanzi.

Il manoscritto, quanto a volume, deve essere tanto quanto possa venirne un libro dalle 200 alle 250 pagine, formato *Le Monnier.* Non saranno ammessi al concorso i lavori che sieno già stati pubblicati per le stampe.

Lo scritto, quanto a forma, dev'essere in buona lingua italiana e adatta all'intelligenza dei bambini dell'età suindicata.

Ogni manoscritto sarà contrassegnato da un motto che sarà ripetuto sopra una scheda chiusa contenente il nome dell'autore.

L'autore del manoscritto approvato (dato che vi sia) riceverà in premio **lire tremila** e cento esemplari del libro messo a stampa, rinunciando la proprietà letteraria a favore della Direzione degli Asili.

Sarà nominata una Commissione, affatto estranea alla Direzione degli Asili, e composta di persone illustri e competenti per l'esame dei manoscritti. Il giudizio di questa Commissione sarà esecutivo.

Per tutto il mese di gennaio 1880 dovranno consegnarsi i manoscritti e le corrispondenti schede chiuse presso la Direzione degli Asili infantili privati municipali di Napoli, al segretario generale, il quale ne rilascierà ricevo.

La scheda, che porta il motto dal quale è contrassegnato il manoscritto approvato, sarà aperta. Tutte le altre verranno bruciate.

I manoscritti non premiati saranno restituiti a quelli che ne faranno richiesta, in virtù del ricevo rilasciato dal segretario generale, fra un anno dalla decisione della Commissione, passato il quale la Direzione degli Asili non ne sarà più responsabile.

Notizie Commerciali

Genova, 1 febbraio.

CAFFÈ. — Il sostegno fu il carattere dominante dell'ottava in tutti i mercati europei. Le offerte non furono molte, ma queste trovarono immediatamente a collocarsi. Si direbbe quasi che comincia a mostrarsi qualche speculatore, che vendendo a corsi superiori principia a fare acquisti. I depositi vanno calando per ogni dove.

Sul nostro mercato l'articolo rimase stazionario, le vendite però ebbero una discreta importanza.

Il mercato però chiude molto fermo, in seguito di dispacci particolari da Rio Janeiro che segnano della fermezza in quel mercato.

Si negoziarono 2000 s. Santos a prezzo ignoto, per acconsegnare; 400 s. Rio naturale da L. 95 50 a 105 i 50 chilò secondo il merito, e 150 s. Portorico ex-*Zelinda* a prezzi varii, 200 Santos a L. 93 50, 180 detto a L. 95 50, 50 S. Domingo a L. 85 e Rio naturale a L. 92.

ZUCCHERO. — I vari mercati europei nella corrente ottava si mantennero calmi e con operazioni limitate. I raffinati più deboli dei greggi al principiar della settimana, acquistarono in seguito maggiore fermezza.

Da noi notiamo una discreta richiesta in seguito delle variazioni che il Ministero propose di introdurre nella tariffa doganale, e questa si verificò tanto nei greggi che nei raffinati.

Di greggi si vendettero 100 sacchi Benares biondo a L. 58 i 100 chilò, e 1800 s. Egitto cristallizzato a prezzo ignoto.

Dei raffinati si vendettero per parte della Raffineria ligure-lombarda 4000 sacchi pronto, la maggior parte a L. 131 i 100 chilò per vagone completo; più 200 s. Pilè a L. 130 i 100 chilò sdaziato.

CUOI. — Continua la calma nelle pelli del Plata, senza variazioni nei prezzi: I possessori in vista dei pochi affari e dalle ultime notizie da Buenos-Ayres sembrerebbero più disposti a concessioni. Alquanto più sostenute le qualità primarie e più pesanti.

Più attività si manifestò nelle pelli dell'India e dell'Africa; di queste se ne vendettero varie partite in causa specialmente di molti arrivi e dei prezzi miti.

Deposito 1° gennaio	N. 171,775
Arrivi del mese	» 66,201
	N. 237,976
Usciti nel mese	» 40,311

Deposito 1° febb. in 1ª e 2ª mano N. 197,775 non compresi N. 1942 non nati.

PETROLIO. — I prezzi sono sostenuti e in aumento, tanto da noi che negli altri mercati, e tale sostegno essendo dai compratori creduto momentaneo, non si decisero a far acquisti d'importanza, perciò gli affari si limitarono ai seguenti:

Casse 2 a 3000 Pensylvania L. 56 75 a 27 50 schiavo e L. 61 50 a 63 sdaziato, e 250 barili a L. 26 50 a 27 schiavo e L. 66 77 a 66 sdaziato vagone.

Chiudiamo ai maggiori prezzi praticati:

	Barili	Casse
Deposito al 31 dicembre 1878	5,729	89,540
Importaz. in gennaio 1879	» 1,240	» 81,332
Totale	6,969	170,872
Riesport. e consumo in detto mese	» 4,089	» 80,612
Deposito al 31 gennaio 1879	» 2,880	» 90,260

METALLI. — La debolezza seguita in tutti i prodotti e più pronunciata ancora nell'ottava, come ci risulta dai diversi mercati esteri.

Nei ferri inglesi e nazionali limitata richiesta, nelle bande stagnate nuovi ribassi, così nel rame e nello stagno.

Il piombo pure nell'ottava subì ribassi; abbiamo praticato per la qualità nazionale marca Pertusola da L. 43 a 44 per 100 chil., a seconda del quantitativo franco vagone.

GRANI. — La posizione è quella segnalata ieri. Affari più attivi, anche perchè arrivate molte partite state vendute a consegnarsi, o di cui ora si effettua la consegna.

Le vendite dell'ottava ascendono a 1050 quintali, e a 16,690 ettol. fra le varie provenienze e qualità.

Gli arrivi nella settimana ascesero a 177,000 ettolitri, una parte dei quali fu tosto proseguita per altra destinazione.

GRANONI. — Calmi e poche vendite di dettaglio.

IL MERCATO DEL VINO

Torino, 2 febbraio.

Alquanto più animato fu il mercato del vino in questa settimana, non sappiamo se per effetto del tempo migliore, o per l'influenza del carnevale, che eccita la bassa popolazione ad un maggior consumo.

Il quantitativo del vino venduto nei sette giorni ascese a seicento novantacinque ettolitri, cioè cento ettolitri più che nell'ottava precedente. Eccone la divisione per qualità:

Barbera	ettolitri 160
Grignolino	» 170
Freisa	» 175
Uvaggio	» 190
In totale ettolitri	695

Ecco ora le località che ci mandarono le più abbondanti e le più pregevoli provviste.

Del circondario di Casale:

Grana, Casorzo, Montemagno, Viarigi, Moncestino, Vignale.

Del circondario d'Asti:

Sandamiano, Rovetto, Moncucco, Ferrere, Cisterna, Rocchetta, Canelli.

Del circondario d'Alba:

Alba, Bra, Canale, Priocca.

Del circondario di Alessandria:

Sansalvatore, Bergamasco, Pecetto di Valenza, Spinetta, Guargnento.

Del circondario di Torino:

Chieri, Mombello, Sciolze, Rivoli, Arignano.

La differenza dei prezzi praticatisi in questa settimana, in confronto a quelli dell'ottava precedente, è così piccola cosa che non sarebbe il caso di farne cenno, se non fosse nostro uso d'indicare in ogni rivista i prezzi fatti, onde evitare, a chi vuol tenersene a giorno, il disturbo e la pena di farne ricerca in un vecchio giornale.

Diremo quindi che i vini di barbera e grignolino si trattarono sui vecchi prezzi di L. 46 a L. 56, in media L. 51 all'ettolitro; e quelli di freisa e tutte uve da L. 40 a 44 invece di L. 46, in media L. 42 all'ettolitro. In conseguenza le medie generali risultarono in L. 46 50 all'ettolitro e L. 23 25 alla brenta sul mercato, e dedotte le L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 37 50 all'ettolitro e L. 18 75 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Null'altro troviamo da accennare a proposito del nostro mercato, se non che continua a vivere della sua vita stentata, malgrado le tante circostanze che militano in suo favore e che potrebbero renderlo uno dei mercati più importanti d'Italia.

È proprio un peccato che le Autorità incaricate della sua sorveglianza, probabilmente sopracaricate dal lavoro, non abbiano un momento di libertà per occuparsene.

Ma forse verrà anche per esso il momento propizio, e probabilmente quando sarà caduto tanto in basso da far disperare di una ripresa.

Lasciamo dunque al tempo la cura dell'avvenire di quest'istituzione, al tempo che tutto distrugge e tutto rinnova sull'instabile crosta di questo nostro piccolo globo.

Le notizie dalle provincie sono sempre dello stesso tenore.

Le disposizioni a vendere non mancano; chi fa difetto sono i compratori.

Sul Casalese, sull'Astigiano, sull'Alessandrino, su quel d'Acqui la ricerca è nulla, e dalle L. 30 alle L. 40, secondo le qualità, si trovano eccellenti vini di commercio.

Chi opina per l'aumento dei prezzi all'aprirsi della stagione e quando siano esaurite le qualità più scadenti, trova un appoggio alla propria opinione nella rottura delle negoziazioni tra la Francia e l'Austria-Ungheria, per cui si applicano ora, da una parte e dall'altra, le tariffe generali.

Ne deriva da questo fatto che ora i vini francesi all'entrata nell'Austria-Ungheria pagheranno fr. 30 all'ettolitro, mentre i vini italiani non ne pagheranno che 8, grazie al trattato ultimamente stipulato, e quindi i suddetti rialzisti ne inferiscono che i vini italiani sostituiranno colà i vini francesi, e che l'esportazione fatta in grande rileverà i prezzi da noi.

Troviamo a questo proposito un'osservazione giustissima nel *Giornale vinicolo* di Casale, osservazione a cui ci associamo pienamente.

Potrà darsi benissimo, dice esso, che facciano una guerra seria ai vini francesi colà i nostri vini da taglio, ricercatissimi sempre in Italia; ma in quanto agli altri tipi temiamo assai che, salvo onorevoli eccezioni, la deficienza in essi delle buone qualità che distinguono i vini francesi, abbia a paralizzare il benefico effetto del piccolo dazio.

Torino, 3 febbraio.

I mercati corsero quest'ottava la sorte del tempo: questo fu piovoso quasi sempre: quelli furono poco provvisti e poco animati di conseguenza. Le contrattazioni si limitarono ai puri bisogni giornalieri, non volendo gli acquisitori contrattare sui prezzi piuttosto elevati che a causa della scarsa merce pretendevano i venditori. La paglia specialmente ottenne dei buoni prezzi per quei pochi detentori che avendola sotto i casi da terra, poterono averne d'asciutta e condurla al mercato.

Fieno maggengo q.	da L. 11 —	a L. 11 50
Paglia . . . . . »	da » 5 50	a » 6 50

Mercato debole.

Vicende campestri. — Questa pioggia, se non benefica al pari della neve, fu abbastanza proficua per le campagne: essendo il suolo, grazie alla mitezza del tempo, permeabile, questa concentra negli strati inferiori i sughi dei letami sparsi sui prati, fissando inoltre al suolo molti dei sali volatili che si formano nella decomposizione dei concimi, ed essendo sempre caduta lemme lemme, giovò pure ai terricciati già sparsi, non dilavandoli come alle volte succede per effetto di forti pioggie; anche i cereali risentiranno i benefizi di questa umidità se, come è a sperarsi, non s'aggiungerà altr'acqua che, ristagnando nei solchi, causerebbe la morte di tutto quel grano che ivi si trova.

CAVALLERMAGGIORE, 3 febbraio. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	L. 20 80	a 21 95
Segala	» 13 20	a 13 60
Riso	» 28 65	a 31 50
Meliga	» 12 15	a 12 95
Patate	» — —	a — —
Fagiuoli	» 20 40	a — —
Legna forte	» 3 50	a 3 20
Id. dolce	» 2 50	a 2 20
Fieno	» 10 —	a 9 —
Paglia	» 5 60	a 5 —
Vitelli da latte 1ª qualità	» 10 —	a — —
Id. 2ª qualità	» 9 —	a — —
Id. 3ª qualità	» 7 75	a — —
Canapa	» 6 50	a — —
Ova la dozzina	» 0 65	a — —

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) febbraio		1	3
FARINE 8 marche pel corr. (1)	L.	59 —	59 —
» » per febbraio	»	59 —	59 —
» » per marzo e apr.	»	59 50	59 50
» » a 4 mesi da marzo	»	59 75	59 75
ZUCCHERI saccarino 88[18 (2)	»	51 50	51 50
» » 7[9	»	57 50	57 75
» bianco 3	»	61 —	61 —
» raffinato scelto	»	140 —	140 —

LIVERPOOL, 3 febbraio (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 7000 di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 6300.

Mercato debole.

Importazione della giornata 5000.

HAVRE, 3 febbraio (sera)

COTONI — Vendite balle 600.

Mercato calmo.

CAFFÈ — Vendute sac. 170.

Mercato calmissimo.

MARSIGLIA, 3 febbraio (sera).

FRUMENTI — Importazione quint. 15450
» — Vendite » 5000

Mercato calmo.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil.; tela perd.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

BORSA.

Rivista della settimana

Torino, 31 gennaio 1879.

La settimana fu abbastanza ricca, se non d'affari, almeno di emozioni, tanto più vive e più sentite che ci arrivavano all'avvicinarsi della liquidazione di fine mese.

Malgrado il programma del Ministero francese, che faceva seguito alle elezioni senatoriali repubblicane, e malgrado le più franche spiegazioni che vennero dopo, la Borsa, che a tutta prima aveva fatto un movimento di ripresa, portando i corsi delle Rendite francesi da 79 62 pel 3 0[0 nuovo, 76 95 pel 3 0[0 vecchio, 113 90 pel 5 0[0, a 79 77, 77 10 e 114 10 nelle giornate di sabato e lunedì, poteva reggersi a stento a questi prezzi per le notizie delle piazze di Germania, tutte in ribasso dietro i progressi che faceva la peste in Russia, e che minacciava di sospendere le relazioni internazionali e di far così cessare ogni commercio. Il nostro Consolidato si teneva anch'esso difficilmente sui corsi di 74 25 a 74 20. Tutti si aspettavano ad una ripresa viva e continuata, che non veniva mai, per la semplice ragione che ogni piccolo miglioramento di prezzo era come il segno di nuove realizzazioni.

Tale era la situazione della Borsa di Parigi il 27 corrente. Il giorno seguente 28 si manifestava improvvisamente un ribasso, che continuava anche il 29 e faceva retrocedere i prezzi di tutte le Rendite: 3 0[0 nuovo 79 12, vecchio 76 40; 5 0[0 113 30; Italiano 74; ed i dispacci particolari di Borsa spiegavano il ribasso, annunciando un disaccordo fra il Maresciallo-Presidente ed il Ministero a proposito dei decreti riguardanti le mutazioni dei comandanti dei Corpi d'armata, dai quali Mac-Mahon non voleva separarsi, dichiarandosi pronto di preferenza a dare la sua dimissione.

Il ribasso era sensibile, ma non tale come avrebbe potuto produrlo in altri momenti un avvenimento di tanta importanza. Passato il primo momento d'emozione, si vide subito che l'incidente si sarebbe sciolto senza inconvenienti, e difatti la sera stessa del 29 tutte le Rendite erano in ripresa: 79 45, 76 90, 113 77, 74 30.

Finalmente ieri, sulla certezza che Mac-Mahon avrebbe data la sua dimissione e che in sua vece sarebbe stato nominato Grévy, la Borsa faceva un altro passo innanzi, cioè: 79 65, 76 95, 113 75, 74 40.

Subito dopo Borsa si fecero anche prezzi superiori, ma alla riunione della sera, al primo slancio subentrava la calma: il 3 0[0 nuovo retrocedeva a 79 45, il vecchio perdeva 5 centesimi rimanendo a 76 90, il 5 0[0 non subiva variazioni, e la nostra Rendita rimaneva a 74 30 in ribasso di 10 centesimi. Pare questo piccolo movimento retrogrado che si manifestava proprio al momento che veniva annunciata la demissione del Maresciallo, e la bella votazione che portava Grévy alla presidenza, sia stato consigliato precisamente dal fatto compiuto che segnava l'ora delle realizzazioni, ed il bisogno di diminuire le forti posizioni che esistono tuttora al rialzo; e non da nuove inquietudini che svegli l'attuale situazione politica della Francia. Tale almeno sembra che sia l'opinione che prevale in Borsa, ed a prova abbiamo anche la giornata d'oggi a Parigi, che, iniziata a corsi relativamente deboli per le Rendite francesi cioè: 76 80 pel 3 0[0 vecchio e 113 72 pel 5 0[0, chiudeva in rialzo, dopo la risposta dei premi che si faceva oggi, a 77 07 e 113 97. Invece il nostro Consolidato che esordiva a 74 35, perdeva 5 cent. rimanendo a 74 30. Il nuovo 3 0[0 che ieri era rimasto a 79 45, oggi chiudeva anch'esso in ripresa a 79 55.

Riassumendo le variazioni della settimana, troviamo che il 3 0[0 nuovo perdette 7 1[2 centesimi da 79 62 1[2 a 79 55, il 3 0[0 vecchio ne guadagnava 12 1[2 da 76 95 a 77 07, il 5 0[0 ne guadagnava 7 1[2 da 113 90 a 113 97 1[2, l'Italiano ne guadagnava 5 da 74 25 a 74 30.

Il risultato della settimana è di poca importanza, ma segna una tendenza buona. Vedremo se questa tendenza si manifesterà meglio, ora che la Repubblica essendo vittoriosa su tutti i punti, il Governo potrà rivolgere tutte le sue cure al bene del paese ed assecondando il voto generale, farà meno politica e procurerà il maggior possibile sviluppo del commercio e delle industrie.

Da noi il risultato della settimana fu di nessuna importanza, perchè lasciata venerdì scorso la Rendita a 82 35, la troviamo oggi, alla seconda riunione della Borsa, circa allo stesso prezzo, che fu il più alto della settimana, mentre il più basso fu quello di 82 17 1[2 fattosi mercoledì.

La situazione della nostra piazza è all'aumento e ben l'ha provato la giornata d'oggi. Tutta la settimana il riporto era rimasto debole, 22 1[2 a 20 centesimi, perchè si aspettava il rialzo e si sperava di poter realizzare in buone condizioni e non essere obbligati di dare a riporto. L'aumento non essendo venuto, oggi chi si trovava carico di Rendita, pressato dalla liquidazione, dovette sottomettersi dando a riporto per fine febbraio con 30 cent. e ben lieti che i grossi stabilimenti di credito venissero a sollevarli. I riportatori dal canto loro fecero un buon affare impiegando a più del 4 0[0 il denaro di cui rigurgitano le loro casse e che non sanno come impiegare altrimenti.

Quale sarà ora l'ulteriore andamento della Borsa? Si avrà finalmente quel tanto sospirato rialzo che permetta di liquidare in buone condizioni quelle masse di Rendita che ora si trovano in mano di speculatori impotenti a ritirarle? Noi siamo ben lontani dal voler fare il profeta, ma sembra che per ora, anche ammessa la tendenza all'aumento, questo si farà molto lentamente. Pel momento la posizione migliore è quella del riportatore che impiega vantaggiosamente il suo danaro senza rischio ed aspetta il momento opportuno di rendersi proprietario dei titoli che ora tiene soltanto in guardia.

In questa settimana la Borsa fu esclusivamente occupata della Rendita, quindi non molto attive furono le transazioni in valori. In generale però i prezzi si mantennero sostenuti. Le Azioni della Banca Nazionale, più ricercate che offerte, si tennero tutta la settimana sui prezzi di 2095 a 2098, ed oggi trovavano compratori a 2098, con venditori soltanto a 2100.

Le Azioni del Mobiliare Italiano hanno avuto in settimana un discreto aumento perchè da 708, 709 salirono a 715, 716, corsi che si facevano questa mattina per liquidazione, mentre alla seconda Borsa si fece 718 per fine febbraio. Si dice che il Mobiliare in unione colla Banca di Sconto di Parigi abbia firmato il compromesso per la creazione a Parigi di una Società di assicurazioni col capitale di 40 milioni, e questo sembra sia il motivo del rialzo. Del resto, un'altra circostanza favorevole pel Mobiliare e che può contribuire al rialzo delle sue Azioni, è il versamento fatto in questi giorni alle sue casse dall'Intendente di finanza, per conto delle Delegazioni di Firenze, della somma di L. 659,503, che, unita ad altra somma precedentemente versata di L. 312,548, assicurano il servizio degli interessi e dell'ammortamento delle Delegazioni fiorentine al 1° dicembre 1878. Venne inoltre fatto un altro versamento di L. 284,410 a valere sul vaglia al 1° giugno 1879.

V'è pure chi crede che l'aumento di questi giorni venga dal presentimento di un dividendo migliore di quello dell'anno scorso; ma su questo punto abbiamo i nostri dubbi, non già che manchino i benefizii, ma perchè crediamo si voglia piuttosto ingrossare la riserva, ciò che naturalmente non può avere che una favorevole influenza sulle Azioni.

La Banca di Torino si mantiene sui prezzi di 713 a 715, sempre con pochi affari.

Il Banco di Sconto e di Sete tenne la sua adunanza annuale il 29 cadente ed in essa venne fissato il dividendo in L. 11 10 per ciascuna Azione. Le Azioni di questo Istituto che si negoziavano prima da 292 a 293, furono in seguito alquanto più deboli, ed oggi erano quotate da 291 a 292 1[2.

Le Azioni della Banca Subalpina si mantennero sui prezzi di 321 a 322 con discreto movimento d'affari.

Poco trattate invece furono le Azioni Tabacco da 848 a 850; le Ferrovie Meridionali da 340 a 341.

Sempre ricercate per impiego di denaro le Obbligazioni Meridionali da 267 a 267 1[2; le Obbligazioni Cavour da 518 a 519; le Cartelle fondiarie San Paolo da 489 a 490.

Un altro titolo, eccellente come impiego di denaro, comparve in Borsa in questa settimana, cioè le nuove Obbligazioni Sarde, emesse direttamente dal Governo in una prima serie di 40 mila, consegnabili a partire dal 1° aprile p. v., fruttanti il 3 0[0 del nominale, cioè L. 12 72 annue, nette di ricchezza mobile e di tassa di circolazione, rimborsabili scalarmente in 95 anni, al pari in valuta legale, a partire dal 1881, per mezzo di estrazioni. È un valore che gode la garanzia diretta dello Stato, ciò che lo assimila ad una Rendita ammortizzabile, e a questo titolo deve essere bene accetto dai capitalisti. Difatti danno luogo a giornaliere transazioni ed i prezzi praticatisi furono 244 1[4 e 244 1[2, prezzo che rappresenta un impiego al 5 1[4 per 0[0 circa.

I Cambi continuano a mantenersi alti. Il Francia fece in settimana perfino 111 05. Oggi veniva quotato 110 55 a 110 85 vista meno 3 0[0. Il Londra 27 70 a 27 75, tre mesi più 4 0[0; l'oro 22 10 a 22 16.

Poichè abbiamo fatto cenno nelle precedenti riviste del processo vertente fra il Governo ed i portatori di Obbligazioni Romane, è giusto aggiungere oggi, esservi dei dati da far credere che il Governo rinunci al ricorso in Cassazione e si disponga a liquidare tale pendenza di buona volontà. È questa una decisione che avrebbe dovuto prendere molto tempo prima, ma meglio tardi che mai. È sempre una bella cosa il riconoscere i proprii torti e mostrarsi pronti a ripararli.

PARIGI,	1	3
3 0[0 Francese ammortizzabile	79 85	79 90
3 p. 0[0 Francese	77 12	77 35
5 p. 0[0 id.	112 87	112 95
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	74 20	74 27
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	143 —	143 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	245 —	245 —
Azioni Ferrovie Romane	74 —	74 —
Obblig. Lombarde	235 —	235 50
Obblig. Romane	287 —	— —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 16 5	25 15
Cambio sull'Italia	10 —	10 —
Consolidati inglesi	965[16	963[16

FIRENZE,	1	3
Rendita 5 0[0	82 42 5	82 47 5
Rendita dal 1° gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	22 15	22 15
Londra lettera	27 72	27 72
Cambio su Parigi	110 90	110 90
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	847 50	848 —
Banca Nazionale	2092 50	2090 —
Azioni Ferrovie Meridionali	342 50	343 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	700 —	710 —
Credito Mobiliare	715 50	718 50
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

VIENNA,	1	3
Mobiliare	217 10	214 25
Lombarde	63 50	63 50
Banca Anglo-Austriaca	94 25	93 50
Austriache	244 50	242 75
Banca Nazionale	778 —	778 —
Napoleoni d'oro	9 32	9 32
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 —	46 30
Cambio su Londra	116 60	116 60
Rendita Austriaca	62 70	62 80
Rendita in carta	61 47	61 45
Unionbank	63 75	63 50
Rendita Austriaca nuova	74 05	74 —
Rendita Ungherese	— —	— —

BERLINO,	1	3
Mobiliare	387 50	388 50
Austriache	424 —	420 —
Lombarde	111 —	111 —
Cambio su Londra	20 26	20 26
Rendita Italiana	75 —	74 50
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	12 10	11 90

LONDRA,	1	3
Consolidato Inglese	961[4	961[8
Rendita Italiana	733[4	733[4
Spagnuolo	133[4	123[4
Turco	12 —	121[4
Egiziano del 1868	471[8	463[8
Egiziano del 1876	533[4	533[4

Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. Ls. 30,000.

BORSA DI GENOVA. — 3 febbraio.

Rendita Italiana	82 25 cont. — 82 45	f.m.
Azioni Banca Nazionale	2047 —	f.m.
» Credito Mobiliare Italiano	716 —	f.m.
» Regia Tabacchi	— —	
» Ferr. Meridionali	345 —	f.m.

BORSA DI MILANO. — 3 febbraio.

Rendita Italiana 5 0[0 contanti	82 30
Rendita Italiana f.m.	82 50
Prestito Nazionale 1866 completo	20 90
Prestito Nazionale 1866 stallonato	18 70
Azioni Banca Nazionale	2045 —
Id. Banca Lombarda	523 —
Id. Cotonificio Cantoni	165 —
Id. Lanificio Rossi	540 —
Id. Linificio e Canep. Nazionale	200 —
Id. Regia Tabacchi	848 50
Id. Ferrovie Meridionali	342 —
Id. Società Ceramica	225 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	257 75
Id. Ferr. Sarde Serie A	268 —
Id. Ferr. Sarde Serie B	254 50
Id. Ferr. Alta Italia	262 25
Id. Regia Tabacchi	567 —
Id. Beni Demaniali	563 —
Id. Pontebbane	396 —
Boni Ferr. Meridionali	575 50
Francia a vista, meno 3 0[0	110 73 a 110 90
Svizzera a vista, meno 4	110 75 a 110 80
Londra a tre mesi, e 5	27 70 a 27 74
Francoforte a tre mesi, e 5	135 3[4 a 135 7[8
Vienna a tre mesi, e 4 1[2	234 50 a 235 —
Oro	22 15

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 1° febbraio 1879.

Condizioni		Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica		Organzino	5	380 77
		Trame	»	» »
		Greggia	1	6 06
		Articoli diversi	»	» »
		Totale	6	386 83
		Tot. nel mese a oggi	11	
Stagionatura Sociale autorizzata		Organzino	5	416 53
		Trame	»	» »
		Greggia	»	» »
		Articoli diversi	4	394 57
		Totale	9	811 10
		Tot. nel mese a oggi	14	

Necrologia, Meteorologia e Spettacoli

STATO CIVILE DI TORINO. — 3 *febbraio.*

Morti. — Bertola Giovanni Battista, d'anni 41, di Bra, materassaio — Antino Carlo, id. 12, di Torino — Novara Lucia nata Sereno, id. 70, di Piacenza — Galeazzo Angela nata Frassati, id. 87, di Voghera — Fiorio Carlo, id. 72, di San Carlo Ciriè, sarto — Borsia Rosa nata Viberti, id. 47, di Mango Calligaris Emilio, id. 40, di Alessandria, negoziante — Pistone Rosa nata Cerutti, id. 82, di Oregna — Lasso Felice, id. 65, di Torino — Pisano Lucia nata Chiappero, id. 78, di Saluzzo — Bussolino Luigi, id. 55, di Tigliole, cuoco — Turletti Agnese nata Garis, id. 50, di Scalenghe — Delochè Giovanni, id. 40, di Gressy, panettiere — Fornelli Candido, id. 18, di Torino — Squillaro Maria nata Tartaglino, id. 32, di Orbassano — Più 2 minori d'anni 7 — *Totale* 17, *cioè a domicilio* 13, *negli ospedali* 4, *non residenti in questo comune* 1.

Nascite 13, cioè: maschi 8, femmine 5.

Matrimoni celebrati 5.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

3 febbraio 1879.

Ore	Altezza barom. in millim. a 0°	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Venti	Stato atmosferico
6 a.	738,3	+ 2,6	5,3	95	14° 28'	O d.	copert.
9 a.	737,9	+ 2,9	4,4	76	14° 27'	calma	copert.
2 m.	737,0	+ 4,8	5,1	73	14° 29'	O d.	copert.
3 p.	735,6	+ 5,7	5,6	80	14° 29'	O d.	copert.
6 p.	735,1	+ 5,3	5,7	84	14° 28'	calma	copert.
9 p.	734,3	+ 4,7	5,6	85	14° 28'	calma	copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 2,4 / Massima + 6,0

Acqua caduta mill. 0,3

Minima della notte del 4 febbraio + 0,1

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 5 febbraio 1879.

Nascere del SOLE, 7 37 — Passaggio al meridiano, 0 33 — Tramonto, 5 30.

Nascere della LUNA, 3 50 sera. — Passaggio al meridiano, 11 34 sera. — Tramonto, 6 33 matt. Giorno della Luna 14°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dal Ministero della marina

3 febbraio 1879

Osservatorio di Moncalieri.

Ore 4, min. 40 pom.

Mare agitato soltanto a Rimini, ove soffia maestro fresco. Calma generale in terra ed in mare nel resto dell'Italia. Cielo nuvoloso o coperto; piovoso a Firenze ed a Civitavecchia. Barometro quasi stazionario o abbassato fino a 2 mm.; pressione media 763 mm.

Condizioni meteorologiche quasi identiche a quelle del giorno precedente.

P. F. Denza.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 31 gennaio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Parma	7.3	5.1	Firenze	10.5	4.0
Milano	8.5	1.4	Roma	11.5	7.0

Spettacoli d'oggi

Regio, o. 7 3[4 (intiera a) — *Lucia di Lammermoor*, opera — *L'astro degli Afghan*, ballo.

Carignano, o. 8 — *Le idee di madama Aubray.*

Gerbino, o. 8. — *Gli ingrata* — *Io sono mio figlio.*

Alfieri, o. 8. — *L'Elisir d'amore.*

Rossini, o. 8 — *Mariuma Clarin* — *La felicità d'monsù Gioma.*

Balbo o. 8. — Compagnia equestre Guillaume.

S. Martiniano o. 7 1[2. — *Le tappe di un soldato.* (Parte seconda).

Tutti i giovedì recita di gala alle 8; tutte le domeniche e feste recita popolare alle 3.

Birraria e caffè della Cernaia. — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1[2 concerto musicale.

Salone del Caffè Romano. — Questa sera si eseguirà per intiero l'opera giocosa *L'avaro burlato*, del M° S. A. Margaria.

Gran Skating-Rink di Torino. — Dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

DELIBERAZIONI

della

Deputazione Provinciale di Torino

nell'Adunanza di lunedì 27 gennaio 1879.

Amministrazione Provinciale.

1. Presa atto della situazione dei conti al 25 gennaio 1879 e dello stato di avanzamento delle opere pubbliche in corso di esecuzione.
2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate negli elenchi N. 49 (1878) e N. 1 (1879) ed approvò le trasferte dell'Ufficio Tecnico secondo le fatte proposte.
3. Rinnovò alla stessa Commissione stata eletta nel 1879 l'incarico di fare gli occorrenti nuovi studi e proposte diretto a tutelare col Municipio e colla R. Camera di Commercio gl'interessi della Provincia nella questione del raccordamento delle Ferrovie Italiane d'accesso al Gottardo.
4. Deliberò il riparto fra i Comuni del contingente di cavalli e muli assegnato alla Provincia con Reale Decreto 4 dicembre 1878, N. 4639.
5. Deliberò in ordine alle domande presentate da varii Comuni per essere ammessi alla riduzione, contemplata dall'art. 78 del Regolamento stradale, delle rispettive quote di concorso nella spesa dei Direttori stradali.
6. Deliberò, d'accordo coll'Ufficio di Prefettura, i provvedimenti cumulativi a prendersi pel taglio dei rami sporgenti e delle piante esistenti a distanze illegali, lungo le strade nazionali, provinciali e consortili.
7. Deliberò di esperimentare l'impiego del rullo compressore a vapore nel prossimo ricarico primaverile sul tronco di strada provinciale Torino-Rivoli, dalla cinta daziaria al Baraccone.
8. Mandò ingiungere gli impresari del casermaggio dei Reali Carabinieri a compiere esattamente fra il termine perentorio di mesi tre a tutti gli obblighi dei rispettivi contratti con diffidamento in caso contrario di provvedervi d'ufficio a maggiori loro spese.
9. Dichiarò di non poter accogliere la domanda di sussidio del signor professore Faà di Bruno per collocamento di un orologio normale sulla nuova torre della Chiesa del Suffragio in Torino, non avendo l'opera di cui è caso alcun carattere di interesse provinciale.
10. Mandò sottoporsi alle deliberazioni del Consiglio Provinciale, in occasione delle proposte pel bilancio del prossimo anno, la domanda di sussidio della Direzione del Collegio degli Artigianelli per la Colonia agricola testè istituitasi in Rivoli.
11. Approvò il deconto finale ed il certificato di collaudo a favore dell'Impresa Rovetto per collocamento di barriere nei passi più pericolosi della strada consortile da Germagnano a Ceres.
12. Diede provvedimenti per l'assistenza ai lavori di ricarico delle scogliere a difesa del ponte sull'Orco presso Cuorgnè.
13. Diede istruzioni alla Commissione esecutiva della strada consortile da Ceres ad Ala di Stura in ordine alla nomina dei cantonieri pel servizio della strada stessa.
14. Autorizzò il pagamento delle spese di manutenzione delle strade consortili Torino-Piossasco ed Orbassano-Bruino, amministrate dalla Provincia.
15. Autorizzò per quanto le spetta lo svincolo della cauzione prestata dal signor Tagliacarne Demostene già esattore del mandamento di Borgomasino.
16. Autorizzò il pagamento delle spese fatte durante l'anno 1878 per riparazioni al fabbricato ed al Casermaggio del Comando di Legione dei Reali Carabinieri.
17. Autorizzò il sig. Ghiglione Giovanni a coprir con lastre in pietra e per una lunghezza di metri 8 il fosso laterale a notte della strada provinciale Torino-Chieri avanti la casa di sua proprietà, mediante sottomissione alle prescritte condizioni.
18. Ammise a pensione gratuita 5 maniaci poveri.

Tutela dei Comuni.

19. Azeglio — 20. Lessolo — Autorizzò la vendita di piante.
21. Bardonecchia — Approvò il verbale con cui viene deliberata la matricola pel riparto della tassa di famiglia per l'esercizio 1878 e 1879.
22. Forno Alpi Graie — Approvò la concessione per anni 7 dell'esercizio di una cava di lastre in pietra in sito di proprietà comunale.
23. Lillianes — 24. St-Pierre — Autorizzò i rispettivi Comuni ad eccedere il limite massimo della sovraimposta per l'anno 1879.
25. Locana — Autorizzò l'applicazione di tasse locali per l'anno 1879, mandando modificare il bilancio in conformità delle proposte fatte dall'Ufficio di Prefettura.
26. Mondrone — Autorizzò l'affittamento di beni comunali.
27. Perosa Argentina — Approvò il verbale con cui venne deliberato di accettare l'indennità di L. 360 72 assegnata al Comune per espropriazione di terreni per la costruzione del ponte sul rivo Greve lungo la strada nazionale di Fenestrelle.
28. Pinerolo — Autorizzò la contrattazione di un mutuo passivo di L. 95,000 colla locale Congregazione di Carità per sopperire al pagamento di spese di opere pubbliche.
29. S. Giorio — Autorizzò l'applicazione della tassa sul bestiame per l'anno 1779.
30. Torino — Autorizzò il Municipio ad intervenire nel nuovo giudicio istituito dal signor avvocato Edoardo Bellono in ordine all'espropriazione della di lui casa posta in via Corte d'Appello.
31. Baldissero — 32. Gignod — 33. Salto — Autorizzò l'applicazione di tasse locali e l'eccedenza di sovraimposta per l'anno 1879.
34. Bussoleno — 35. Pomaretto — 36. Torino — 37. Verrès — Emise parere favorevole sulle domande per spaccio polveri da sparo presentate da: Alpe Carlo — Ribetto Pietro — Ajmini Giovanni — Franchini Elia.

Tutela delle Opere pie.

38. Giaveno — Congregazione di Carità — Autorizzò l'Opera pia ad accettare il legato fatto dal signor Ignazio Sclopis della somma di L. 2500 da convertirsi esclusivamente in opere di ampliazione del fabbricato dell'Ospedale locale.
39. Ivrea — Ospedale — Autorizzò la vendita di piante.
40. Pinerolo — Asilo infantile — Autorizzò l'accettazione del lascito di L. 300 fatto dal fu signor Bartolomeo Castellaro.
41. Pinerolo — Ricovero di Mendicità — Autorizzò l'accettazione di due legati di L. 200 caduno fatti all'Opera pia dalli signori Sampò Bartolomeo e Castellaro Bartolomeo.
42. Prascorsano — Congregazione di Carità — Autorizzò l'esazione di capitali ed il reimpiego in Consolidato italiano.
43. Sant'Ambrogio — Congregazione di Carità — Autorizzò il riscatto di un annuo censo di L. 37 dovuto all'Opera pia e l'impiego della somma esigenda in rendita sul Debito pubblico.
44. Scarmagno — Congregazione di Carità — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 50 fatto dal fu signor Gandino Pietro.
45. Strambino — Congregazione di Carità — Emise parere favorevole sulla validità della cauzione prestata dal nuovo Tesoriere dell'Opera pia.
46. Torino — Università Israelitica — Emise parere favorevole per l'erezione in corpo morale della Confraternita Israelitica di misericordia funebre e per l'approvazione del relativo statuto organico.
47. Venaus — Congregazione di Carità — Autorizzò l'impiego di capitale in rendita sul Debito pubblico.
48. Villafranca Piemonte — Congregazione di Carità — Autorizzò l'accettazione di un'annualità perpetua di L. 200 legata dalla signora damigella Barberis per l'educazione ed istruzione di dodici zitelle povere.
49. Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie per l'anno 1877: Opera pia Arpino in Alpignano — Ospizio Salotto in Rivoli — Congregazione di Carità ed Opera pia Ambrosio in Villarbasse — Monte di Pietà e Cassa di Risparmio in Pinerolo — Orfanotrofio femminile in Torino — Congregazione di Carità della Parrocchia di Santa Giulia — Ospedale infermi e Congregazione di Carità di Rivarolo Canavese — Congregazioni di Carità di Borgiallo, Carema, Prascorsano, San Giusto, Druent e Monteu da Po.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

1. Agliè — Asilo infantile — Accettazione del legato fatto dal fu cav. Valerio.
2. Albiano — Congregazione di Carità — Regolamento per l'amministrazione del lascito Merlino.
3. Andezeno — Congregazione di Carità — Conferimento della dote Ormea.
4. Campo Canavese — Consorzio per le strade comunali obbligatorie.
5. Colleretto Parella — Bilancio 1879 — Eccedenza di sovraimposta.
6. Ivrea — Rinnovazione del pavimento di una parte della traversa selciata provinciale.
7. Mondrone — Tassa di famiglia.
8. Piobesi Torinese — Congregazione di Carità — Vertenza col Pievano circa il legato del teologo Salomone.
9. Rivarolo — Contratto per l'illuminazione a gas.
10. Rueglio — Variazione al cotizzo per la tassa sul bestiame.
11. Vestignè — Congregazione di Carità — Impiego di capitale in mutuo.

DA AFFITTARE

al presente

Via Goito, N. 8.

Alloggio di 5/6 membri al piano nobile con calorifero. A. 17

DA AFFITTARE

pel 1° aprile due piccoli alloggi di quattro membri caduno. Via d'Angennes, 33. 3148

Alloggio signorile

da affittare al presente

di 7 membri, via Juvara, 16, (Porta Susa). 2967

UN GIOVANE

d'origine italiana

che conosce perfettamente la lingua francese e sufficientemente l'italiana, cerca un posto di precettore o di segretario in una famiglia o presso una amministrazione. Accoglierebbe egualmente l'offerta per entrare come volontario in un fondaco. Scrivere franco a ERNESTO JANAVEL, LAUSANNE (Svizzera). 3167

UN GIOVANE d'ottima famiglia desidera alloggio e vitto in casa agiata. Rivolgersi per le condizioni all'ufficio *Annunzi* della *Gazzetta Piemontese*, all'indirizzo N. 292, S. M. 3164

Premurosa Ricerca

di *sostituito od abile spedizioniere* per primario e distinto ufficio di *Procuratore* in città della provincia di Torino. Stipendio vantaggioso con alloggio occorrendo. Il richiedente dovrà conoscere possibilmente la lingua francese ed essere munito di buoni certificati e referenze.

Dirigersi o scrivere franco alla *Sicurtà*, Casa Industriale Commerciale marittima, Torino, piazza Savoia, 4, piano 1°. 3171

Vendita volontaria

di **Casa** nel più bel centro di Torino, signorile e commerciale, del reddito di L. 30 mila; importanza L. 460 mila.

Case a Porta Nuova dall'importanza di L. 100 mila l'una e 160 mila l'altra.

Dal geometra Felice Canaveri, Doragrossa, N. 39. 3192

Dialoghi, Novelle e Pensieri

morali ed istruttivi

per le scuole e le famiglie, scritti da LUIGIA GAMBA-FARINA da Valenza. — Un bel volume di oltre 100 pagine. Prezzo L. 1.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

EAU FIGARO

premiata con Medaglia d'oro

Senza preparazione alcuna. Capelli e Barba ridonati a primitivo colore.

Tintura pr.a Lire **5 50**.
" in 2 giorni L. **8**.
" istantanea L. **6**.

Société d'Igiène française, 1, B. de-Bon-Nouvelle, *Paris*.

Agenti generali per l'Italia, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo, Milano.

Vendita in Torino presso G. Ceriano, profumiere. 2629

Associazione Bacologica

D.R CARLO ORIO

La distribuzione agli associati e la vendita dei Cartoni importati da questa Ditta, ha luogo a **Milano**, N. 42, via Cerva, dal 16 gennaio in avanti, e in **Torino**, presso FRANCESCO PRANDI. 3080

STUDIO E FONDERIA ARTISTICA

DI

C. BIANCHI E T. GALBUSIERI

Milano — Via Solferino, N. 46 — Milano

Si eseguiscono lavori in bronzo, cioè Statue, Busti, Bassorilievi, Medaglie, Decorazioni per monumenti, ecc. (a sistema cera perduta), a prezzi discretissimi. 2663

Magazzino Drapperie, Lanerie, Telerie

CARLO STREGLIO

Via Milano e piccoli Portici e Piazza del Palazzo di Città

PREZZI MITISSIMI PER FINE STAGIONE

NOVITÀ PER DONNA — NOVITÀ PER UOMO

Variato assortimento **Lanerie** per Donna.
Grandioso assortimento ***Foulards seta*** con o senza frangie.
Merinos neri e colorati assortiti da L. 2 in più.
Sete nere colorate.
Veli ricamati.

Drapperie estere e nazionali.

Operati-Pettinati
Cheviot neri e colore
Panni satin neri
Novità assortite per *Tout de même*
Velluti e Fustagne
Flanelle bianche e colore.
Cravatte assortite.
Coperte lana ad una piazza per L. 2 25.

CONFEZIONE SU MISURA PER UOMO E PER DONNA

Pompe da incendi

Modelle di Parigi

Tubi, Secchie ed attrezzi relativi

Pompe per travasamento ed innaffiamento.

Oggetti Tecnici in **Caoutchouc.**

Cinghie di trasmissione in cuoio.

Macchine agrarie.

Presso **F. Cominoli**, N. 9, via Arcivescovado, Torino. 1612

Condizioni di Debolezza

37a Edizione

Salvaguardia personale

di **Laurentius**

consultatrice per uomini d'ogni età. Ajuto nelle circostanze di

Debolezza

ecc. ecc.

Che questa rinomata opera sorpassi ogni libro pubblicato in questo genere lo dimostra l'essere già state fatte della medesima **6 traduzioni** in lingue straniere, e perciò non ha bisogno d'ulteriore raccomandazione. **L'Edizione originale** di **Laurentius in Lipsia** si può avere in un Volume in ottavo di 237 pagine con 60 incisioni anatomiche in acciaio presso **Francesco Manini Via Durini 31 Milano.** Prezzo 4 Lire.

CONCIERIA

con motore idraulico in via Ponte delle Benne, da affittare pel 1° gennaio 1885.

Dirigersi all'avv. Raby, piazza S. Martino, 7, Torino. 3043

ROWLAND'S MACASSAR OIL

Conosciuto da 90 anni come il migliore Ristoratore, Preservatore ed Abbellitore della chioma. Le bottiglie hanno un teracciolo di vetro.

ROWLAND'S KALYDOR

Abbellisce la carnagione ed estirpa le macchie cutanee.

ROWLAND'S ODONTO

Imbianca i denti ed impedisce le carie

ROWLAND'S EUKONIA

è una nuova e soave polvere di toeletta. Comprate sempre gli articoli di ROWLAND **di 20, Hatton Garden, Londra.** Tutti i veri articoli portano la firma A. ROWLAND et SONS, in inchiostro rosso sull'inviluppo, l'imitazione della quale considerasi furto. In vendita da tutti i farmacisti e profumieri. Agente a Torino, **D. Mondo**, via dell'Ospedale, 5, e **F. Ancarani** via Accademia delle scienze. 3092

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli DELLA SIG.A S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura: egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO È SEMPRE IN INVILUPPI COLORITI ROSA

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.

SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale. 2959

FOSFATO DI FERRO

di LERAS, Farmacista, dottore in scienze

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **Fosfato di Ferro**, perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. « I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficile, le perdite bianche e l'irregolarità di mestruazione, l'età critica nelle Donne, e le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici » sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Ospedali e dalle Academie superiore a tutti i ferruginosi conosciuti poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza ed il solo che non annerisca i denti.

Vendesi nelle primarie farmacie.

AI MAGAZZINI RIUNITI

Galleria Industriale Subalpina

ESPOSIZIONE D'UNA QUANTITA' D'ARTICOLI

PER

Lotterie e Banchi di Beneficenza

CONDIZIONI ECCEZIONALI

agli Istituti di Beneficenza

LIQUORI e VERMOUTH

Presso la fabbrica di CARLO ZINO e C.

Torino, via S.a Teresa, 26, e Piazza Solferino

Unica fabbrica del rinomato Estratto di Camomilla al puro Vino Barolo chinato, rimedio potentissimo contro le febbri, il mal di capo, e per fugare i vermi ai ragazzi; esso è tonico e rinvigorisce le forze ai malati.

Deposito presso Confettieri, Droghieri e Liquoristi al prezzo di L. **1 50** il flacon.

I signori Caffettieri e Rivenditori troveranno prezzi convenienti unitamente alla buona qualità dei generi.

Deposito d'acque minerali delle più rinomate fonti estere e nazionali.

Prezzi limitatissimi. 2770

LIQUORI E VERMOUTH — LIQUORI E VERMOUTH

UNICA AGENZIA PER TUTTA L'ITALIA

di **Colla forte, grande Médaille Cigodot-Laprevote** (non confondere colla marca A. D. C.), a L. 11 50 a domicilio, Torino, e L. 12 50, franco di porto in qualunque stazione dell'Alta Italia G. V. (eccetto Milano).

CEMENTO DELLA PORTA DI FRANCIA (Dolune e C. Grenoble).

Pronto in fusti L. 7 al quintale; in sacchi L. 6 50 al quintale.

Carboni inglesi: Newcastle e Newpelton: Rochebleu e Grelasson, specialità per fornaci.

Cok Gaz per spedizione in provincia L. 43 — la tonnellata.
Id. servito a domicilio " 5 — il quintale.
Carbone vergine per riscaldamento " 4 50 id.

Torino, J. MARCOUX e C. 8, via Baretti. 3148

Avviso interessantissimo

PER

CONSULTAZIONI SU QUALUNQUE SIASI MALATTIA

La sonnambula **Anna d'Amico** essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per tante guarigioni operate insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che, inviandole una lettera franca con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di L. 6 20, nel riscontro riceveranno il consulto delle malattie e delle loro cure.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di lire 10. Quelli degli Stati austro-ungarici spediranno 4 fiorini in banconote. In mancanza di vaglia postali quelli di qualsiasi Regno potranno inviare L. 10.

Le lettere dirigerle raccomandate al Professore

Pietro d'Amico,

2486 Via S. Giorgio, N. 6, in Bologna (Italia).

SOLUZIONE COIRRE

CON CLORIDO-FOSFATO DI CALCE

Il più potente dei ricostituenti. — Rimedio sovrano già impiegato da cinque anni dai medici francesi ed adottato da tutti i medici dell'Europa nell'*indebolimento generale, l'anemia, la tisi, le cachessie, la clorosi, le scrofole, il rachitismo, le malattie delle ossa, le digestioni difficili, l'inappetenza, le dispepsie, le malattie nervose*.

Per evitare le contraffazioni la nostra etichetta porterà d'ora in avanti le parole **Coirre à Paris** in *sei colori* e le parole **79, Rue de Cherche Midi** in lettere di tre colori ciascuna, inoltre il timbro dello Stato francese in bleu. — Si trova nelle principali farmacie. — Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Torino, alle farmacie Centrale, Taricco, Torre. 3097

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ

ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le **costipazioni**, il **grippe**, la **bronchite** e tutte le **malattie di petto**.

NOTABENE. — Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta **BERTHÉ**, avendo i dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

Deposito generale per l'Italia: in Milano, **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16; Vivani e Bezzi. — Napoli, Imbert. — Torino, Mondo; e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia. 1674

Olio di Fegato di Merluzzo

PANCREATICO DI DEFRESNE

Farmacista laureato dalla Scuola di Farmacia di Parigi

Quest'Olio, adottato negli Ospedali di Parigi, ha l'aspetto d'una **Crema bianca**, è gradevole al gusto e può diluirsi nel *thè*, nel *cioccolatte* e nel *caffè*, di maniera che, mentre possiede tutte le proprietà dell'**Olio di Fegato di Merluzzo**, vien preso senza alcuna ripugnanza dagli ammalati anche i più delicati. Grazie all'efficace aggiunzione della Pancreatina, esso arriva completamente digerito nello stomaco e non produce mai vomiti nè diarrea. È perciò che questo **preparato** ha ottenuto l'alta approvazione dei medici di Parigi che giornalmente lo prescrivono con successo nel **Linfatismo**, nel **Rachitismo**, nella **Tisi polmonare**, nella **Scrofola** e nelle **Malattie di petto**, e generalmente in tutte le affezioni provenienti da difetto di nutrizione e di assimilazione. — Si vende nelle primarie farmacie. 3029

SCELTA DI BUONI ROMANZI STRANIERI

DIRETTA DA

SALVATORE FARINA

Volumi in-12° di 200 pagine ciascuno

Questa scelta di romanzi in volumi in-12° di circa 200 pagine caduno, riproducono da noi il meglio che per merito letterario e morale si pubblichi all'estero; sono i capilavori del Sandeau, della Marlitt, del Dickens, del Collins, ecc., tradotti in una forma corretta, italiana, onesta. Il nome del Farina, onorato e stimabilissimo per bontà di intendimenti e per intelligente e grande amore alle lettere, è garanzia della scelta dei romanzi a tradurre.

Ecco i volumi che fanno parte delle quattro prime serie:

SERIE PRIMA.

1° e 2° (dal francese) **Marianna**, di *Giulio Sandeau*.
3° e 4° (dal tedesco) **Il segreto della vecchia zitella**, di *E. Marlitt*.
5° (dall'inglese) **La figlia del parroco Garland**, di *Miss Mulock* (l'autrice del *John Halifax*).
6° (dallo svedese) **La signorina Nanny**, di *Emilia Carlen*.
7° (dall'inglese) **Le ricette del dottor Marigold**, di *Dickens*.
8° e 9° (dal francese) **Sibilla**, di *O. Feuillet*.
10° (dal russo) **La figlia del capitano**, di *Pouschkine*.

SERIE SECONDA.

1° (dal francese) **Picciola**, di *S. B. Saintine*.
2° e 3° (dal tedesco) **La contessina Gisella**, di *E. Marlitt*.
4° (dal francese) **La caccia al romanzo**, di *G. Sandeau*.
5° (dal russo) **Acque di primavera**, di *Turghenieff*.
6° (dallo svedese) **Sei settimane**, di *E. Carlen*.
7° e 8° (dal tedesco) **Elisabetta dai capelli d'oro**, di *E. Marlitt*.
9° e 10° (dal francese) **Intorno a una sorgente**, di *Gustavo Droz*.

SERIE TERZA.

1° (dal russo) **Tarass Bulba**, di *N. Gogol*.
2° (dal francese) **Un'eredità**, di *G. Sandeau*.
3° e 4° (dall'inglese) **Marito e moglie**, di *Wilkie Collins*.
5° (dal tedesco) **Un sogno di primavera**, di *G. Won Dewall*.
6° (dal fiammingo) **Storia di due figli d'operai**, di *E. Conscience*.
7° (dal francese) **L'ultima canzone**, di *S. Blandy*.
8° (dal tedesco) **Tre Figlie uniche**, di *B. Auerbach*.
9° e 10° (dal tedesco) **La Principessina**, di *E. Marlitt*.

SERIE QUARTA.

1° e 2° (dal tedesco) **In casa del banchiere**, di *E. Marlitt*.
3° (dallo spagnuolo) **Pepita Jimenez**, di *J. Valera*.
4° e 5° (dal tedesco) **La seconda moglie**, di *E. Marlitt*.
6° (dall'inglese) **L'errore di Cristina**, di *Miss Mulock*.
7° (dal tedesco) **Barba Blu**, di *E. Marlitt*.
8° e 9° (dall'inglese) **Il segreto di una vita**, di *Henry Wood*.
10° (dal francese) **La Casa di Penarvan**, di *Giulio Sandeau*.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

DA VENDERE in Borgo San Salvario

Terreno cinto da muro della superficie di are 28 (tavole 75 circa), con annessi fabbricati ad uso **laboratorio e magazzini**, diverse tettoie, giardino con serre da fiori, piante fruttifere, ecc.

Dirigersi a L. Ramozzi, via Nizza, 43, in Torino. 3089

DA VENDERE

per scadenza di locazione e trasloco dello Stabilimento

Agrario-Botanico Burdin Maggiore e C.

il Fabbricato ed i terreni adiacenti

ora dallo stesso occupati presso la Stazione di Porta Nuova.

Rivolgersi all'ingegnere **Testore Alessandro**, via Doragrossa, num. 46. 3119

UFFICIO D'INGEGNERIA CIVILE ED INDUSTRIALE

dell'Ingegnere V. LESSINI

via dell'Accademia Albertina, Numero 27.

Progetti di fabbricati — Impianti di opifici — Condotte d'acqua e di gas — Lastricati in asfalto di Val de Travers — Ghiaie inglesi — Perizie — Collaudi — Rappresentanze — Manutenzione ed amministrazione di case private. Pagamento imposte. 3108

PULITURA MECCANICA DEI CAMINI

STUFE, FRANKLIN

Brevettata in Italia ed all'estero

Della Ditta GIOVESI, ANDREOLI e C. di Milano, rappresentata in Torino dal socio sig. DEFABIANIS G. **fumista meccanico**, angolo delle vie d'Angennes e S. Massimo.

Questo nuovo sistema di pulitura meccanica è già stato approvato da diversi Municipii fra i quali quelli di Torino e Milano, nonchè da diversi Stabilimenti governativi, come ne fanno fede i certificati con programma che si distribuiscono *gratis* dal suddetto rappresentante.

Prezzo: — Per una pulitura ad ogni camino di forma regolare, L. **0 50**.

Per più puliture all'anno ad ogni camino di tutta una casa, mediante contratto abbonamento col proprietario della casa stessa, caduna L. **0 40**.

Per camini con annesso forno, L. **2**.

A semplice richiesta si eseguiscono puliture di camini *gratis* a titolo di esperimento. 0740

G. FULCHERIS

Orologiere dell'Osservatorio Astronomico

tiene un scelto deposito di

CRONOMETRI REGOLATORI *REMONTOIRS.*

Torino, via Po, num. 20. 1479

UNICA FABBRICA NAZIONALE

premiata e privilegiata per

MACCHINE DA CUCIRE

di L. MESTRALLET

nel R. Albergo di Virtù

angolo Piazza Carlo Emanuele II, e via Soccorso, 2.

Fabbrica speciale di macchine a piegare in diversi modelli e prezzi, servibili per ogni qualità desiderabile di pieghe e stoffe con riscaldamento a gas a volontà. Dette macchine funzionano regolarmente tutti i giorni e si prende commissioni di qualsiasi lavoro in pieghe per carta e grossisti.

Macchine speciali per calzolai e sellai a filo impeciato, a spago fortissimo ed a vite metallica.

Macchine a mano e a piede a partire da L. 30 a L. 2000.

Si fanno macchine a motore speciali per qualsiasi genere di lavoro dietro commissione diretta, con tutte le garanzie desiderabili tanto per la solidità del lavoro come per la puntualità d'esecuzione. 188

Torino — Tip. Roux e Favale.